

PROPONENTE
Repower Renewable Spa
Via Lavaredo, 44
30174 Venezia

REPOWER
L'energia che ti serve.

PROGETTAZIONE

LAAP ARCHITECTS Architetto e Agrotecnico Antonino Palazzolo
urban quality consultants

LAAP ARCHITECTS Srl
via Francesco Laurana 28
90143 - Palermo - Italia
t 091.7834427 - fax 091.7834427
laap.it - info@laap.it
Numero di commessa laap: 322



N° COMMESSA

1443

**NUOVO PARCO EOLICO "BORGO CHITARRA"
ADEGUAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE DELLA RTN - PIANO TECNICO DELLE OPERE
LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI TRAPANI
COMUNI DI MARSALA, SALEMI, SANTA NINFA, CASTELVETRANO E PARTANNA**

PROGETTO DEFINITIVO - VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

ELABORATO

RELAZIONE PAESAGGISTICA

CODICE ELABORATO

SIA.PTO.8

NOME FILE: 1443_LAAP_VIA_PTO_CART_r00.dwg

00	23/12/2022	PRIMA EMISSIONE	LAAP ARCHITECTS	Arch. Sandro Di Gangi	Arch. Antonino Palazzolo
REV. I	DATA	DESCRIZIONE REVISIONE	REDATTO	VERIFICA	APPROVAZIONE

INDICE

1. PREMESSA	4
2. DESCRIZIONE DELL'OPERA	5
2.1. Ampliamento SE RTN Partanna 2	5
2.2. Ubicazione e accesso	6
2.3. Nuovo Elettrodotto RTN 220 kV	7
2.3.1. Sostegni	8
2.4. Ampliamento SE RTN Partanna	8
3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO E CRITERI PER LA REDAZIONE	10
4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E DELL'IMPIANTO	11
4.1. Riferimenti Cartografici	11
5. CONTESTO PAESAGGISTICO E ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA	15
5.1. Ambito territoriale 2 e 3 della Provincia di Trapani	16
5.1.1. Piano Paesaggistico degli Ambiti 2 e 3 Provincia di Trapani	19
5.1.2. Norme per componenti del paesaggio	20
5.1.3. Paesaggi locali	37
5.1.3.1. Paesaggio locale PL 16 Marcanzotta	39
5.1.3.2. Paesaggio locale PL 15 Mazaro	42
5.1.3.3. Paesaggio locale PL 14 Salemi	48
5.1.3.4. Paesaggio locale PL 8 Delia-Nivolelli	51
5.1.3.5. Paesaggio locale PL 10 Altopiano di Castelvetro	55
5.1.3.6. Paesaggio locale PL 13 Belice	59
5.2. Regime Vincolistico dell'aera di intervento	64
5.2.1. Aree vincolate fiumi torrenti e corsi d'acqua (150 m) ai sensi della Lett. C) comma 1 dell'art.142 D.lgs. 42/2004	66
5.2.2. Aree vincolate ai sensi della Lett. C dell'art.134 D.lgs. 42/2004	67
5.2.3. Aree vincolate ai sensi della Lett. G dell'art.142 D.lgs. 42/2004	69
5.2.4. Aree vincolate ai sensi della Lett. M dell'art.142 D.lgs. 42/2004	70
5.3. Pianificazione Comunale	73
5.3.1. Piano Urbanistico Comprensoriale del Comune di Marsala	73
5.3.2. Piano Comprensoriale del Comune di Salemi	73
5.3.3. P.R.G. Comune di Santa Ninfa	74
5.3.4. P.R.G. Comune di Castelvetro	75
5.3.5. P.R.G. Comune di Partanna	75
5.4. Rete Natura 2000	76
5.5. Rete Ecologica Siciliana	78
5.6. IBA (Important Bird Area)	79
5.7. Parchi e Riserve	81
5.8. Aree boscate L.R. 16/1996	81
5.9. Piano di tutela del Patrimonio Geositi	82
5.10. Piano per l'Assetto Idrogeologico della Regione Sicilia (P.A.I.)	83
5.11. Vincolo Idrogeologico	85
6. RIPERCUSSIONI DEL PROGETTO SULLA COMPONENTE PAESAGGISTICA	86
6.1. Impatti causati dal progetto	87
6.2. Fase di cantiere	87
6.2.1. Fase di esercizio	88
6.2.2. Impatto visivo	90

6.2.3. Studio di visibilità.....	91
6.2.3.1. Considerazioni sul Bacino Visivo Effettivo:	92
6.2.3.2. Analisi Territoriale.....	93
6.2.3.3. Fotosimulazioni delle aree d'intervento	96
6.2.3.4. Impatto sui caratteri visuali e percettivi.....	104
7. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI PAESAGGISTICI	107
8. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE.....	108
8.1. Fase di Cantiere	108
8.2. Fase di Esercizio	109
8.3. Fase di Fine Esercizio	109
9. CONCLUSIONI	110

1. PREMESSA

Il presente elaborato redatto dalla Società Laap Architects S.r.L., si pone l'obiettivo di descrivere, attraverso l'analisi del contesto territoriale interessato dall'intervento, le caratteristiche del sito e dell'impianto, nonché, la compatibilità ambientale in rapporto ai vincoli ambientali, paesaggistici, storici, archeologici insistenti sul sito o in sua prossimità.

L'opera proposta consiste nell'adeguamento delle infrastrutture della Rete di Trasmissione Nazionale RTN - Piano Tecnico delle Opere PTO, per il collegamento, a tale rete, del parco eolico Borgo Chitarra con potenza di 48 MW, proposto da Repower Renewable S.p.A.

Le opere di adeguamento delle strutture RTN sono già state benestiarate da Terna S.p.A. alla società Edison Rinnovabili S.p.A. "capofila" dell'iniziativa progettuale.

Nel dettaglio il progetto si compone di:

- Ampliamento della Stazione di smistamento a 220 kV denominata "Partanna 2" nel comune di Marsala in località Case S.Nicola (già autorizzata con D.D.G. n. 183 del 26/03/2018, ma ancora non realizzata);
- Nuovo elettrodotto di RTN a 220 kV di collegamento fra la SE "Partanna 2" e l'esistente SE RTN 220kV "Partanna" sita nell'omonimo comune,
- Ampliamento dell'esistente SE RTN 220 kV "Partanna" mediante la realizzazione di un nuovo montante linea a 220 kV.

Il tracciato del nuovo elettrodotto si svilupperà per circa 21 Km in parallelo all' esistente elettrodotto Partanna Fulgore e ricadente nei comuni di Marsala, Salemi, Santa Ninfa, Castelvetrano e Partanna in provincia di Trapani.

Si rappresenta che, parte della progettazione del nuovo elettrodotto, per una lunghezza di circa 8,5km, è stata definita dalla società Energia Verde Trapani Srl, al fine di garantire la connessione della stazione della RTN di "Partanna" ad una nuova stazione denominata "Partanna 3" nel territorio di Castelvetrano, per l'allaccio di un nuovo impianto fotovoltaico di cui la stessa è titolare, oggetto di un altro iter autorizzativo conclusosi positivamente con D.A. PAUR n. 156 /GAB del 28/06/2022 e in possesso di decreto VIA D.A. n.44 /GAB del 28/02/2022.

Preliminarmente alla stesura del presente elaborato, sono stati effettuati dei sopralluoghi in situ del contesto territoriale e paesaggistico nel quale si inserirà la nuova opera ed è stato realizzato un rilievo fotografico per meglio rappresentare quanto verrà riportato nei paragrafi successivi.

2. DESCRIZIONE DELL'OPERA

La proposta progettuale realizzata da Edison Rinnovabili S.P.A. approvata da Terna, prevede il potenziamento del tratto di linea "Partanna 2–Partanna" tramite nuovo elettrodotto ad AT 220 kV in unica palificazione a semplice Terna della RTN e i relativi ampliamenti delle Stazioni coinvolte.

Ai fini del presente elaborato la trattazione verterà principalmente sulle superfici interessate dalla presenza del nuovo elettrodotto. In quanto gli ampliamenti previsti trattandosi di stazione elettriche esistenti o in via di realizzazione, interesseranno già superfici fortemente antropizzate.

Nel dettaglio per quanto riguarda l'ampliamento della SE "Partanna 2" si prevede un incremento di 5 stalli in alta tensione, rispetto ai 6 già autorizzati con D.D.G. di Autorizzazione Unica n. 183 del 26/03/2018, mentre per quanto riguarda la SE "Partanna" gli interventi si svilupperanno interamente all'interno della esistente SE RTN di proprietà TERNA, e consisteranno unicamente nel prolungamento del sistema a doppia sbarra a 220 kV esistente mediante realizzazione di due ulteriori passi sbarra, di cui uno verrà utilizzato per il collegamento dell'elettrodotto aereo a 220 kV proveniente dalla SE Partanna 2 mentre l'altro resterà disponibile.

Il progetto prevede il potenziamento del tratto Partanna-Partanna 2 tramite la costruzione di un nuovo elettrodotto 220 kV in unica palificazione a semplice Terna della RTN, il cui tracciato si svilupperà per circa 21 km in parallelo all'esistente linea Partanna-Fulgatore e ricadente nei comuni di Marsala, Salemi, Santa Ninfa, Castelvetrano e Partanna in provincia di Trapani.

L'opera prevede la realizzazione di 61 sostegni a palificazione unica a singola terna da 220kV, costituiti da quattro piedi, con un conduttore di energia per ciascuna delle tre fasi elettriche e da una corda di guardia. Si riporta per ulteriori caratteristiche tecniche all'elaborato di Edison *cod. 03.01.01- Relazione elettrica elettrodotti 220kV*.

La Rete di Trasmissione Nazionale costituisce l'ossatura principale della rete elettrica nazionale e svolge il ruolo di interconnessione degli impianti di produzione nazionale e di collegamento con la rete elettrica internazionale e inevitabile tuttavia che queste opere, apportino un'influenza sul territorio che verrà considerata.

La proposta progettuale realizzata da Edison Rinnovabili S.P.A. benestariata da Terna, prevede il potenziamento del tratto "Partanna 2–Partanna" tramite nuovo elettrodotto AT 220 kV in unica palificazione a semplice Terna della RTN e i relativi ampliamenti delle Stazioni coinvolte.

Vengono pertanto nel presente capitolo descritte le caratteristiche delle varie opere descritti negli elaborati di Edison Rinnovabili S.P.A.

2.1. Ampliamento SE RTN Partanna 2

La stazione di Terna "Partanna 2" è già stata autorizzata dalla Regione Siciliana ad altro operatore con D.D.G. di Autorizzazione Unica n. 183 del 26/03/2018, tuttavia successivamente, in occasione di diversi tavoli tecnici fra il Gestore di Rete e gli operatori titolari di progetti di impianti eolici e fotovoltaici che hanno ottenuto la soluzione di connessione alla RTN tramite la stazione Terna "Partanna 2", è emersa la necessità di ampliare tale stazione rispetto alla configurazione autorizzata con il DDG n. 183 del 26/03/2018, al fine di aumentare il numero di stalli in alta tensione da destinare alla connessione dei suddetti nuovi impianti.

La società La Società VGE 01 S.r.l. ha quindi redatto il progetto di ampliamento della Stazione "Partanna 2" sulla base della documentazione progettuale relativa alla configurazione della stessa SE autorizzata con AU n. 183 del 2018 e sulla base della progettazione esecutiva della stessa SE redatta dall'operatore titolare del D.D.G. n. 183 del 26/03/2018 in considerazione delle prescrizioni contenute nello stesso decreto di AU.

Con l'ampliamento della Stazione Terna denominata "Partanna 2", si prevede di portare a undici il numero complessivo degli stalli della SE RTN, di cui 6 nella parte di stazione già realizzata e 5 nella parte in ampliamento.

La foto aerea mostra lo stato dei luoghi in data 25/11/2022 della suddetta stazione.



Figura 1 SE Partanna 2 nel Comune di Marsala.

2.2. Ubicazione e accesso

La Stazione elettrica RTN 220 kV denominata "PARTANNA 2" ed il suo ampliamento saranno ubicati nel Comune di Marsala (TP), in provincia di Trapani, in località "Case S.Nicola".

L'ampliamento della Stazione "Partanna 2" sarà ubicato in catasto nel foglio 189 particelle n. 4, 169 e 193 del Comune di Marsala.

La stazione "Partanna 2" ed il suo ampliamento interessano un'area di forma rettangolare di larghezza pari a circa 93 m e di lunghezza pari a circa 181 m, di cui circa 68m di ampliamento, interamente recintata e accessibile tramite un cancello carrabile largo 7,00 m di tipo scorrevole ed un cancello pedonale posti sul lato nord est della stazione stessa. L'accesso alla S.E. è previsto dalla S.P. 69 tramite la regia trazzera denominata "Castelvetrano con biforcazione per Corleone".

2.3. Nuovo Elettrodotto RTN 220 kV

La realizzazione dell'elettrodotto aereo 220 kV di collegamento delle SE Partanna-Partanna 2, si svilupperà per circa 21 km nei comuni di Marsala, Salemi, Santa Ninfa, Castelvetro e Partanna in provincia di Trapani, in direzione Nord-Ovest dalla esistente Stazione Elettrica RTN "Partanna", lungo la esistente linea aerea 220 kV "Partanna-Fulgatore", di proprietà TERNA.

Poiché un altro produttore ha già avviato l'iter autorizzativo di una nuova Stazione di smistamento a 220 kV della RTN denominata "Partanna 3", da inserire in entra-esce sul medesimo elettrodotto aereo 220 kV Partanna-Fulgatore, verrà anche prevista una variante con realizzazione dei raccordi alla suddetta SE RTN "Partanna 3".

In particolare gli interventi consisteranno in:

1. Nuovo elettrodotto aereo a 220 kV in semplice terna "Partanna 2 - Partanna";
2. Raccordi aerei in entra-esce a 220 kV fra la eventuale SE RTN "Partanna 3" e la esistente linea 220 kV in semplice terna "Fulgatore-Partanna";
3. Raccordi aerei in entra-esce a 220 kV fra la eventuale SE RTN "Partanna 3" e il nuovo elettrodotto aereo a 220 kV in semplice terna "Partanna 2 - Partanna";

In particolare, per quanto concerne l'eventuale collegamento in entra-esce sulla linea RTN 220 kV "Fulgatore-Partanna" della SE RTN Partanna 3, verrà interrotto l'elettrodotto esistente in corrispondenza del sostegno n.48, realizzando i collegamenti aerei con i portali della sezione 220 kV della nuova SE Partanna 3; a tal fine verrà sostituito il sostegno 48 con il 48' ed inserito un nuovo sostegno "48", aventi entrambi caratteristiche idonee alla realizzazione delle derivazioni verso i portali di Stazione. I raccordi di cui sopra avranno approssimativamente lunghezza pari a circa 250 e 350 m.

Per la eventuale realizzazione dei raccordi fra la SE RTN Partanna 3 ed il nuovo elettrodotto Partanna 2 – Partanna, verrà interrotto l'elettrodotto esistente in corrispondenza del nuovo sostegno n.21N, realizzando i collegamenti aerei con i portali della sezione 220 kV della nuova SE Partanna 3; a tal fine verrà sostituito il sostegno 21N ed inserito un nuovo sostegno 21Nbis, aventi entrambi caratteristiche idonee alla realizzazione delle derivazioni verso i portali di Stazione. I raccordi di cui sopra avranno approssimativamente lunghezza pari a circa 380 e 325 m.

Per quanto riguarda il raddoppio del collegamento aereo a 220 kV fra la nuova SE "Partanna 2" e la esistente SE RTN "Partanna", al fine di ridurre al massimo le interferenze con i vincoli paesaggistici ed ambientali presenti, si è reso necessario prevedere un tratto di nuovo elettrodotto fra i sostegni n.9 e n.49 che sarà collegato all'esistente tratto di elettrodotto compreso fra i sostegni n.60 e n.65.

Contemporaneamente l'elettrodotto esistente è stato modificato introducendo un nuovo tratto compreso fra i sostegni n.1N e n.8N che collegherà il sostegno esistente n.59 al nuovo portale in SE "Partanna".

Per consentire più agevolmente l'ingresso in SE Partanna del nuovo elettrodotto 220 kV "Partanna 2 -Partanna", verrà modificato leggermente il tracciato dell'ultima campata della linea "Fulgatore-Partanna" fra il sostegno capolinea ed il portale di stazione, sostituendo il sostegno 65 con il 65bis ed inserendo il nuovo sostegno n.65ter.

Per ricollegare l'elettrodotto esistente (modificato come sopra descritto) sarà invece utilizzato un nuovo modulo sbarre in prolungamento della sezione 220 kV esistente.

Analogamente, in corrispondenza della SE RTN Partanna 2, il nuovo elettrodotto sarà collegato in corrispondenza del sostegno n. 49N all'esistente sostegno n.22, realizzando il raccordo con la SE Partanna 2 mediante inserimento del sostegno capolinea 1E. L'elettrodotto esistente verrà pertanto interrotto in corrispondenza della campata 22-23, collegando il sostegno 23 alla SE Partanna 2 mediante inserimento di dei due nuovi sostegni 50N e 51N.

2.3.1. Sostegni

I sostegni saranno del tipo a traliccio a singola e doppia terna (con mensole a bandiera per agevolare angoli prossimi a 90°), in angolari di acciaio ad elementi zincati a caldo e bullonati, raggruppati in elementi strutturali.

Il calcolo delle sollecitazioni meccaniche ed il dimensionamento delle membrature sono stati eseguiti conformemente a quanto disposto dal D.M. 21/03/1988 e le verifiche sono state effettuate per l'impiego sia in zona "A" che in zona "B".

Essi avranno un'altezza tale da garantire, anche in caso di massima freccia del conduttore, il franco minimo prescritto dalle vigenti norme; l'altezza totale fuori terra sarà sempre inferiore a 61 m. Rispettando inoltre ai sensi D.M. 21/03/88, un valore superiore di franco dal suolo rispetto al minimo consentito per gli elettrodotti 220kv di 6,82 m. I sostegni saranno dotati di sistema para – salita.

Per quanto attiene gli impianti di messa a terra, essi saranno eseguiti in conformità alle norme CEI EN 50522.

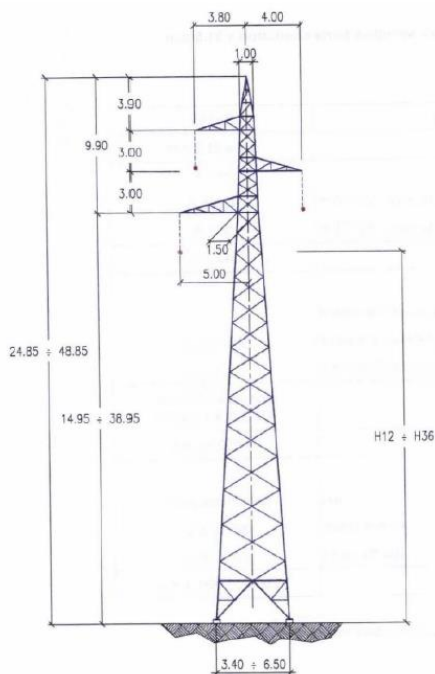


Figura 2 Sostegno tipo N mensole, linea 220kV semplice TERNA

2.4. Ampliamento SE RTN Partanna

Tale ampliamento si svilupperà interamente all'interno della esistente SE RTN di proprietà TERNA denominata "Partanna" ubicata nel territorio del Comune di Partanna in provincia di Trapani.

Tali interventi consisteranno unicamente nel prolungamento del sistema a doppia sbarra a 220 kV esistente mediante realizzazione di due ulteriori passi sbarra, di cui uno verrà utilizzato per il collegamento dell'elettrodotto aereo a 220 kV proveniente dalla SE Partanna 2 mentre l'altro resterà disponibile.



Figura 3 SE Partanna

3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO E CRITERI PER LA REDAZIONE

La Relazione Paesaggistica è propedeutica all'ottenimento dell'autorizzazione alla realizzazione di un progetto ed è obbligatoria, ai sensi dell'art. 146 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., nei casi in cui l'opera prevista interferisca fisicamente o visivamente con uno dei beni paesaggistici definiti dall'art. 134 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

La Convenzione Europea sul Paesaggio (Strasburgo il 19 luglio 2000) definisce il paesaggio come "una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".

La Relazione Paesaggistica, partendo dal contesto paesaggistico prima dell'esecuzione delle opere previste (stato dei luoghi) e considerando le caratteristiche progettuali dell'intervento, dovrà rappresentare lo stato dei luoghi dopo l'intervento.

Ai sensi dell'art.146, commi 4 e 5, del Codice, e dell'allegato 2 del DPCM del 12 dicembre 2005 la documentazione contenuta nella domanda di autorizzazione paesaggistica deve indicare:

- lo stato attuale del bene paesaggistico interessato;
- gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, nonché le eventuali presenze di beni culturali tutelati dalla parte II del Codice ivi compresi i siti di interesse geologico (geositi);
- gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte;
- gli elementi di mitigazione e compensazione necessari.

Inoltre, la relazione paesaggistica dovrà fornire gli elementi necessari per la verifica di conformità del progetto alle prescrizioni contenute nel Piano Paesaggistico vigente o con quanto evidenziato nelle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale al fine di accertare:

- la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo;
- la congruità con i criteri di gestione dell'immobile o dell'area;
- la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica, ove definiti dai vigenti Piani Paesaggistici d'Ambito.

Inoltre per l'analisi del contesto paesaggistico in cui si inserisce il progetto in questione, si è fatto riferimento al **Decreto Presidenziale del 10 ottobre 2017**, che indica:

"Aree non idonee all'installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile FER in relazione alla potenza e tipologia, come individuati nel precedente comma 1, in quanto caratterizzate da particolare ed incisiva sensibilità o vulnerabilità alle trasformazioni territoriali, dell'ambiente e del paesaggio ed in quanto rientranti in zone vincolate per atto normativo o provvedimento" (art. 1 co. 2).

- Aree non idonee caratterizzate da pericolosità idrogeologica e geomorfologica (art. 2): gli impianti non possono essere realizzati nelle aree individuate nel PAI a pericolosità "molto elevata" (P4) ed "elevata" (P3).
- Beni paesaggistici, aree e parchi archeologici, boschi (art. 3): in queste aree le opere non possono essere realizzati.
- Aree di particolare pregio ambientale (art. 4): in particolare, le opere non possono essere realizzati in aree:

- a. SIC (Siti di Importanza Comunitaria)
 - b. ZPS (Zone di Protezione Speciale)
 - c. ZSC (Zone Speciali di Conservazione)
 - d. IBA (Important Bird Areas), ivi comprese le aree di nidificazione e transito dell'avifauna migratoria o protetta
 - e. RES (Rete Ecologica Siciliana)
 - f. Siti Ramsar (zone umide) di cui ai decreti ministeriali e riserve naturali di cui alle leggi regionali 6 maggio 1981, n. 98 e 9 agosto 1988, n. 14 e ss. mm. E ii.
 - g. Oasi di protezione e rifugio della fauna di cui alla legge regionale 1° settembre 1997, n. 33 e ss. mm e ii.
 - h. Geositi
 - i. Parchi regionali e nazionali ad eccezione di quanto previsto dai relativi regolamenti vigenti alla data di emanazione del presente decreto.
- Non sono altresì idonee alla realizzazione delle opere i corridoi ecologici individuati in base alle cartografie redatte a redatte a corredo dei piani di gestione dei Siti Natura 2000 (SIC, ZCS e ZPS), art. 4, co. 2.

“Aree oggetto di particolare attenzione all'installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica, nelle quali, a causa della loro sensibilità o vulnerabilità alle trasformazioni territoriali, dell'ambiente o del paesaggio, possono prevedersi e prescriversi ai soggetti proponenti particolari precauzioni e idonee opere di mitigazione da parte delle amministrazioni e dagli enti coinvolti nel procedimento autorizzatorio” (art. 1, co. 3).

4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E DELL'IMPIANTO

4.1. Riferimenti Cartografici.

L'area di studio è situata nella Sicilia Occidentale, nei comuni di Marsala, Salemi, Santa Ninfa, Castelvetrano e Partanna in provincia di Trapani, in un comprensorio tipico dell'entroterra siciliano caratterizzato dall'alternarsi di ampie distese pianeggianti ed aree con andamento collinare, caratterizzate da una marcata antropizzazione dovuta alla forte vocazione agricola del territorio.

L'opera che si estenderà per circa 21 km in direzione NO-SE si trova all'interno delle seguenti cartografie:

- Fogli IGM in scala 1:25.000 di cui alle seguenti codifiche: 257-III-NE B. Chitarra, 257-II-NO Salemi, 257-II-SO Castelvetrano e 257-II-SE Partanna, come rappresentato nell'elaborato di SIA.PTO.14 Inquadramento delle opere di rete su igm
- CTR in scala 1:10.000, di cui alle seguenti codifiche: 606130, 616010, 616020, 616060, 616070 e 616110.

Per quanto riguarda la SE “Partanna 2” questa è situata nel comune di Marsala in località Case S.Nicola, accessibile sul lato nord-est della stazione dalla S.P. 69 tramite la regia trazzera denominata “Castelvetrano con biforcazione per Corleone”.

La SE “Partanna” è situata nel comune di Partanna in località Magaggiari, accessibile a sud della stessa tramite SP4.

Si riporta inoltre l'identificazione catastale le Stazioni Elettriche RTN 220 kV “Partanna 2” e “Partanna”.

Tabella 1 Dati catastali SE 220KV

SE 220kV	COMUNE	FOGLIO	PARTICELLE
Partanna	Partanna (TP)	63	49
Partanna 2	Marsala (TP)	189	4-169-193

Di seguito si riporta l'inquadramento su ortofoto delle opere in progetto. Trattandosi di un'opera lineare in vasta scala, si rendono 2 tavole A e B e si riporta agli elaborati cod, SIA.PTO.15.1 e SIA.PTO.15.2-Carte opere di rete su ortofoto.

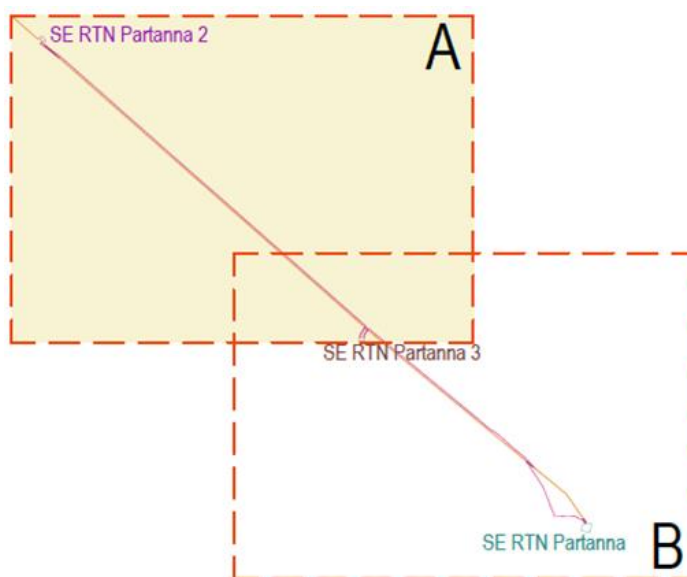


Figura 4 Tavola A e B di inquadramento delle opere in progetto

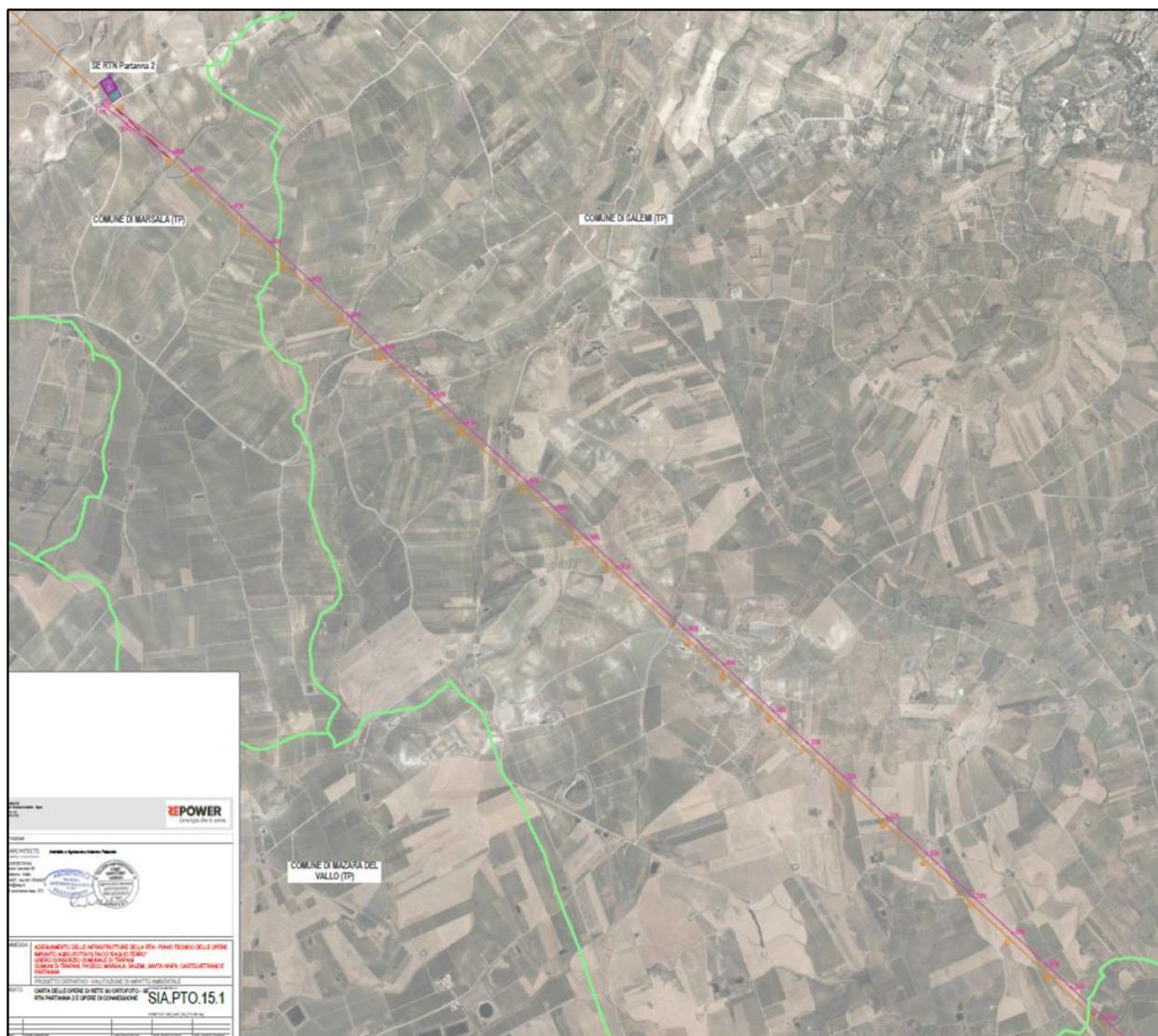


Figura 5 Inquadramento opere di rete su ortofoto Tav.A (Scala 1:10000)

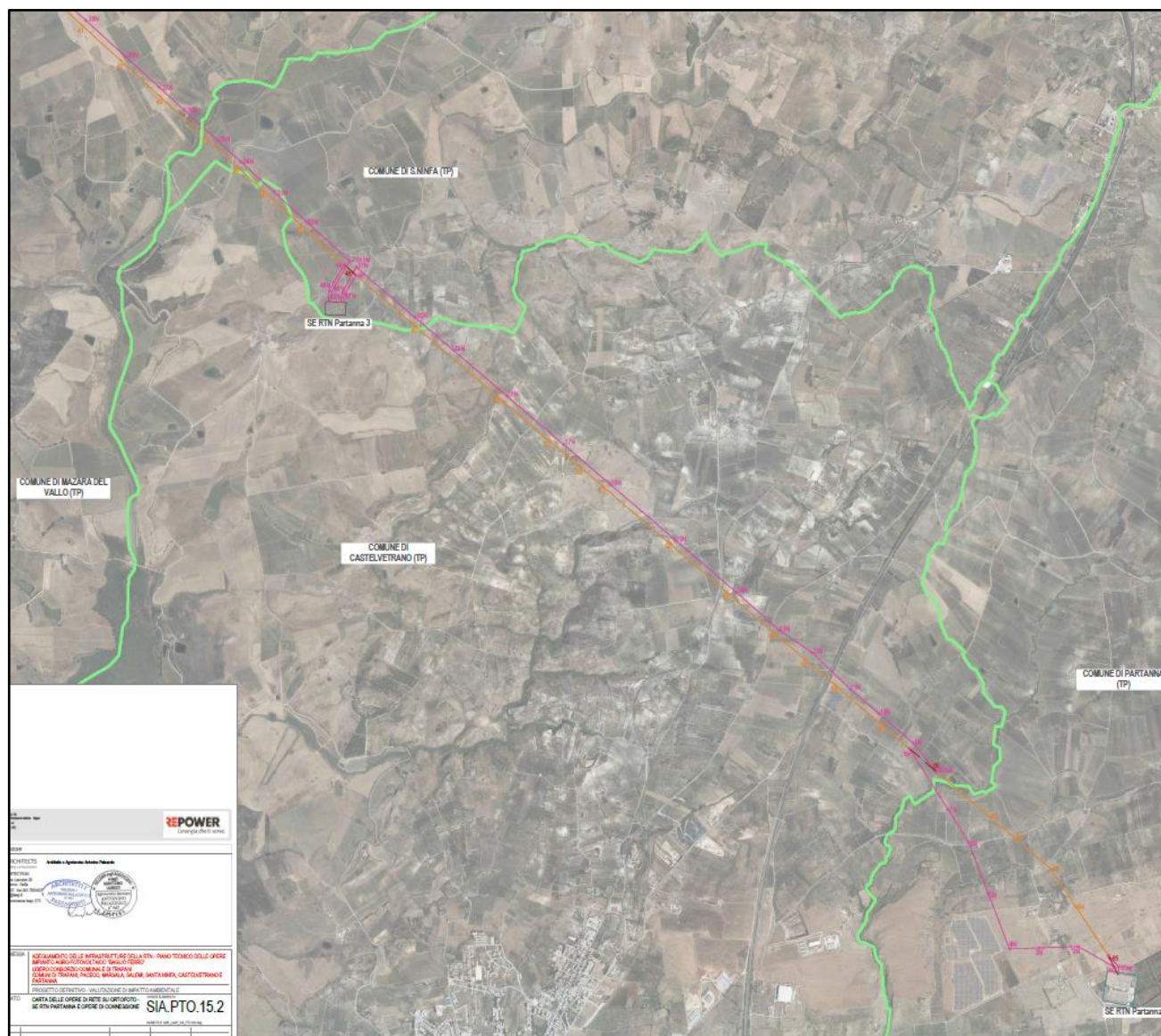


Figura 6 Inquadramento opere di rete su ortofoto Tav.B (Scala 1:10000)

Come verrà descritto nei paragrafi successivi, tutte le opere di adeguamento previste, in accordo con il Piano Paesistico Regionale, rientrano nell’ambito 2 e 3 della provincia di Trapani rispettivamente denominate: “Area della pianura costiera occidentale” e “Area dei rilievi del Trapanese”.

L’ambito 2, interessa il territorio costiero della provincia di Trapani compreso nei comuni di Trapani, Erice, Paceco, Masala, Petrosino, Mazara del Vallo, Campobello di Mazara e Castelvetrano; in tale contesto territoriale verrà realizzato l’ampliamento della stazione elettrica Partanna 2.

Maggiormente interessato dal percorso dell’elettrodotto è l’ambito territoriale 3, che comprende a est la Valle del Fiume Belice e a ovest la Valle del fiume Freddo e interessa i diversi territori tra cui quelli attraversati dalla linea aerea dell’elettrodotto ovvero: Calatafimi, Santa Ninfa, Partanna e Castelvetrano.

5. CONTESTO PAESAGGISTICO E ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale è uno strumento unitario di governo e di pianificazione del territorio di carattere prevalentemente strategico, con il quale si definiscono le finalità generali degli indirizzi, delle direttive e delle prescrizioni funzionali alle azioni di trasformazione ed all'assetto del territorio a scala regionale.

Coerentemente con quanto previsto dal Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale, il Piano indica gli elementi essenziali del proprio assetto territoriale e definisce altresì, in coerenza con quest'ultimo, i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale di Province e Comuni.

Il Piano Territoriale Paesistico investe l'intero territorio regionale con effetti differenziati, in relazione alle caratteristiche ed allo stato effettivo dei luoghi, alla loro situazione giuridica ed all'articolazione normativa del piano stesso.

In particolare, il PTPR specifica:

- gli obiettivi principali di sviluppo socio-economico del territorio regionale, come espressi in linea generale dal documento di programmazione economica e finanziaria regionale (D.P.E.F.R.);
- i criteri operativi generali per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio delle risorse culturali ed ambientali, in coerenza con la disciplina delle aree protette e delle riserve naturali;
- i criteri operativi generali per la tutela dell'ambiente e la regolamentazione e/o programmazione regionale e nazionale in materia di risorse idriche, geologiche, geomorfologiche, idro - geologiche, nonché delle attività agricolo - forestali, ai fini della prevenzione dei rischi e della loro mitigazione e della valutazione di vulnerabilità della popolazione insediata, anche in termini di protezione civile;
- i criteri operativi per la regolamentazione urbanistica ai fini della riduzione degli inquinamenti.

Nell'ambito delle aree già sottoposte a vincoli ai sensi e per gli effetti delle leggi 1497/39, 1089/39, L. R. 15/91, 431/85, il Piano Territoriale Paesistico Regionale detta criteri e modalità di gestione, finalizzati agli obiettivi del Piano e, in particolare, alla tutela delle specifiche caratteristiche che hanno determinato l'apposizione di vincoli.

Nell'ambito delle altre aree meritevoli di tutela per uno degli aspetti considerati, ovvero per l'interrelazione di più di essi, il Piano definisce gli elementi e le componenti caratteristiche del paesaggio, ovvero i beni culturali e le risorse oggetto di tutela.

Per l'intero territorio regionale, ivi comprese le parti non sottoposte a vincoli specifici e non ritenute di particolare valore, il Piano Territoriale Paesistico Regionale individua comunque le caratteristiche strutturali del paesaggio regionale articolate, anche a livello sub regionale, nelle sue componenti caratteristiche e nei sistemi di relazione definendo gli indirizzi da seguire per assicurarne il rispetto.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale persegue fundamentalmente i seguenti obiettivi:

- la stabilizzazione ecologica del contesto ambientale regionale, la difesa del suolo e della biodiversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- la valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio regionale, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- il miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale regionale, sia per le attuali che per le future generazioni.

Le Linee Guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale hanno articolato il territorio della Regione in ambiti territoriali individuati dalle stesse Linee Guida. Per ciascun **Ambito**, le Linee Guida definiscono i seguenti obiettivi generali, da attuare con il concorso di tutti i soggetti ed Enti, a qualunque titolo competenti:

- stabilizzazione ecologica del contesto ambientale, difesa del suolo e della biodiversità,
- con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio, sia nel suo insieme unitario
- che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale, sia per le attuali che per
- le future generazioni.

5.1. Ambito territoriale 2 e 3 della Provincia di Trapani

In riferimento alle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) approvato con D.A. del 21 maggio 1999, sono stati articolati 18 ambiti territoriali. Il territorio interessato dal progetto ricade all'interno dell'Ambito 2 (stazione elettrica Partanna 2) e dell'Ambito 3 (la maggior parte dell'elettrodotto a 220 KV e la stazione elettrica Partanna) ricadenti nella provincia di Trapani. Il regime normativo delle Linee Guida, orientato alla tutela ed alla valorizzazione del territorio, è stato poi recepito dai Piani Territoriali Paesaggistici Provinciali.

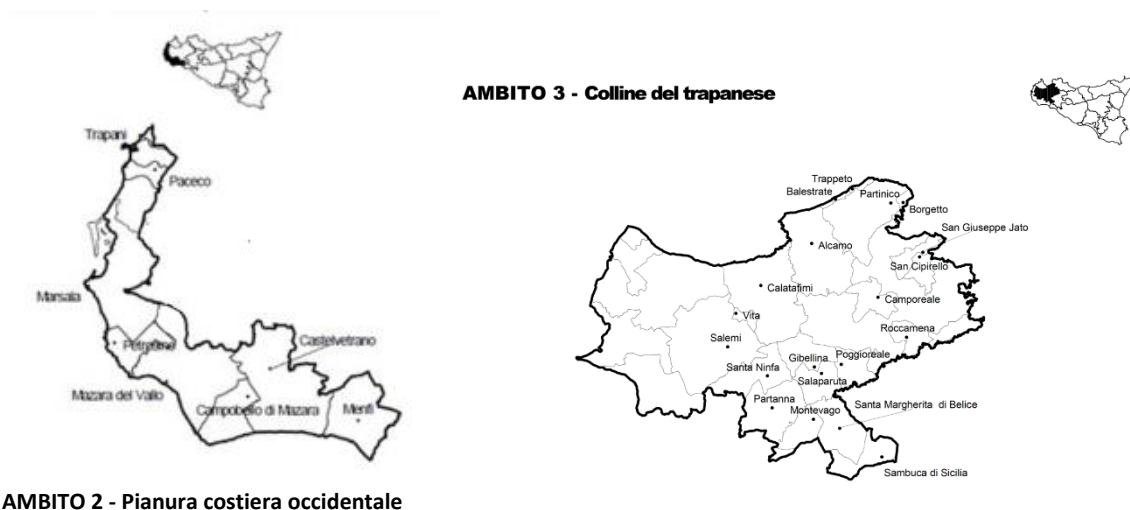


Fig. 4 – l'inquadramento dal Piano Territoriale Paesistico Regionale ricade nell'Ambito Territoriale 2 – Area della pianura costiera occidentale e nell'Ambito Territoriale 3 – Colline del Trapanese.

Il Piano Territoriale Paesaggistico dell'Ambito 2 "Area della pianura costiera occidentale", interessa il territorio costiero della provincia di Trapani compreso nei comuni di Trapani, Erice, Paceco, Marsala, Petrosino, Mazara del Vallo, Campobello di Mazara, Castelvetrano.

Il territorio dell'ambito 2 ha una estensione areale di 746,4 kmq con una netta prevalenza delle morfologie pianeggianti su quelle collinari, mentre non sono presenti nell'area rilievi montuosi. La quota massima è infatti prossima a 325 m s.l.m., raggiunta a settentrione di Castelvetrano in C. da Fartaso, con la maggior parte della superficie ricadente entro l'isoipsa di 50 m s.l.m.

In relazione alla morfologia per lo più pianeggiante non si hanno estesi fenomeni di dissesto dovuti alla gravità, ma sono limitati a ristrette zone di crollo nei versanti calcarenitici più acclivi e aree di frana, generalmente della coltre superficiale di terreno, laddove

sono presenti i terreni prevalentemente pelitici. Risultano invece abbastanza estese le aree potenzialmente alluvionabili in occasione di eventi meteorici particolarmente intensi. La causa principale è da ricercarsi nella scarsa manutenzione o assenza di adeguate opere di convogliamento e deflusso delle acque ruscellanti, oltre ai massicci e spesso sconsiderati interventi di cementificazione e rettifica degli alvei fluviali nella loro parte terminale in prossimità della foce.

Nel territorio dell'ambito 2 rientrano gli apparati mediani e terminali di alcuni corsi d'acqua a carattere periodico. Da nord verso sud i principali corsi d'acqua sono: Fiume Lenzi; Torrente Quasarano-Verderame, Torrente Misiliscemi, Fiume Birgi-Chinisia, Fiumara Marsala (Sosio), Fiumara Mazaro, Fiume Delia-Arena, Fiume Modione, Vallone Landaro e il Fiume Belice.

Un altro dato di interesse riguarda la superficie occupata dalle zone umide, poiché in questa classe sono inclusi sia gli invasi artificiali di grandi dimensioni (dighe Trinità e Baiata) e i piccoli laghetti artificiali e naturali (Gorghetti Tondi, Lago Preola) che le saline costiere. Per quanto riguarda l'idrogeologia sotterranea, nell'area si hanno prevalentemente acquiferi a falda libera, residenti nei termini sabbioso-calcarenitici pleistocenici e nelle alluvioni terrazzate e di fondovalle dei corsi d'acqua principali.

L'economia del territorio è prevalentemente basata su attività agricole, pesca e turismo. Tali attività caratterizzate da sistemi più o meno intensivi hanno determinato le condizioni per uno sviluppo economico e sociale disordinato ed incontrollato. Ciò è stato accentuato da un'espansione selvaggia del comparto edilizio che contrasta con le numerose valenze storico-archeologiche presenti in diverse aree, urbane e non, del territorio trapanese. Il disorganico sviluppo edilizio e la crescita di un'attività agricola intensiva, accompagnati spesso da una miope politica di sviluppo turistico (a volte perseguita a danno delle stesse caratteristiche naturali), hanno depauperato in maniera spesso irreversibile le risorse naturali presenti, con l'ovvia conseguenza di una progressiva riduzione degli habitat originari e della diversità biologica dell'intero sistema territoriale.

Il territorio interessato dall'ambito 2 è caratterizzato da una limitata articolazione tra le zone costiere e le aree più interne, presentandosi con una morfologia prevalentemente piana e con una natura ed un aspetto del suolo piuttosto omogeneo. Il contrasto risulta ancora più assottigliato dall'omogeneità delle tipologie colturali in prevalenza vigneti ed uliveti che dalle aree più interne si spingono fino al litorale costiero. In tale contesto è difficile distinguere zone con ambiti territoriali diversi, proprio per le caratteristiche geografiche e storiche del territorio poiché, escludendo le aree urbane, l'insediamento umano è quali-quantitativamente presente in modo costante.

Dal punto di vista paesaggistico la coltura della vite caratterizza fortemente il paesaggio dell'ambito 2 interessando il 33% della superficie. I vigneti sono diffusi ovunque, dai terreni pietrosi delle sciere di Marsala e Mazzara del Vallo, fino alla costa in tutti gli altri comuni dai terreni alluvionabili di Trapani e Pacco a quelli sabbiosi di Selinunte. I vitigni internazionali coltivati in Sicilia sono riusciti ad esprimere caratteristiche enologiche molto pregiate, diventando una particolarità che ha arricchito la viticoltura trapanese. I viticoltori contribuiscono così a mantenere nel tempo l'identità storica del paesaggio della vite legato alla storia attraverso una nuova tecnica enologica che permette di fare apprezzare nei mercati di tutto il mondo i vini siciliani ed in particolare quelli prodotti nel Trapanese. Il paesaggio degli ulivi evidenzia una maggiore continuità delle superfici nei territori di Campobello di Mazzara e Castelvetro. Le aree ad uliveto più importanti della provincia di Trapani e nei dintorni hanno dato origine al marchio Valli Trapanesi e al marchio Valle del Belice che comprende interamente i territori comunali di Campobello e Castelvetro.

L'Ambito 3 "Area delle colline del Trapanese" sono caratterizzate da basse e ondulate colline argillose, rotte qua e là da rilievi montuosi calcarei o da formazioni gessose nella parte meridionale, si affacciano sul mare Tirreno e scendono verso la laguna dello Stagnone e il mare d'Africa formando differenti paesaggi: il golfo di Castellammare, i rilievi di Segesta e Salemi, la valle del Belice.

Nel corso del tempo sono state diverse le culture che hanno dominato e colonizzato questo territorio. Le civiltà preelleniche e l'influenza di Selinunte e Segesta, la gerarchica distribuzione dei casali arabi e l'ubicazione dei castelli medievali (Salaparuta e Gibellina), la fondazione degli insediamenti agricoli seicenteschi (Santa Ninfa e Poggioreale) hanno contribuito alla formazione della struttura insediativa che presenta ancora il disegno generale definito e determinato nei secoli XVII e XVIII e che si basava su un rapporto tra organizzazione urbana, uso del suolo e regime proprietario dei suoli. Il paesaggio agrario prevalentemente caratterizzato dal latifondo, inteso come dimensione dell'unità agraria e come tipologia culturale con la sua netta prevalenza di colture erbacee su quelle arboricole, era profondamente connotato a questa struttura insediativa.

Anche oggi la principale caratteristica dell'insediamento è quella di essere funzionale alla produzione agricola e di conseguenza mantiene la sua forma, fortemente accentrata, costituita da nuclei rurali collinari al centro di campagne non abitate. Il terremoto del 1968 ha reso unica la storia di questo territorio e ha posto all'attenzione la sua arretratezza economica e sociale. La ricostruzione post-terremoto ha profondamente variato la struttura insediativa della media valle del Belice ed ha attenuato l'isolamento delle aree interne creando una nuova centralità definita dal tracciato dell'autostrada Palermo-Mazara e dall'asse Palermo-Sciacca. I principali elementi di criticità sono connessi alle dinamiche di tipo edilizio nelle aree più appetibili per fini turistico-insediativi e alle caratteristiche strutturali delle formazioni vegetali, generalmente avviate verso lenti processi di rinaturazione il cui esito può essere fortemente condizionato dalla persistenza di fattori di limitazione, quali il pascolo, l'incendio e l'urbanizzazione ulteriore. Altri elementi di criticità si rinvergono sulle colline argillose interne dove il mantenimento dell'identità del paesaggio agrario è legato ai processi economici che governano la redditività dei terreni agricoli rispetto ai processi produttivi.

Non bisogna dimenticarsi infine che, all'interno di questo territorio, lo sfruttamento di una risorsa prima come il vento, è sempre stata uno dei fondamenti delle attività produttive del luogo. Il riferimento è chiaramente ai mulini a vento, che sono ormai un simbolo architettonico e paesaggistico del trapanese.

Tra gli elementi caratterizzanti il paesaggio di questo vasto territorio: la complessa idrografia, i borghi agrari, la forte vocazione agricola dell'economia. Infatti, l'intero paesaggio è variamente solcato da torrenti, fiumare, fiumi che disegnano un paesaggio prevalentemente pianeggiante.

Dal punto di vista agricolo: La vocazione di tutto il territorio del paesaggio locale è assolutamente agricola, con colture prevalentemente estensive di cereali, uliveti, vigneti; tra le specialità, si segnala la coltura dei meloni. Di recente realizzazione e diffusione, gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, non limitati agli usi aziendali e domestici, stanno profondamente modificando i caratteri e la natura stessa del paesaggio agrario tradizionale. La vocazione agricola del territorio si caratterizza anche per elementi di spicco rientranti nel sistema abitativo/rurale (bagli, magazzini, case e aggregati rurali) isolati in estensioni considerevoli di campagna coltivata. Fenomeno più recente, che comunque punteggia il paesaggio con nuove presenze significativamente costruite, è la realizzazione di numerose cantine e oleifici.

5.1.1. Piano Paesaggistico degli Ambiti 2 e 3 Provincia di Trapani

Il presente studio individua le relazioni tra il progetto in esame e gli atti di pianificazione alle diverse scale territoriali. Esso costituisce l'approfondimento e la verifica puntuale delle scelte del progetto esecutivo dell'opera sulle possibili interferenze con la pianificazione di area vasta e locale ed il regime dei vincoli ambientali e territoriali.

A tal fine il **Piano Paesaggistico riconosce come prioritarie** le seguenti linee strategiche:

- conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi dei nuclei storici;
- conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del paesaggio agrario;
- riqualificazione ambientale-paesistica degli insediamenti e promozione delle azioni per il riequilibrio paesaggistico;
- conservazione del patrimonio storico-culturale (architetture, percorsi e insediamenti storici);
- salvaguardia delle testimonianze nelle aree d'interesse archeologico;
- potenziamento della rete ecologica;
- salvaguardia e recupero degli alvei fluviali;
- salvaguardia del Siti di Importanza Comunitaria Zona Speciale di Conservazione;
- salvaguardia delle singolarità geolitologiche e geomorfologiche;
- salvaguardia degli habitat lacustri;
- salvaguardia delle aree boscate.

Al fine di assicurare la conservazione, la riqualificazione, il recupero e la valorizzazione del paesaggio, del patrimonio naturale e di quello storico-culturale, coerentemente agli obiettivi, come riportato all' art. 3 delle NdA del Piano Paesaggistico degli ambiti 2 e 3:

- analizza il paesaggio e ne riconosce i valori (analisi tematiche);
- assume i suddetti valori e beni come fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti il paesaggio (sintesi interpretative);
- definisce conseguentemente la normativa di tutela rivolta al mantenimento nel tempo della qualità del paesaggio degli Ambiti 2 e 3 ricadenti nella provincia di Trapani, anche attraverso il recupero dei paesaggi nelle aree degradate.

La normativa di Piano si articola in:

- 1) **Norme per componenti del paesaggio**, che riguardano le componenti del paesaggio analizzate e descritte nei documenti di Piano, nonché le aree di qualità e vulnerabilità percettivo-paesaggistica, individuate sulla base della relazione fra beni culturali e ambientali e ambiti di tutela paesaggistica a questi connessi;
- 2) **Norme per paesaggi locali** in cui le norme per componenti trovano maggiore specificazione e si modellano sulle particolari caratteristiche culturali e ambientali dei paesaggi stessi, nonché sulle dinamiche insediative e sui processi di trasformazione in atto.

5.1.2. Norme per componenti del paesaggio

Il Piano Paesaggistico, in attuazione delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, riportate all'art.4 delle norme di attuazione (NdA), articolando i propri indirizzi nei seguenti sistemi, sottosistemi e relative componenti, di seguito riportati:

▪ Sistema Naturale:

- Sottosistema Abiotico art. 11 NdA: concerne i fattori geologici, idrologici e geomorfologici ed i relativi processi che concorrono a determinare la genesi e la conformazione fisica del territorio. L'insieme può costituire un geotipo, costituito dalle componenti geologica, geomorfologica, geopedologica, idrologica, paleontologica;
- Sottosistema Biotico art. 13 NdA e art. 12 NdA: interessa la vegetazione e le zoocenosi ad essa connesse e i biotopi di rilevante interesse floristico, vegetazionale e faunistico.

▪ Sistema Antropico:

- Sottosistema Agricolo Forestale art. 14 NdA: Paesaggio agrario: concerne i fattori di natura biotica e abiotica che si relazionano nel sostenere la produzione agraria, zootecnica e forestale.
- Sottosistema Insediativo art.15 NdA – Archeologia, art. 16 NdA - Centri e nuclei storici, art. 17 NdA - Beni isolati, art. 18 NdA - Viabilità storica art. 19 NdA - Punti e percorsi panoramici: comprende i sistemi urbano-territoriali, socioeconomici, istituzionali, culturali, le loro relazioni funzionali e gerarchiche e processi sociali di produzione e fruizione del paesaggio.

La cartografia rappresentativa di tali sistemi è riportata elaborati SIA.PTO.18 1 e SIA.PTO. 18 2 Carta dei componenti del paesaggio SE RTN, Partanna 2 e opere di connessione:



Figura 7 Stralcio Carta Componenti del Paesaggio inq.A (SIA.PTO.18.1)

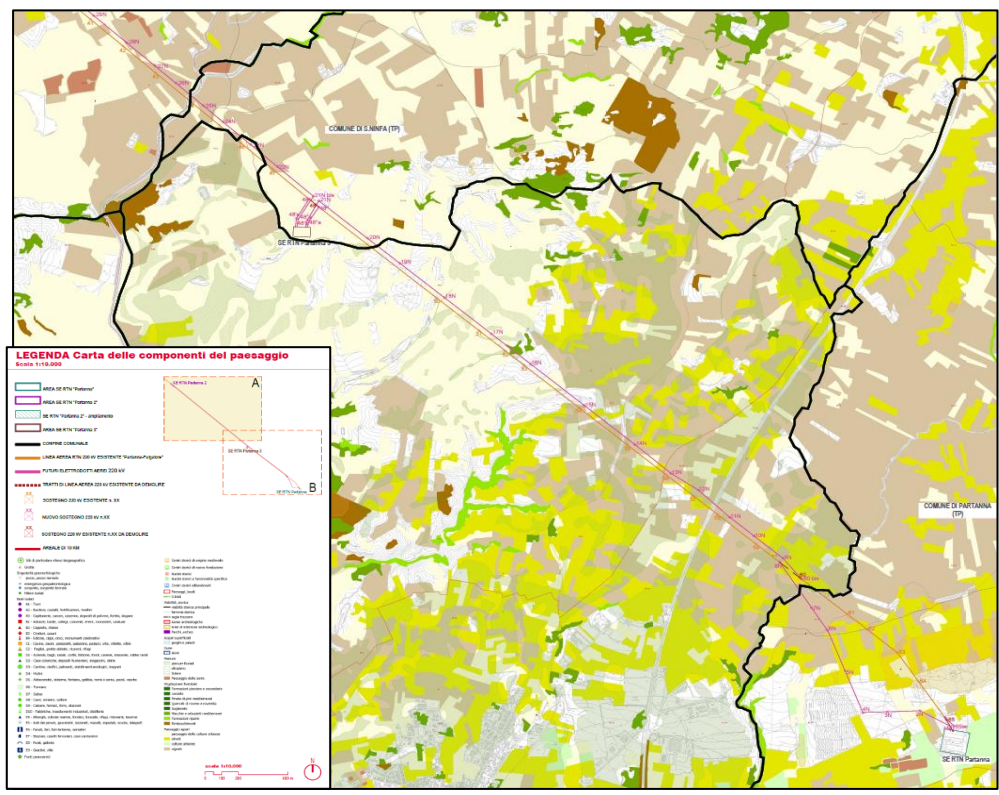


Figura 8 Stralcio Carta Componenti del Paesaggio inq.B (SIA.PTO.18.2)

SISTEMA NATURALE

SOTTOSISTEMA ABIOTICO art.11. NdA:

a) *Componente geologica: litologia, tettonica, strutture geologiche*

Sono oggetto di attenzione e di tutela, anche ai fini della fruibilità didattica e culturale:

- *le aree di affioramento di serie stratigrafiche delle formazioni geologiche di interesse presenti;*
- *le aree ove sono presenti sezioni con particolari strutture sedimentarie;*
- *cave e miniere dismesse con rilevanti caratteri di rarità geologica, valore scientifico, fruibilità didattica e bellezza paesaggistica;*
- *strutture tettoniche particolarmente significative;*
- *depositi minerali che rivestono interesse scientifico;*
- *litotipi di particolare interesse scientifico.*

I suddetti beni, rappresentati nella relativa cartografia del Piano, si configurano quali elementi qualificanti nella percezione del paesaggio. Essi, ove non già ricadenti all'interno di aree sottoposte a tutela ai sensi degli artt. 136 e 142 del Codice, nei casi di riconosciuta particolare rilevanza, sono classificati come beni paesaggistici di cui all'art. 134, lett. c), la cui individuazione e perimetrazione è descritta al successivo Titolo III.

In dette aree e siti individuati, non sono consentiti interventi suscettibili di alterare i caratteri paesaggistici e ambientali, nonché i valori ed i contenuti specifici dei siti stessi. I progetti delle opere da realizzare, quando compatibili con le limitazioni di cui sopra e con eventuali ulteriori limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, impartita nel rispetto dell'art. 20 delle presenti norme, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice.

I geositi, definiti come zona di singolarità geologica risorsa essenziale dello sviluppo economico e scientifico, ma anche habitat, paesaggio, elemento di geodiversità, di conoscenza della dinamica e del passato della Terra, memoria dell'evoluzione biologica e della vita dell'uomo sono stati individuati nelle relative tavole del Piano. Essi sono soggetti al regime della conservazione, pertanto tutti i possibili interventi da realizzare, quando compatibile con le limitazioni di cui sopra e con eventuali ed ulteriori limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, impartita nel rispetto dell'art. 20 delle presenti norme, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali con la procedura di cui all'art. 146 del Codice.

b) *Componente geomorfologica: crinali, versanti, fondivalle, pianure, morfologie carsiche, coste, ecc.*

Sono oggetto di attenzione e di tutela le seguenti componenti, in ragione del loro carattere specifico dal punto di vista geomorfologico, nonché della loro rilevanza quali elementi strutturanti del paesaggio della percezione:

- 1) *forme che segnano la storia morfoevolutiva del territorio;*
- 2) *località interessate da morfologie tipiche generatesi dall'interazione fra litologia, tettonica e geodinamica esogena, (fondivalle di pregio ambientale, forre, gole, cascate, alvei meandriformi, catture fluviali, foci fluviali, grotte carsiche e marine, inghiottitoi, doline, dune litorali, falesie e scogliere di interesse naturalistico particolare);*
- 3) *forme che rivestono particolare importanza paesaggistica (monumenti geologici e/o geomorfologici);*

4) forme di erosione quali ad esempio le formazioni calanchive più significative e le frane bene individuabili e distinguibili nelle loro parti, quando non rappresentano elementi di criticità o di rischio per aree antropizzate;

5) i tratti di costa che presentano valori geologici, naturalistici ed ambientali di notevole interesse paesaggistico.

I suddetti beni, rappresentati nella relativa cartografia del Piano, si configurano quali elementi strutturanti e/o qualificanti nella percezione del paesaggio. Essi, ove non già ricadenti all'interno di aree sottoposte a tutela ai sensi degli artt. 136 e 142 del Codice, nei casi di riconosciuta particolare rilevanza, sono classificati come beni paesaggistici di cui all'art. 134, lett. c), descritti al successivo Titolo III, la cui perimetrazione è rimandata alle tavole di piano.

In dette aree e siti individuati, non sono consentiti interventi suscettibili di alterare i caratteri paesaggistici e ambientali, nonché i valori ed i contenuti specifici dei siti stessi. I progetti delle opere da realizzare, quando compatibili con le limitazioni di cui sopra e con eventuali ulteriori limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, impartita nel rispetto dell'art. 20 delle presenti norme, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice.

c) *Componente idrologica: corsi d'acqua, laghi, acquiferi, falde idriche, sorgenti termali e non, pozzi*

Sono oggetto di attenzione e di tutela le seguenti componenti, in ragione del loro carattere specifico dal punto di vista ambientale, nonché della loro rilevanza quali elementi strutturanti del paesaggio della percezione:

- le acque superficiali (pantani costieri e bivieri, corsi d'acqua ed invasi superficiali); per esse si deve garantire la qualità delle acque; inoltre, per i corsi d'acqua nei quali vengono effettuati prelievi idrici, si deve assicurarne il deflusso minimo vitale.

Sono inoltre oggetto di attenzione e di tutela, in ragione della loro rilevanza per gli assetti idrogeologici e il mantenimento degli equilibri ambientali, le seguenti componenti:

- le acque sotterranee, per garantirne la qualità e la sostenibilità della risorsa, soprattutto per gli acquiferi vulnerabili;

- i punti di emergenza idrica, quali pozzi e sorgenti utilizzati per scopi idropotabili. In generale la tutela dinamica di questi sistemi ambientali va attuata fissando parametri idrogeologici attraverso i quali individuare delle aree di rispetto sufficienti a proteggere l'acquifero cui sorgenti e pozzi fanno capo. Particolare attenzione va riservata al tema delle captazioni idriche, sia vigilando sulle captazioni abusive, sia anche nel corso delle procedure autorizzatorie da parte degli organi competenti, garantendo e verificando la sostenibilità ambientale degli emungimenti previsti in relazione ai caratteri delle falde idriche, soggette oggi a rischi di abbassamento, salinizzazione, ecc. In relazione ai rischi sopraccennati, interventi nel campo urbanistico o di ingegneria civile che comportano consistenti impermeabilizzazioni delle superfici, tendono ad allontanare rapidamente le acque meteoriche, immettendole in canali e condotte, di fatto impoverendo la naturale alimentazione delle falde stesse. In tale ottica va evitata la ulteriore impermeabilizzazione dei suoli, ad esempio per la realizzazione di parcheggi e piazzali soprattutto in aree non urbane; va al contrario prescritta la mitigazione degli impatti, anche su opere esistenti, con ripermabilizzazione delle superfici, opere in verde, ecc.

Ai fini del Piano Paesaggistico vengono considerati soggetti alla tutela di cui all'art. 142 lett. c) del Codice i Fiumi e i Torrenti e le relative fasce di rispetto per una larghezza di 150 m dalle sponde, iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775. Inoltre vengono considerati i Corsi

d'acqua e le relative fasce per una larghezza di 150 m dalle sponde, che, ancorché non iscritti nei suddetti elenchi, sono per la loro rilevanza paesaggistica indicati nella relativa tavola di Piano.

Vanno inoltre considerati i laghi, così come individuati nell'elaborato sopraccitato e ai sensi dell'art. 142 lett. b) del Codice le relative fasce di rispetto per una larghezza di 300 m dalle sponde. In tali aree non è consentito:

- *realizzare discariche o altri impianti di smaltimento di rifiuti, abbandonare o scaricare qualsiasi materiale solido o liquido, ad eccezione di quelli provenienti da impianti di depurazione autorizzati;*
- *eseguire opere comportanti variazione della morfologia delle sponde suscettibili di alterare il regime idraulico, l'equilibrio idrogeologico, il quadro paesaggistico-ambientale eccetto che per motivi legati ad attività di recupero ambientale o manutenzione delle fasce spondali;*
- *attuare interventi che modificano il regime, il corso o la composizione delle acque, ad eccezione di quelli da effettuare nell'ambito di progetti finalizzati alla riduzione di rischi per aree urbanizzate, per opere pubbliche o per la pubblica incolumità, redatti sulla base di studi integrati idrologici ed ecologici.*
- *relativamente ai beni paesaggistici di cui all'art. 142 lett. c) del Codice – Fiumi, Torrenti e Corsi d'acqua - realizzare per i fini di cui sopra opere trasversali o longitudinali con tecniche e materiali non compatibili con l'inserimento paesaggistico-ambientale dei manufatti; sono privilegiate le tecniche di ingegneria ambientale e naturalistica. Vanno in particolare evitati l'impermeabilizzazione e la geometrizzazione dei corsi d'acqua; vanno favoriti la persistenza, l'evoluzione e lo sviluppo, il potenziamento e il restauro ambientale delle formazioni vegetali alveo-ripariali. Nel caso della realizzazione di opere che richiedano la temporanea rimozione di parte di dette formazioni, va prevista la loro ricostituzione con specie vegetali adatte e proprie della vegetazione naturale dei siti e degli ambienti alterati.*

Nelle aree di rispetto di 150 m dei corsi d'acqua e di 300 m dei laghi di cui alla presente normativa, nel rispetto di quanto al successivo art. 20, gli usi consentiti in ciascuna di esse sono definiti, per ciascun Ambito Paesaggistico Locale, nei relativi articoli di cui al titolo III, con le limitazioni di cui all'art. 15 della L.R. 78/76 e s.m.i.. I progetti delle opere da realizzare, quando compatibili con le restrizioni di cui sopra, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice.

d) Componente paleontologica

Sono soggetti a conservazione:

- *i siti con depositi fossiliferi di vertebrati;*
- *i siti con depositi fossiliferi di invertebrati di particolare rarità e interesse;*
- *i siti con depositi fossiliferi di vegetali di particolare rarità e interesse.*

I suddetti beni, rappresentati nella relativa cartografia del Piano, si configurano quali elementi qualificanti nella percezione del paesaggio. Essi, ove non già oggetto di provvedimenti specifici di tutela ai sensi del Titolo I del Codice, e ove non già ricadenti all'interno di aree sottoposte a tutela ai sensi degli artt. 136 e 142 del Codice, nei casi di riconosciuta particolare rilevanza, sono classificati come beni paesaggistici di cui all'art. 134, lett. c), la cui individuazione e perimetrazione è descritta al successivo Titolo III. In dette aree e siti individuati, non sono consentiti interventi suscettibili di alterare i caratteri paesaggistici e ambientali, nonché

i valori ed i contenuti specifici dei siti stessi. I progetti delle opere da realizzare, quando compatibili con le limitazioni di cui sopra e con eventuali ulteriori limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, impartita nel rispetto dell'art. 20 delle presenti norme, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice.

Per quanto riguarda il progetto da realizzare si riporta che:

Geositi: L'aera interessata dalla realizzazione del progetto, non interferirà con nessun geosito, considerando che quelli più prossimi distano a circa 9,4 Km, (geosito del Sistema carsico della Grotta di Santa Ninfa) e a 9,6 Km (geosito della Grotta dei Personaggi).

Crinali: Lungo il tracciato dell'elettrodotto, in corrispondenza dei tralicci 16N e 18N si intercettano due crinali. L'intervento in oggetto non andrà a modificare gli assetti morfologici e idrogeologici del sito.

Rilievi Isolati: In corrispondenza del traliccio 21N e 40N, il tracciato dell'elettrodotto intercetterà questa componente, e non saranno causati modifiche alle caratteristiche morfologico del luogo.

Sorgenti: Si segnalano la presenza di 3 sorgenti lungo il tracciato dell'elettrodotto, di cui la più vicina dista a 300 m dall' opera. In considerazione della distanza e della natura dell'opera, tale componente non subirà nessuna interferenza.

Pozzi: Si registrano la presenza di vari pozzi nell' area di progetto. Le opere di scavo dei tralicci non andranno ad interferire con tali componenti, tantomeno, agli attraversamenti dei conduttori elettrici, in considerazione della quota di posa di essi. Neanche le previste opere di scavo per gli ampliamenti delle stazioni elettriche andranno ad interferire con i pozzi limitrofi all'aera.

Corsi d'acqua superficiali: Nessun traliccio verrà realizzato all' interno della fascia di rispetto dei corsi d'acqua superficiale.

Il progetto in esame risulta compatibile con le prescrizioni di cui all'art. 11 delle Norme di Attuazione del Piano; in particolare sia i tracciati che gli ampliamenti delle stazioni elettriche sono mantenuti a debita distanza dai geositi presenti e non interferiscono direttamente con altri elementi delle componenti geologica, geomorfologica, idrologica e paleontologica.

SOTTOSISTEMA BIOTICO art.12 NdA:

A) *aspetti generali: Le componenti del paesaggio vegetale, naturale e di origine antropica, concorrono in maniera altamente significativa alla definizione dei caratteri paesaggistici, ambientali, e culturali, e, come tali, devono essere rispettate e valorizzate sia per quanto concerne i valori più propriamente naturalistici, che per quelli che si esprimono attraverso gli aspetti del verde agricolo tradizionale e ornamentale, che caratterizzano il paesaggio in rilevanti porzioni del territorio.*

Ai fini del Piano Paesaggistico vengono considerati soggetti alla tutela di cui all'art. 142 lett. g) del Codice le formazioni "boschive", sia di origine naturale che antropica, e la vegetazione ad essa assimilata così come definite dal D.lgs 18 maggio 2001, n. 227 e s.m.i., cui lo stesso Codice e la legislazione regionale fanno riferimento. Per l'individuazione delle relative superfici, il presente Piano fa riferimento all'Inventario Forestale Regionale (approvato con delibera di Giunta del 10.01.2012), redatto dal Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana ai sensi dell'art. 5 della L.R. 16/1996 e s. m. i.

Sono altresì soggette all'autorizzazione di cui all'art. 146 del Codice le fasce di rispetto boschive, così come previsto all'art.10 della L.R. 16/1996, secondo i criteri di individuazione e prescrizione indicati dalla medesima legge regionale e dalle successive modifiche ed integrazioni. Qualora le suddette fasce di rispetto ricadono in aree tutelate ai sensi dell'art.134 del Codice, prevalgono le norme e le prescrizioni più restrittive.

B) *Norme attuative:*

vegetazione forestale: l'obiettivo è quello della conservazione orientata e del miglioramento dei complessi boscati interpretati nella loro composizione, strutturazione e stratificazione caratteristiche: i boschi naturali devono essere mantenuti nel migliore stato di conservazione culturale; gli interventi devono tendere alla conservazione ed alla ricostituzione della vegetazione climatica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e, ove possibile, la conversione dei cedui in cedui composti ed in boschi d'alto fusto.

Fatti salvi singoli casi di opere di interesse pubblico da sottoporre a specifica autorizzazione paesaggistica e comportanti comunque misure di compensazione degli impatti sulla vegetazione (ad esempio: realizzazione di infrastrutture, reti idriche, elettriche, interventi strettamente connessi con l'uso sociale del bosco per la fruizione pubblica, ecc.), non sono compatibili con gli indirizzi della pianificazione paesaggistica interventi edificatori all'interno delle aree boscate.

Sono compatibili:

- *i tagli colturali, qualora autorizzati dagli organi competenti e su fondi regolarmente soggetti ad utilizzazione;*
- *la forestazione con specie autoctone coerenti con i caratteri fitogeografici del territorio interessato;*
- *la rinaturazione con specie pioniere di aree denudate o degradate prossime o interne ai complessi boscati;*
- *le opere finalizzate ai servizi antincendio e quelle finalizzate alla forestazione ed alla rinaturazione;*
- *le opere di conservazione e restauro ambientale;*
- *le opere volte al miglioramento della fruizione pubblica delle aree boscate;*
- *le attività silvo-pastorali tradizionali e regolarmente praticate che non alterino permanentemente lo stato dei luoghi e l'assetto idrogeologico.*

I boschi individuati nelle tavole di piano sono beni paesaggistici ai sensi della lett. g) dell'art. 142 del Codice. Al loro interno non è consentita l'edificazione;

la vegetazione di macchia (formazioni ad arbusti sclerofilli termofili): l'obiettivo è quello della conservazione, dell'incremento ed evoluzione dei complessi di "macchia" primaria e secondaria, assimilate alle formazioni forestali naturali; gli interventi devono tendere alla conservazione e alla ricostituzione della vegetazione climatica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e la creazione di consorzi stabili.

Le aree di macchia individuate nelle tavole di piano sono beni paesaggistici ai sensi della lett. g) dell'art. 142 del Codice. Al loro interno, fatti salvi singoli casi di opere di interesse pubblico da sottoporre a specifica autorizzazione paesaggistica e comportanti comunque misure di compensazione degli impatti sulla vegetazione (ad esempio realizzazione di infrastrutture: reti idriche, elettriche, ecc.) non è consentita l'edificazione.

Sono compatibili:

- *la forestazione con specie autoctone in coerenza con i caratteri fitogeografici del territorio interessato, la rinaturazione con specie pioniere di aree denudate o degradate prossime o interne alle aree di macchia, le opere finalizzate ai servizi antincendio e quelle finalizzate alla forestazione e alla rinaturazione, le opere di conservazione e restauro ambientale;*

la vegetazione di gariga, praterie e arbusteti: l'obiettivo è quello della conservazione orientata, del consolidamento, della gestione degli usi produttivi con criteri di compatibilità ambientale, in relazione sia ai contenuti vegetazionali del territorio che alle caratteristiche dei siti. In particolare, per i territori non vocati alle attività agricolo-zootecniche coperti da formazioni evolute o stabilizzate, insistenti su emergenze geomorfologiche di interesse paesaggistico, territori soggetti a vincoli paesaggistici, territori costieri, aree all'interno di Parchi, Riserve e aree archeologiche, l'indirizzo prevalente è quello della conservazione orientata e del restauro ambientale.

Sono compatibili:

- *la rinaturazione con specie autoctone in coerenza con i caratteri fitogeografici del territorio interessato e con specie pioniere di aree denudate o degradate;*

Per i territori appartenenti ad incolti, boscaglie degradate, pascoli, pascoli arbustati coltivati recentemente abbandonati, l'indirizzo prevalente è quello del controllo della dinamica degli usi agricolo e zootecnico, della trasformazione e dell'insediamento.

Sono compatibili:

- *attività agrosilvo-pastorali tradizionali e le pratiche di miglioramento fondiario, inclusi i programmi di miglioramento dei pascoli, qualora non diversamente stabilito da Piani agricolo-forestali adottati in sede comunale;*
- *l'edificazione e le trasformazioni urbanistiche previste dagli strumenti urbanistici comunali, se compatibili con le norme dei singoli Paesaggi Locali, di cui al Titolo III. I progetti delle opere da realizzare, ricadenti all'interno dei beni paesaggistici di cui all'art.134 del D.lgs 42/044, quando compatibili con le limitazioni di cui sopra, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice*

la vegetazione rupestre: l'indirizzo è quello della conservazione, trattandosi in generale di formazioni che, oltre a rivestire un grande interesse dal punto di vista della caratterizzazione paesaggistica di importanti emergenze geomorfologiche, ospitano una varietà di elementi endemici, rari e caratteristici che testimoniano la varietà e la nobiltà della flora rupestre mediterranea.

La vegetazione rupestre individuata nelle tavole di Piano e quella comunque individuata ai sensi della L.R. 16/96 e s.m.i. anche negli Studi Agricolo Forestali preordinati ai PRG, sono beni paesaggistici ai sensi dell'art. 134 del Codice. In tali aree non è consentita l'edificazione.

la vegetazione ripariale l'indirizzo generale e quello del mantenimento dell'equilibrio dinamico delle formazioni, ed in particolare:

- per la vegetazione dei corsi d'acqua l'indirizzo della conservazione volta alla persistenza delle comunità vegetali e del restauro ambientale ... non sono compatibili con tale indirizzo interventi che alterino comunque in maniera irreversibile l'equilibrio dinamico delle formazioni;
- per la vegetazione lacustre e palustre l'indirizzo è quello della salvaguardia della persistenza dell'equilibrio dinamico delle comunità vegetali ... non sono compatibili con tale indirizzo interventi che alterino comunque in maniera irreversibile l'equilibrio dinamico delle formazioni;
- per la vegetazione delle lagune salmastre l'indirizzo è quello della conservazione e del restauro ambientale. In relazione alle particolari condizioni ambientali ... non sono compatibili con tale indirizzo interventi che alterino comunque in maniera irreversibile l'equilibrio dinamico delle formazioni.

Le vegetazioni ripariali individuate nelle tavole di Piano e quella comunque individuata ai sensi della L.R. 16/96 e s.m.i. anche negli Studi Agricolo Forestali preordinati ai PRG, sono beni paesaggistici ai sensi dell'art. 134 del Codice. In tali aree non è consentita l'edificazione

Boschi artificiali: l'indirizzo è quello del mantenimento dei popolamenti e delle formazioni forestali artificiali in migliori condizioni vegetative e di maggiore contenuto paesaggistico e del miglioramento dei complessi boscati costituiti da specie alloctone con interventi di restauro ambientale e di ricostituzione delle formazioni climatiche, dove reso possibile dalle condizioni geopedologiche del territorio; gli interventi devono tendere alla conservazione ed alla ricostituzione della vegetazione climatica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali. Fatti salvi singoli casi di opere di interesse pubblico da sottoporre a specifica valutazione caso per caso e comportanti comunque misure di compensazione degli impatti sulla vegetazione (ad esempio realizzazione di infrastrutture: reti idriche, elettriche, interventi strettamente connessi con l'uso sociale del bosco per la fruizione pubblica, ecc.), non sono compatibili con gli indirizzi della pianificazione paesaggistica interventi edificatori all'interno delle aree boscate.

Le aree boscate individuate nelle tavole di Piano sono beni paesaggistici ai sensi della lett. g) dell'art. 142 del Codice. Al loro interno non è consentita l'edificazione.

Di seguito si riportano i tratti dell'elettrodotto in progetto che interessano le aree sopra riportate. Si rappresenta che, la tipologia di vegetazione forestale, prevalentemente presente, è quella relativa alla Macchia e Arbusteti Mediterranei.

- Nel tratto di elettrodotto 36N-35N, la campata è distante circa 30 m da una piccola area occupata da macchia mediterranea.
- Nel di tratto di elettrodotto 17N-16N, la campata sorvola un'area occupata da macchia mediterranea.

In considerazione delle quote di posa dei conduttori, l'attraversamento delle campate, non interferisce con la componente paesaggistica in questione e, nessun traliccio o altra opera, verrà realizzata all' interno di aree tutelate da vincoli boschivi.

Il progetto in esame risulta compatibile con le prescrizioni di cui all'art. 12 delle Norme di Attuazione del Piano; in particolare sia i tracciati che gli ampliamenti delle stazioni elettriche non interferiscono con le componenti *Paesaggio vegetale naturale e seminaturale*.

SISTEMA ANTROPICO

SOTTOSISTEMA AGRICOLO FORESTALE

A) *Paesaggio agrario art. 14 NdA: Le componenti del paesaggio agrario, sia nella qualità delle colture che nelle forme delle lavorazioni e delle sistemazioni, accompagnate dalla forma e dalla tipologia dell'insediamento e dalle architetture produttive, partecipano in maniera talvolta decisiva alla qualità dei quadri paesaggistici, testimoniando inoltre la capacità del lavoro umano di creare paesaggi culturali che talvolta mostrano elevate caratteristiche di stabilità ecologica e biodiversità vegetale e animale.*

L'indirizzo generale del piano presuppone il mantenimento degli agro ecosistemi al fine di favorire una più elevata connettività ed integrazione ecologica degli habitat naturali seminaturali ed antropizzati. Infatti è importante rilevare come qualsiasi conversione che comporta il passaggio da pratiche agricole estensive a pratiche intensive comporti un netto depauperamento della fauna e della flora che va, quindi, attentamente valutato. Con riferimento alle componenti del sottosistema di cui al art. 3, si individuano i seguenti criteri di valutazione:

- *paesaggio delle colture erbacee: interesse paesaggistico – percettivo, elevato livello di antropizzazione, basso livello di biodiversità vegetale, fenomeni di erosione superficiale in presenza di pendenze accentuate, inserimento di elementi detrattori della qualità del paesaggio agrario, ecc.*
- *paesaggi dei seminativi arborati, delle colture arboree, del vigneto, dell'agrumeto, dei mosaici colturali: interesse storico-testimoniale, sia sulla base della capacità di caratterizzare il paesaggio agrario, che della rarità o della rarefazione delle colture storiche e tradizionali, interesse paesaggistico e percettivo. Elevato livello di antropizzazione, basso livello di biodiversità vegetale; fenomeni di erosione superficiale in presenza di pendenze accentuate; inserimento di elementi detrattori della qualità del paesaggio agrario, ecc.*
- *colture in serra: elevato livello di antropizzazione; basso livello di biodiversità vegetale, fenomeni di erosione superficiale in presenza di pendenze accentuate inserimento di elementi detrattori della qualità del paesaggio agrario, ecc. Livello di rischio ambientale collegato all'impiego di sostanze inquinanti ed alla accentuata artificialità degli impianti.*

B) *Norme di attuazione:*

paesaggio delle colture erbacee: *l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale. In particolare, nelle aree soggette a vincolo paesaggistico, occorre l'attivazione prioritaria/preferenziale del complesso di interventi comunitari e dei programmi operativi relativi alle misure di:*

- *parziale conversione in pascolo permanente o avvicendato e/o miglioramento della copertura del pascolo esistente.*
- *ritiro dei seminativi dalla produzione e creazione di aree di rinaturazione.*
- *introduzione di fasce e zone arbustate o alberate per l'incremento della biodiversità.*

La creazione di reti ecologiche di connessione, rappresentata dalle aree di rinaturazione e dalla costituzione di fasce e zone arbustate o alberate, andrà, nell'ambito del paesaggio a campi aperti tipico del seminativo semplice, effettuata in corrispondenza dei seguenti territori:

- *aree di interesse naturalistico e in prossimità di aree protette e zone umide;*
- *ambiti ripariali dei fiumi e corsi d'acqua minori oggi privi di fasce di vegetazione*
- *ripariale, comprese forre e valloni minori;*
- *viabilità podereale e interpodereale;*
- *invasi naturali e artificiali;*
- *emergenze rocciose isolate.*

paesaggio delle colture arboree: l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale con la conservazione di espressioni locali da individuare e perimetrare specificamente aventi particolare valore storico e paesaggistico, o rilevanti per i fini della conservazione, didattico-ricreativi, ecologici, testimoniali della qualità e la varietà del germoplasma, particolarmente quando prossime o interne ai perimetri urbani o legate alla presenza di ville storiche, rappresentandone pertinenze o cornici ambientali. In particolare, nelle aree soggette a vincoli paesaggistici, occorre l'attivazione prioritaria/preferenziale del complesso di interventi comunitari e dei programmi operativi relativi alle misure:

- *per le produzioni tradizionali tipiche a carattere estensivo e specifica localizzazione, a ordinamento asciutto, mantenimento della destinazione colturale;*
- *per gli impianti posti su terrazze, impiego di metodi di produzione compatibili con le esigenze dell'ambiente e la cura del paesaggio: in particolare, per i fini della conservazione del paesaggio, mantenimento della funzionalità degli impianti, manutenzione ed eventuale ripristino dei terrazzamenti.*

paesaggio dei seminativi arborati: l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale. In particolare, nelle aree soggette a vincoli paesaggistici, occorre l'attivazione prioritaria/preferenziale del complesso di interventi comunitari e dei programmi operativi relativi alle misure:

- *per i vigneti ad alberello e contropalliera in asciutto per le produzioni tradizionali tipiche a carattere estensivo e specifica localizzazione, mantenimento della destinazione colturale per impianti a specifica tipologia e localizzazione, nelle aree di applicabilità della misura;*
- *per gli impianti posti su terrazze, impiego di metodi di produzione compatibili con le esigenze dell'ambiente e la cura del paesaggio: in particolare, per i fini della conservazione del paesaggio, mantenimento della funzionalità degli impianti, manutenzione ed eventuale ripristino dei terrazzamenti.*

paesaggio del vigneto: l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale. In particolare, nelle aree soggette a vincoli paesaggistici, occorre l'attivazione prioritaria/preferenziale del complesso di interventi comunitari e dei programmi operativi relativi alle misure:

- *per i vigneti ad alberello e controspalliera in asciutto per le produzioni tradizionali tipiche a carattere estensivo e specifica localizzazione, mantenimento della destinazione colturale per impianti a specifica tipologia e localizzazione, nelle aree di applicabilità della misura;*
- *per gli impianti posti su terrazze, impiego di metodi di produzione compatibili con le esigenze dell'ambiente e la cura del paesaggio: in particolare, per i fini della conservazione del paesaggio, mantenimento della funzionalità degli impianti, manutenzione ed eventuale ripristino dei terrazzamenti.*

In riferimento a quanto riportato precedentemente, l'opera interessa i seguenti paesaggi agrari:

TRATTO DELL'OPERA	PAESAGGIO AGRARIO
Dalla SE Partanna 2 al traliccio 22N	Vigneto
Campata 41N - 40N	Uliveto
Traliccio 33N, 31N, 29N	Colture erbacee
Campate 24N - 15N	Colture erbacee
Campate 14N - 7N	Vigneto
Traliccio 10N e 8N	Uliveto
Dal traliccio 6N alla SE Partanna	Uliveto

Per quanto riguarda la realizzazione delle opere strutturali, come ad esempio i tralicci, verranno prese le opportune precauzioni per il mantenimento e la conservazione di tali paesaggi, come ad esempio la ripiantumazione delle viti e degli ulivi, presenti all'interno delle aree di scavo, in zone limitrofe dove è possibile collocarli.

Per quanto riguarda l'attraversamento dei conduttori lungo le campate dell'elettrodotto, essi non interferiranno con tali colture, in considerazione della loro quota di posa.

In funzione degli interventi da attuare in fase di progettazione esecutiva, per la mitigazione degli impatti indotti dalla realizzazione delle opere strutturali, (ripiantumazione, collocazione di fasce di alberate di ulivi e viti ecc.) il progetto in esame risulta compatibile con le prescrizioni di cui all'art. 14 delle Norme di Attuazione del Piano.

SOTTOSISTEMA INSEDIATIVO

Aree Archeologiche art 15 NdA

Il Piano Paesaggistico, oltre alla tutela delle aree accertate e vincolate ai sensi delle leggi nazionali, individua le aree di interesse archeologico promuovendone la tutela attiva in modo da consentirne la tutela la valorizzazione a fini scientifici, didattici, e per le finalità del turismo culturale.

Per la definizione del grado di rischio dovuto a fattori strutturali o a pressioni esterne ai siti, sono stati adottati i seguenti criteri di valutazione:

- *per la vulnerabilità endogena;*

- per la vulnerabilità esogena;

A) Indirizzi generali:

- Per le aree complesse (città): i beni inclusi in tali categorie sono sottoposti a conservazione e valorizzazione avendo come obiettivo la salvaguardia del loro sistema di relazioni interne e la riqualificazione del rapporto con il contesto paesaggistico.
- Le aree di insediamenti in grotta e dei resti paleontologici e paleontologici e delle tracce paleotettoniche, sono soggette a conservazione orientata che ne preveda la valorizzazione dei rapporti con il contesto paesaggistico; le opere di trasformazione agricolo-forestale sono soggette al parere vincolante della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali.
- Le aree di manufatti isolati, ivi comprese le aree interessate da reperti puntuali o lineari di viabilità, sono soggette a tutela unitamente con il loro contesto paesaggistico ambientale. Per tali aree sono compatibili attività culturali e di ricerca scientifica. Obiettivo importante è assicurare la godibilità dei siti, salvaguardare il contesto naturale, il decoro e l'integrità dei luoghi.
- Nelle aree di interesse archeologico (aree di frammenti, frequentazioni, presenze, testimonianze e segnalazioni, di cui alla lett. m) dell'art. 142 del Codice) i progetti di interventi trasformativi dovranno essere sottoposti al preventivo controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.
- Beni marini e sommersi, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, sono beni culturali ai sensi dell'art. 10 del Codice. La conservazione di tali beni va assicurata prioritariamente in situ, unitamente a quella del loro contesto ambientale, qualora tipologia dei reperti, vulnerabilità, fragilità e degrado materico non ne impongano la musealizzazione.

B) Norme di Attuazione

- beni culturali archeologici sottoposti a tutela ai sensi degli artt. 10 e segg. del Codice A: tali beni si applicano direttamente le norme, le prescrizioni e le limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni o quelle del presente Piano, se più restrittive. La Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali e la Soprintendenza del Mare.
- Aree e siti di interesse archeologico non sottoposti a tutela ai sensi degli artt. 10 e segg. del Codice; aree di cui all'art. 142 lett. m) del Codice. Tali aree sono soggette alla disposizione di cui all'art. 142, comma 1, lett. m) del Codice (Zone di interesse archeologico). In tali aree gli interventi, che a qualunque titolo comportino scavi, devono essere eseguiti sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali che può, qualora se ne verificano le condizioni necessarie, avviare le procedure di tutela ai sensi degli artt. 10 e segg. del Codice.

I progetti delle opere da realizzare in tali aree sono soggetti ad autorizzazione della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali ai sensi dell'art. 146 del Codice. La Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali, nell'attuazione della propria attività istituzionale, si fonda sugli indirizzi generali di cui al precedente punto A), in dipendenza dei quali può imporre, motivatamente, limitazioni dell'uso di tali aree. I progetti delle opere da realizzare sono inoltre valutati sulla base dei loro caratteri di compatibilità paesaggistica.

Per quanto riguarda il progetto in esame, in prossimità dell'area di realizzazione (buffer di 1000 m), si rileva la presenza di siti di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142 D.lgs. 42/04. Di seguito si riportano i tratti limitrofi a tali siti.

TRATTO DELL'OPERA	ETA'	DESCRIZIONE	DISTANZA DALL'OPERA
Traliccio 47N	Ellenica	Frammenti Fittili	330 m
Traliccio 40N	Romana Imperiale	Frammenti Fittili	5 m
Campata 35N-34N	Bronzo Tardo	Frammenti Fittili	690 m
	Bronzo Tardo	Frammenti Fittili	470 m
	Greca Romana	Frammenti Fittili	530 m
	Bronzo Tardo	Frammenti Fittili	427 m
Traliccio 32N	Bronzo Tardo	Frammenti Fittili	516 m
	Greca Romana	Frammenti Fittili	62 m
	Greca Romana	Frammenti Fittili	730 m
Traliccio 6n-SE Partanna	Greca Classica	Frammenti Fittili	95 m
	Romana Imperiale	Frammenti Fittili	244 m
	Bronzo Tardo	Frammenti Fittili	256 m
	Ellenica	Frammenti Fittili	700 m

In osservanza alle norme d'attuazione sopra riportate, i lavori verranno eseguiti e seguito di rilascio di parere della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali territorialmente competente. Si rappresenta che, il tracciato dell'opera in oggetto è stato posizionato parallelamente a un tracciato di un elettrodotto già esistente. Questa scelta trova giustificazione nel fatto di non andare ad interessare altre parti del territorio, magari più tutelati, ma, di minimizzare gli impatti in porzioni in cui son presenti opere della stessa fattezze.

Centri e nuclei storici art.16 NdA.

In prossimità dell'area di realizzazione (buffer di 1000 m) del progetto di adeguamento delle infrastrutture della RTN, non si rileva la presenza centri e nuclei storici, in prossimità delle opere

Beni Isolati art.17 NdA

A) *Indirizzi generali: I beni isolati, rappresentati nella relativa cartografia del Piano e riportati nelle schede descrittive, costituiscono testimonianza irrinunciabile delle vicende storiche del territorio; quando in rapporto funzionale e visuale con il sito e il territorio circostante, si configurano inoltre quali elementi primari nella percezione del paesaggio. Essi, ove non già ricadenti all'interno di aree sottoposte a tutela ai sensi degli artt. 136 e 142 del Codice, nei casi di riconosciuta particolare rilevanza sono classificati come beni paesaggistici di cui all'art. 134 lett. c), unitamente alle eventuali pertinenze percettive considerate complemento paesaggistico e ambientale essenziale per la comprensione del rapporto bene-paesaggio. Eventuali progetti che interessino beni sottoposti a tutela, quando compatibili con gli usi consentiti al successivo punto B) e con eventuali ulteriori limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, impartita nel rispetto dell'art. 20 delle presenti norme,*

sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice.

B) Norme di Attuazione

Gli interventi consentiti sui singoli manufatti dovranno far riferimento al valore e alla vulnerabilità rilevati a seguito delle indagini, prevedendo la conservazione e il restauro degli elementi di maggiore rilevanza e un regime di salvaguardia e di cogenza via via inferiore per gli elementi che presentino minore rilievo. In particolare:

- *sono sottoposti a regime di conservazione e pertanto soggetti a soli interventi di restauro conservativo i manufatti di rilevanza elevata od eccezionale, per i quali qualsiasi trasformazione potrebbe avere come ricaduta un danno grave per il paesaggio oltre che per il bene;*
- *per i beni di interesse prevalentemente storico-testimoniale o meramente paesaggistico, nei quali sono compresi i manufatti con un grado di rilevanza media che non presentino caratteristiche tali da essere comprese tra le precedenti, ma che costituiscono nondimeno elementi caratterizzanti del paesaggio;*
- *per beni di minore rilevanza sarà consentita, oltre agli interventi di cui sopra, la trasformazione condizionata sotto prescrizioni da specificare meglio negli strumenti urbanistici, compatibilmente con le tipologie interessate e sempre nell'ottica di una integrazione o reintegrazione nel paesaggio;*
- *cave, miniere e solfate di interesse storico andranno indirizzate verso interventi di valorizzazione e di rafforzamento delle opportunità di fruizione*

Beni soggetti alla disciplina di tutela ai sensi del Titolo I del Codice:

- *progetti che riguardano gli edifici e i contesti paesaggistici tutelati, sono soggetti ad approvazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali. Per tali beni la Soprintendenza fonda la propria azione di tutela, valorizzazione e restauro sugli indirizzi di cui ai precedenti paragrafi. La Soprintendenza valuta altresì gli usi compatibili dei beni soggetti a tutela.*

Beni soggetti alla disciplina di tutela ai sensi dell'art. 134 del Codice:

- *progetti che riguardano gli edifici e i contesti paesaggistici tutelati sono soggetti ad approvazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali. Per tali beni la Soprintendenza fonda la propria azione di tutela sugli indirizzi di cui ai precedenti paragrafi. I beni di interesse particolarmente importante per i quali non siano state attivate le procedure di cui al Titolo I del Codice andranno ricondotti a tale disciplina.*

Beni non soggetti alla disciplina di tutela del Codice:

- *progetti delle opere che modificano l'aspetto esteriore degli edifici e dei contesti paesaggistici, all'atto dell'autorizzazione o concessione edilizia vanno compatibilizzati, previa verifica in sede di provvedimenti concessori o autorizzatori comunali, con gli indirizzi di cui ai precedenti paragrafi. I beni di interesse particolarmente importante per i quali non siano state attivate le procedure di cui al Titolo I del Codice andranno ricondotti a tale disciplina.*

Di seguito si riporta l'elenco dei beni isolati individuati nel raggio di 1000 m dall'area interessata dall'opera, in cui si riporta, la tipologia, l'identificativo della scheda, relativa al bene individuato, la rilevanza del bene e le loro distanze dall'opera stessa.

TRATTO DELL'OPERA	TIPOLOGIA DI BENE ISOLATO	ID. E RILEVANZA	DISTANZA DALL'OPERA
SE Partanna 2	Abbeveratoio San Nicola	383-Bassa	51 m
Campata 45N-44N	Abbeveratoio Malvagna	389-Bassa	630 m
Campata 44N-43N	Casa Rurale Giummarella	388-Media	920 m
Traliccio 43N	Baglio Torretta	387-Media	57 m
Campata 40N-41N	Casa Rurale Rampingallato	393-Media	275 m
	Pozzo	393-Media	280 m
	Baglio Rampingallato	392-Alta	207 m
	Fontana Rampingallato	394-Alta	80 m
Campata 39N-38N	Baglio Rampingallato	305-Media	505 m
Campata 34N-33N	Case Fontana Bianca	295-Media	520 m
Campate 28N-26N	Casa Cantoniera	109-Media	670 m
	Casa del Pozzillo	32-Media	195 m
	Abbeveratoio	33-Media	135 m
Campata 20N-21Nbis	Abbeveratoio	6235-Media	935 m
Campate 17N - 14N	Casa della Torretta	6245-Media	890 m
	Case Agate	6243-Bassa	310 m
	Case Agate	6244-Bassa	460 m
	Casa Rurale	6242-Bassa	420 m
Campata 12N-11N	Casa D'Anca	295-Media	520 m
Campate 6N-SE Partanna	Casello Ferroviario	104-Media	200 m
	Pozzo	105-Media	490 m
	Pozzo	106-Media	920 m
	Pozzo	107-Media	810 m
	Pozzo	108-Media	510 m
	Torre Biggini	10-Eccezionale	470 m
	Baglio Biggini	892-Media	390 m

In considerazione della distanza di tali beni isolati, l'opera non interferisce con tali beni. Verranno introdotte azioni atte alla mitigazione dell'impatto che l'opera potrebbe eventualmente causare a tali componenti paesaggistiche. Corre l'obbligo di rappresentare che, per

quanto riguarda la realizzazione delle opere in prossimità del bene isolato "Torre Biggini", tali opere sono già state autorizzate con Decreto Assessoriale D.A. n.156 del 28.06.2022, alla Società Energia Verde Trapani, per la realizzazione delle opere di adeguamento della RTN.

VIABILITA' STORICA art.18 NdA

A) *Indirizzi generali: Il Piano Paesaggistico riconosce nell'infrastrutturazione viaria storica del territorio valori culturali ed ambientali in quanto testimonianza delle trame di relazioni antropiche storiche ed elemento di connessione di contesti culturali e ambientali di interesse testimoniale, relazionale e turistico-culturale. La tutela si orienta in particolare sulla rete delle viabilità storica secondaria, che costituisce parte integrante della trama viaria storica, oltre che sui rami dismessi delle reti ferroviarie, a scartamento ridotto, a servizio di impianti minerari ed industriali.*

B) *Norme di Attuazione*

Viabilità esistente: sentieri, percorsi agricoli interpoderali e trazzerali e trazzere regie. Il Piano Paesaggistico valorizza la rete della viabilità esistente evitando che essa venga alterata con modifiche dei tracciati e con aggiunte o tagli o ristrutturazioni che ne compromettano l'identità. Esso assicura:

- *la conservazione dei tracciati, rilevabili dalla cartografia storica, senza alterazioni traumatiche dei manufatti delle opere d'arte;*
- *la manutenzione dei manufatti con il consolidamento del fondo e dei caratteri tipologici originali;*
- *la conservazione dei ponti storici e delle altre opere d'arte;*
- *la conservazione ove possibile degli elementi complementari quali: i muretti laterali, le cunette, i cippi paracarri, i miliari ed il selciato;*
- *vanno evitate le palificazioni per servizi a rete e l'apposizione di cartelli pubblicitari, esclusa la segnaletica stradale e quella turistica di modeste dimensioni.*

Rami della ferrovia a scartamento ridotto: la pianificazione territoriale, urbanistica e di settore tendono alla loro valorizzazione, assicurando allo stesso tempo:

- *la conservazione degli elementi strutturali quali: il tracciato, le stazioni, i caselli, i ponti, le gallerie e le case cantoniere, comprendendo anche tutti i complementi estetico-formali originari quali i muri di contenimento in pietra, le pensiline, le strutture in ferro o ghisa, le torri dell'acqua, le fontane, i giardini e le recinzioni;*
- *il recupero e il riutilizzo anche per i fini del turismo culturale dei tracciati ferroviari di servizio alle zone minerarie ed ai porti;*
- *l'utilizzo alternativo nei circuiti del turismo culturale volti alla fruizione del paesaggio, dei beni ambientali, dei percorsi naturalistici, storico-culturali, etno-antropologici.*

Alle componenti che ricadono all'interno di zone soggette alla tutela di cui all'art.134 del Codice si applica il corpo di indirizzi di cui sopra. I progetti delle opere da realizzare sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e

Ambientali. Relativamente alle componenti non comprese nei territori sopradetti, gli Enti competenti avranno cura di valutare sulla base dei caratteri culturali sopradescritti e della rilevanza degli oggetti interessati la qualità e l'ammissibilità delle opere progettate.

Di seguito si riporta l'elenco dei tratti viabilità descritta nell'art.18 delle NdA di piano, interessati dagli attraversamenti aerei delle campate dell'elettrodotto; in tale elenco si riporta la tipologia di viabilità storica, l'identificativo della scheda della viabilità, e la distanza dagli elementi dell'opera.

TRATTO DELL'OPERA	TIPOLOGIA DI VIABILITA'	IDENTIFICATIVO	DISTANZA DALL'OPERA
SE Partanna 2	Regia Trazzera	658	50 m
	Regia Trazzera	30	15 m
Traliccio 50N	Regia Trazzera	30	48 m
Campata 50N-49N	Regia Trazzera	30	Attrav. Aereo
Campata 43N-42N	Regia Trazzera	343	Attrav. Aereo
Campata 35N-34N	Regia Trazzera	484	Attrav. Aereo
	Regia Trazzera	127	Attrav. Aereo
Campata 25N-24N	Regia Trazzera	238	126 m
	Ferrovia Storica	---	Attrav. Aereo
Traliccio 6N	Regia Trazzera	134	30 m
	Ferrovia Storica	---	50 m

In considerazione della distanza che gli elementi strutturali dell'opere hanno sulla viabilità storica, essi, non recheranno modifiche al loro tracciato o ad elementi caratteristici intrinseci di tali componenti paesaggistiche. Per quanto riguarda gli attraversamenti aerei dei conduttori tra le campate, vista la loro quota di posa, anch'essi non recheranno alcuna interferenza alla viabilità storica.

5.1.3. Paesaggi locali

La realizzazione delle opere di adeguamento delle infrastrutture della RTN, costituito dall' ampliamento della SE Partanna 2 che insiste nel comune di Marsala, di un elettrodotto lungo circa 21 Km che insiste sui territori comunali di Marsala, Salemi Santa Ninfa, Castelvetrano e Partanna, la realizzazione di una SE satellite Partanna 3 nel comune di Santa Ninfa, ed infine l'ampliamento della SE Partanna nel comune di Partanna.

Quindi in considerazione dell'estensione dell'opera, con maggior riguardo al tragitto dell'elettrodotto, si deduce che verranno interessati vari **paesaggi locali**, definiti, ai sensi dell'art.5 delle NdA nel Piano Paesaggistico dell'ambito 2-3, come:

Paesaggio Locale viene definita una porzione di territorio caratterizzata da specifici sistemi di relazioni ecologiche, percettive, storiche, culturali e funzionali, tra componenti eterogenee che le conferiscono immagine di identità distinte e riconoscibili.

I Paesaggi Locali costituiscono, quindi, ambiti paesaggisticamente identitari nei quali fattori ecologici e culturali interagiscono per la definizione di specificità, valori, emergenze. Il Piano Paesaggistico suddivide il territorio degli Ambiti 2 e 3 ricadenti nella provincia Trapani in Paesaggi Locali, individuati, così come previsto dal comma 2 dell'art. 135 del Codice, sulla base delle caratteristiche naturali e culturali del paesaggio. I Paesaggi Locali costituiscono il riferimento per gli indirizzi programmatici e le direttive la cui efficacia è disciplinata dall'art. 6 delle presenti Norme di Attuazione.

Di seguito si riporta in figura i paesaggi interessati dal progetto.

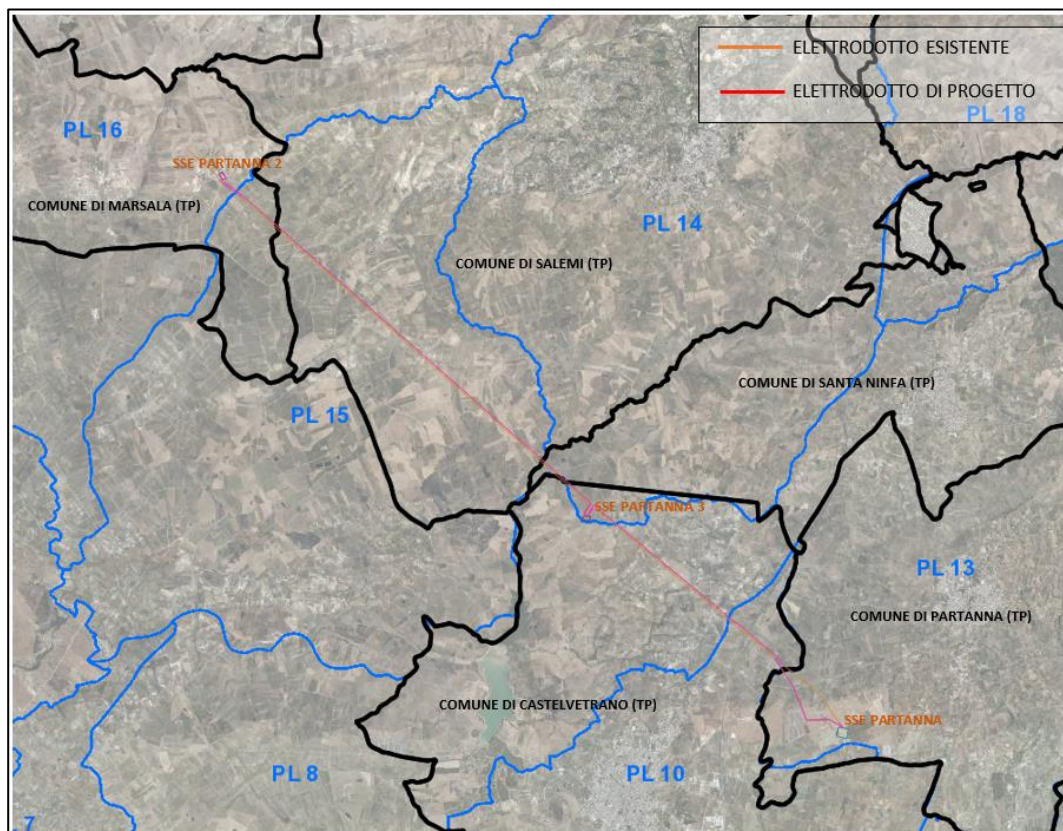


Figura 9 Paesaggi locali interessati dal progetto

Nel dettaglio, le singole opere, e i tratti dell'elettrodotto interesseranno i seguenti paesaggi locali (PL):

Infrastruttura

SE PARTANNA 2

ELETTRODOTTO SE Partanna 2 -Partanna 3

PARTANNA 3

ELETTRODOTTO SE Partanna 3 -Partanna

Paesaggio locale

PL 16 Marcanzotta

PL 16 Marcanzotta

PL 15 Mazara

PL 14 Salemi

PL 14 Salemi

PL 14 Salemi

PL 8 Delia-Nivolelli

PL 10 Altopiano di Castelvetrano

PL 13 Belice

SE PARTANNA

PL 13 Belice

Di seguito verranno riportate le caratteristiche e le qualità dei paesaggi locali sopra elencati, specificando per ognuno di essi, i livelli di tutela, **regimi normativi**, che dovranno essere recepiti negli strumenti di pianificazione locale e territoriale.

5.1.3.1. Paesaggio locale PL 16 Marcanzotta

Descrizione del paesaggio locale

Art. 36 NdA: *È il paesaggio locale più esteso della provincia, dominato dal massiccio di Montagna Grande, che svetta fino a 751 metri slm. Tre gli elementi caratterizzanti il paesaggio di questo vasto territorio: la complessa idrografia, i borghi agrari, la forte vocazione agricola dell'economia.*

L'intero paesaggio locale è variamente solcato da torrenti, fiumare, fiumi che disegnano un paesaggio prevalentemente pianeggiante. Dal fiume Fittasi e dal torrente Canalotti a Nord, al torrente Misiliscemi a Ovest, dal fiume Bordino al fiume della Cuddia o al Balata che convergono al fiume Borronia, fino al fiume Marcanzotta al centro del territorio, alimentato, da Sud, dal torrente Zaffarana e dalle fiumare Pellegrino e Agezio, le leggere ondulazioni delle frequenti timpe, mai superiori ai 300 m di quota. La rete dei corsi d'acqua fornisce altresì un habitat adeguato a varie specie d'anfibi, nonché ad alcuni uccelli come la cannaiola e l'usignolo.

Montagna Grande presenta formazioni forestali relitte, insieme a forestazioni artificiali; essa costituisce, in questo territorio, il nodo principale della rete ecologica degli ambienti rupicoli. La montagna si caratterizza anche per la presenza di singolarità geolitologiche nel fronte di cava in località "Rocca che parla", sul versante nordoccidentale, dove è visibile l'intera successione carbonatica dal Trias all'Oligocene, ricca di ammoniti e belemniti, compresa la facies condensata che indica il passaggio dal Triassico al Giurese. A Occidente di Montagna Grande s'incontra la depressione morfologica di Case Galiffi, sede dell'impluvio Fosso Fastaia, le cui acque alimentano la diga del Rubino.

La vocazione di tutto il territorio del paesaggio locale è assolutamente agricola, con colture prevalentemente estensive di cereali, uliveti, vigneti; tra le specialità, si segnala la coltura dei meloni, e si caratterizza anche per elementi di spicco rientranti nel sistema abitativo/rurale (bagli, magazzini, case e aggregati rurali) isolati in estensioni considerevoli di campagna coltivata.

Altro elemento d'identità del paesaggio sono i borghi rurali: Dattilo, di formazione spontanea lungo gli assi stradali; Fulgatore, Borgo Bassi e Borgo Fazio, fondati come borghi agricoli di servizi in aree desolate.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- *conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi dei nuclei storici;*
- *conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del paesaggio agrario;*
- *riqualificazione ambientale-paesistica degli insediamenti e promozione delle azioni per il riequilibrio paesaggistico;*
- *conservazione del patrimonio storico-culturale (architetture, percorsi e insediamenti storici);*

- *salvaguardia delle testimonianze nelle aree d'interesse archeologico;*
- *potenziamento della rete ecologica;*
- *salvaguardia e recupero degli alvei fluviali;*
- *salvaguardia del Sito di Importanza Comunitaria Zona Speciale di Conservazione*
- *"Montagna Grande di Salemi" (ITA010023);*
- *salvaguardia delle singolarità geolitologiche e geomorfologiche;*
- *salvaguardia degli habitat lacustri;*
- *salvaguardia delle aree boscate.*

Indirizzi

In considerazione delle caratteristiche dell'opera in oggetto, e del territorio interessato, gli indirizzi che verranno considerati sono quelli riportati al p.to b) "Paesaggio agrario" e al p.to c) "Punti panoramici, viabilità storica e panoramica" riportati nelle NdA all'art.36.

Indirizzi per il paesaggio agrario:

- *Mantenimento dei caratteri agricoli del paesaggio;*
- *valorizzazione delle colture agricole speciali e di pregio (in particolare uliveti e vigneti);*
- *le nuove costruzioni dovranno essere a bassa densità, di dimensioni contenute in rapporto alle superfici dei fondi, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;*
- *conservazione dei manufatti dell'agricoltura tradizionale, quali saie, masserie, viabilità e sentieri, in quanto elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico;*
- *riuso e rifunionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;*
- *tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Paesaggio agrario".*

Indirizzi per i Punti panoramici, viabilità storica e panoramica

- *Tutela dei punti panoramici e dei percorsi stradali e autostradali che consentono visuali particolarmente ampie e significative del paesaggio, poiché offrono alla pubblica fruizione immagini rappresentative delle valenze ambientali e culturali del territorio;*
- *verifica dell'impatto paesaggistico-percettivo delle opere progettate, con previsione di mitigazione degli impatti;*
- *va evitata, nelle aree adiacenti o fortemente interferenti con i panorami percepibili dagli assi viari storici e panoramici e dai punti panoramici individuati dal Piano, la realizzazione di manufatti e opere che possano significativamente alterare i caratteri del contesto tradizionale e di panoramicità;*
- *vanno evitate le palificazioni per servizi a rete e l'apposizione di cartelli pubblicitari, esclusa la segnaletica stradale e quella turistica di modeste dimensioni;*

- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per le componenti "Viabilità storica" e "Punti e percorsi panoramici"

Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del Codice

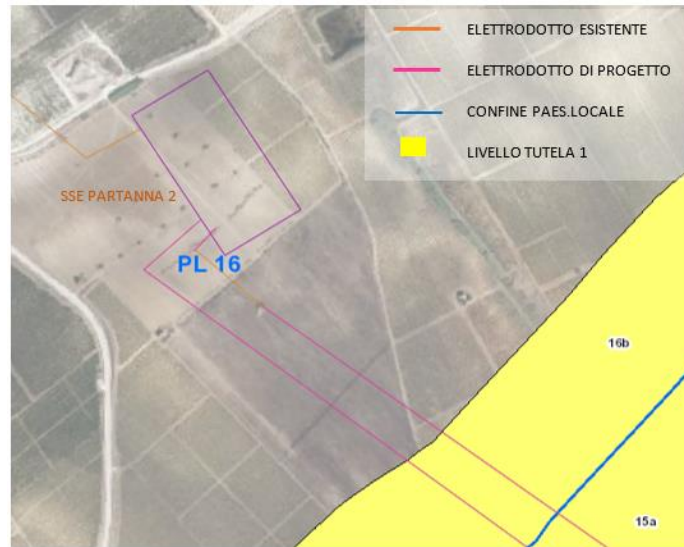


Figura 10 Opere che insistono sul paesaggio locale PL16.

Come riportato in figura, la campata aerea 50N-49N attraversa il contesto 16b. **"Paesaggi fluviali, aree di interesse archeologico comprese"** con **livello di tutela 1**.

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- salvaguardare la rete ecologica che andrà potenziata;
- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori;
- tutela delle formazioni riparali;
- recupero e rinaturalizzazione dei tratti artificiali con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- effettuare ogni necessario intervento di pulizia degli alvei in funzione della prevenzione del rischio esondazione;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari per la vegetazione e per la fauna di ambiente acquatico.

In queste aree non è consentito:

- qualsiasi azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;

- *attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti e, come per norma, gli interventi volti a garantire la pubblica incolumità.*

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- *mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;*
- *tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo deve essere preceduto da indagini archeologiche preventive e in ogni caso deve avvenire sotto la sorveglianza di personale della Soprintendenza.*

In queste aree non è consentito:

- *esercitare qualsiasi attività industriale;*
- *collocare cartellonistica pubblicitaria di qualunque tipo e dimensione ad eccezione della segnaletica viaria e delle indicazioni stradali;*
- *effettuare l'asporto di minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo che per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati.*

All'interno dell'area di rispetto del contesto 16b con livello di tutela 1, si avrà solamente l'attraversamento aereo dei conduttori, non verranno costruiti tralicci e non verranno effettuati opere che modificheranno l'assetto geomorfologico e idrogeologico dell'area, in accordo con le NdA del Piano.

5.1.3.2. Paesaggio locale PL 15 Mazaro

Descrizione del paesaggio locale

Art.35 NdA: Questo paesaggio locale deve il suo nome al principale corso d'acqua che lo solca, alimentato dal fiume Iudeo e dal torrente Buccari. Questi tre elementi fluviali sono gli unici segni di caratterizzazione di un paesaggio altrimenti pressoché indifferenziato, prevalentemente pianeggiante, morfologicamente animato solo dai timponi, che non superano quasi mai i 200 m slm, tra i quali si distingue, per la presenza di un crinale primario, il cosiddetto monte Porticato.

L'agricoltura si esplica con coltivazioni prevalenti a vigneto, seminativi e incolti che compongono il mosaico colturale; di recente realizzazione e diffusione; il paesaggio locale è particolarmente disseminato di vasche di raccolta delle acque, presenze che disegnano originali punteggiature nel regolare dispiegarsi delle colture rettangolari, con la loro caratteristica forma dai bordi netti e con la colorazione molto scura degli specchi d'acqua. Piccole aree boscate interessano l'ambiente di monte Porticato, che ospita comunità rupicole e di bosco.

Il paesaggio locale è poco o nulla insediato; l'unico nucleo urbano, localizzato sul confine meridionale, è quello di Borgata Costiera, in territorio mazarese. Pochi anche i beni isolati, mentre si segnalano diverse aree d'interesse archeologico, la più importante delle quali è sicuramente il sito di Roccazzo, insediamento preistorico risalente all'Eneolitico, dove sono state rinvenute tracce delle trincee di fondazione di quattro capanne rettangolari, orientate con l'ingresso verso il mare, e una necropoli con 47 tombe scavate nella roccia.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- *Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del paesaggio agrario;*
- *riqualificazione ambientale-paesistica degli insediamenti e promozione delle azioni per il riequilibrio paesaggistico;*
- *conservazione del patrimonio storico-culturale (architetture, percorsi e insediamenti storici);*
- *salvaguardia delle testimonianze nelle aree d'interesse archeologico;*
- *potenziamento della rete ecologica;*
- *salvaguardia e recupero degli alvei fluviali;*
- *salvaguardia delle aree boscate.*

Indirizzi

In considerazione delle caratteristiche dell'opera in oggetto, e del territorio interessato, gli indirizzi che verranno considerati sono quelli riportati al p.to b) "Paesaggio agrario" e al p.to c) "Punti panoramici, viabilità storica e panoramica" riportati nelle Nda all'art.35.

Indirizzi per il paesaggio agrario:

- *Mantenimento dei caratteri agricoli del paesaggio;*
- *valorizzazione delle colture agricole speciali e di pregio (in particolare uliveti e vigneti);*
- *le nuove costruzioni dovranno essere a bassa densità, di dimensioni contenute in rapporto alle superfici dei fondi, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;*
- *conservazione dei manufatti dell'agricoltura tradizionale, quali saie, masserie, viabilità e sentieri, in quanto elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico;*
- *riuso e rifunionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;*
- *tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Paesaggio agrario".*

Indirizzi per il Punti panoramici, viabilità storica e panoramica:

- *Tutela dei punti panoramici e dei percorsi stradali ed autostradali che consentono visuali particolarmente ampie e significative del paesaggio, poiché offrono alla pubblica fruizione immagini rappresentative delle valenze ambientali e culturali del territorio;*
- *verifica dell'impatto paesaggistico-percettivo delle opere progettate, con previsione di mitigazione degli impatti;*
- *va evitata, nelle aree adiacenti o fortemente interferenti con i panorami percepibili dagli assi viari storici e panoramici e dai punti panoramici individuati dal Piano, la realizzazione di manufatti e opere che possano significativamente alterare i caratteri del contesto tradizionale e di panoramicità;*
- *vanno evitate le palificazioni per servizi a rete e l'apposizione di cartelli pubblicitari, esclusa la segnaletica stradale e quella turistica di modeste dimensioni.*

Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del Codice

Il tratto di elettrodotto che interessa il paesaggio locale PL 15, si sviluppa a partire dal traliccio 49N al traliccio 26N, come rappresentato nella figura seguente.

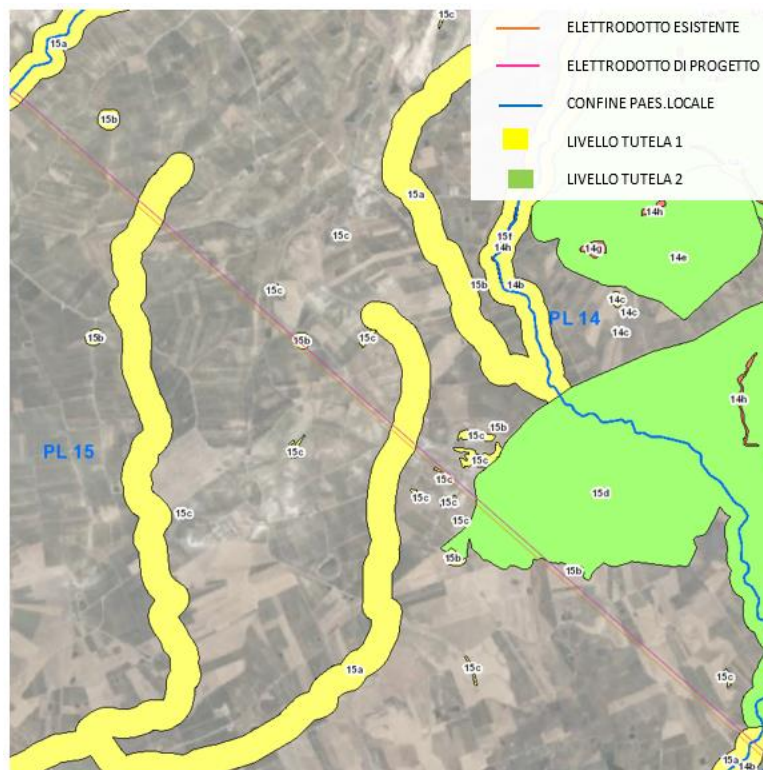


Figura 11 Tratto di elettrodotto che interessa il paesaggio locale PL16.

Le componenti del paesaggio locali e i livelli interessati dai tratti dell'opera sono:

TRATTO DELL' OPERA	COMPONENTE DEL PAESAGGIO LOCALE	LIVELLO
Campata 50N-49N	15 a)	1
Campata 45N-44N	15 a)	1
Campata 50N-49N	15 a)	1
Campata 41N-40N	15 b)	1
Campata 50N-49N	15 a)	1
Campata 37N-36N	15 a)	1
Campate 35N-32N	15 d)	2
Traliccio 34N	15 d)	2
Traliccio 33N	15 d)	2
Campata 26N-25N	15 a)	1

15 a. Paesaggi fluviali, aree di interesse archeologico comprese

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- salvaguardare la rete ecologica che andrà potenziata;
- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori;
- tutela delle formazioni riparali;
- recupero e rinaturalizzazione dei tratti artificiali con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- effettuare ogni necessario intervento di pulizia degli alvei in funzione della prevenzione del rischio esondazione;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari per la vegetazione e per la fauna di ambiente acquatico.

In queste aree non è consentito:

- qualsiasi azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici dei versanti anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti e, come per norma, gli interventi volti a garantire la pubblica incolumità

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo deve essere preceduto da indagini archeologiche preventive e in ogni caso deve avvenire sotto la sorveglianza di personale della Soprintendenza.

In queste aree non è consentito:

- esercitare qualsiasi attività industriale;
- collocare cartellonistica pubblicitaria di qualunque tipo e dimensione ad eccezione della segnaletica viaria e delle indicazioni stradali;

- *effettuare l'asporto di minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo che per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati.*

All'interno dell'aera di rispetto del contesto 15 a con livello di tutela 1, si avrà solamente l'attraversamento aereo dei conduttori, non verranno costruiti tralicci, e non verranno effettuati opere che modificheranno l'assetto geomorfologico e idrogeologico dell'area, in accordo con le NdA del Piano.

15 b Aree di interesse archeologico

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- *mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree archeologiche.*
- *tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo deve essere preceduto da indagini archeologiche preventive e in ogni caso deve avvenire sotto la sorveglianza di personale della Soprintendenza.*

In queste aree non è consentito:

- *esercitare qualsiasi attività industriale;*
- *collocare cartellonistica pubblicitaria di qualunque tipo e dimensione ad eccezione della segnaletica viaria e delle indicazioni stradali;*
- *effettuare l'asporto di minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo che per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;*
- *realizzare cave.*

Anche in questo caso, all'interno dell'aera di rispetto del contesto 15 b con livello di tutela 1, si avrà solamente l'attraversamento aereo dei conduttori, non verranno costruiti tralicci, e non verranno effettuati opere che modificheranno l'assetto geomorfologico e idrogeologico dell'area, in accordo con le NdA del Piano.

15d. Paesaggio agrario tradizionale delle colture a vigneti e del mosaico culturale, crinale di monte Porticato, aree di interesse archeologico comprese

Livello di Tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- *mantenimento e valorizzazione delle colture tradizionali arboree, dei vigneti e del mosaico culturale;*
- *salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;*
- *protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;*
- *conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agrario;*

- *conservazione dei beni isolati qualificanti e caratterizzanti individuati dal Piano e dagli strumenti urbanistici, nonché delle eventuali aree verdi di pertinenza, prevedendo usi compatibili e interventi che non alterino la struttura, la tipologia e la forma architettonica né le essenze vegetali e l'organizzazione delle aree verdi;*
- *contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;*
- *conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);*
- *tutela secondo quanto previsto dalle Norme per le componenti del paesaggio agrario.*

In queste aree non è consentito:

- *realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;*
- *realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;*
- *realizzare cave;*
- *effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;*
- *realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere.*

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- *mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;*
- *tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo deve essere preceduto da indagini archeologiche preventive e in ogni caso deve avvenire sotto la sorveglianza di personale della Soprintendenza.*

Per quanto riguarda il tratto di elettrodotto che interessa le aree tutelate con livello 2 del contesto 15 d, che si ricorda è esteso dal traliccio 35N al traliccio 32N, esso avrà un andamento tendenzialmente perpendicolare al vincolo, in modo da minimizzare le interferenze che si possono creare. Per quanto riguarda la realizzazione dei tralicci all'interno di tale area (traliccio 33N e 34N), essi costituiscono un'interferenza non evitabile.

L'interferenza procurata dalla realizzazione di questi due tralicci risulta accettabile, in considerazione, che l'opera riveste un'importanza di interesse pubblico per il trasporto di energia elettrica. La realizzazione di questi due tralicci non comporta variazioni agli assetti morfologici e idrogeologici del sito, visto che si tratta di opere puntuali e durante la loro realizzazione verranno incrementati ulteriori accorgimenti per mitigare gli impatti da essi recati.

Infine, il tracciato del nuovo elettrodotto è stato progettato in modo tale da essere parallelo ad un tracciato di un elettrodotto già esiste, quindi in una porzione di territori già interessata dallo stesso tipo di opera, in modo tale da non andare recare altre interferenze in altri contesti territoriali più vulnerabili.

La fase di inizio dei lavori delle opere sarà avviata previa comunicazione, verifica e assenso da parte dalla Soprintendenza dei Beni Culturali territorialmente competente.

5.1.3.3. Paesaggio locale PL 14 Salemi

Descrizione del paesaggio locale

Art. 34 NdA: Il territorio si sviluppa tra un'altitudine minima di 110 e una massima di 751 metri slm. Anche litogeologicamente la zona è estremamente variabile, con formazioni che vanno dalle calcareniti alle marne calcaree, dai gessi selenitici alle argille gessose. Nella parte sud del paesaggio locale si svolge un reticolo idrografico -costituito dal Fiume Grande (parte iniziale del Delia) e dai canali di Buturro, Tanafonda, Mokarta, fino al canale di Torretta (che delimita il paesaggio locale a Sud-Est) - che, correndo tra depositi alluvionali sia recenti sia antichi, terrazzati in più ordini, connota il paesaggio dei pianori con segni sinuosi.

Il centro storico di Salemi, in funzione della morfologia del territorio entro il quale si colloca centralmente con posizione anche altimetricamente privilegiata, gode di una visuale panoramica a 360° -estesa pressoché all'intero paesaggio locale- particolarmente suggestiva verso sud, dove il territorio è ancora paesaggisticamente integro, essendo stato il versante nord, al contrario, oggetto di espansione e urbanizzazione anche in relazione alla ricostruzione post-terremoto.

Salemi è sorta a 442 m slm sul sito dell'antica Halicyae, probabilmente fondata dai Sicani, occupata in seguito da Greci e Romani (che la dichiararono città "libera e immunis"), dall'827 conquistata dagli Arabi. Essa si sviluppò notevolmente durante il periodo normanno intorno al Castello, dove è tuttora rintracciabile il tracciato medievale con l'originario andamento della cinta muraria nella quale si aprivano diverse porte urbane, mentre le caratteristiche della cultura islamica sono ancora visibili nei quartieri Rabati e Carmine e riscontrabili nei toponimi.

La coltura prevalente nel paesaggio locale è quella del vigneto, con presenza di uliveti nelle aree più prossime al centro urbano; diverse architetture qualificanti connotano con insediamento sparso il territorio; tra queste, di particolare pregio e interesse, anche per la speciale concentrazione in un'area ben definita e circoscritta a Nord-Est del centro urbano di Salemi, una serie di bagli e ville, costruiti fra sette e ottocento secondo gli schemi delle contemporanee dimore stagionali patrizie del Mezzogiorno, ma più semplici nell'impianto formale e più modeste nell'esecuzione, in quanto connesse anche alla loro funzione di conduzione agricola.

Diverse e rilevanti le aree d'interesse archeologico, tra le quali: Mokarta, sito preistorico nel quale sono stati riportati in evidenza i resti di un insediamento a capanne circolari, una necropoli con un centinaio di tombe scavate nella roccia, le tracce di un insediamento medievale, riferibili a un castello di cui rimangono pochi e confusi resti.

Obiettivi di qualità paesaggistica:

- Valorizzazione e miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi dei centri e nuclei storici;
- conservazione e tutela delle vedute d'insieme e delle visuali particolarmente ampie e significative del paesaggio;

- *conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del paesaggio agrario;*
- *riqualificazione ambientale-paesistica degli insediamenti e promozione delle azioni per il riequilibrio paesaggistico;*
- *conservazione del patrimonio storico-culturale (architetture, percorsi e insediamenti storici);*
- *salvaguardia delle testimonianze nelle aree d'interesse archeologico;*
- *potenziamento della rete ecologica;*
- *salvaguardia e recupero degli alvei fluviali;*
- *salvaguardia delle singolarità geomorfologiche;*
- *salvaguardia delle aree boscate.*

Indirizzi

In considerazione delle caratteristiche dell'opera in oggetto e del territorio interessato, gli indirizzi che verranno considerati sono quelli riportati al p.to b) "Paesaggio agrario" riportati nelle NdA all'art.34.

Paesaggio agrario

- *Mantenimento dei caratteri agricoli del paesaggio;*
- *valorizzazione delle colture agricole speciali e di pregio (in particolare uliveti e vigneti);*
- *le nuove costruzioni dovranno essere a bassa densità, di dimensioni contenute in rapporto alle superfici dei fondi, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;*
- *conservazione dei manufatti dell'agricoltura tradizionale, quali saie, masserie, viabilità e sentieri, in quanto elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico;*
- *riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;*
- *tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Paesaggio agrario".*

Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del Codice

Il tratto di elettrodotto che interessa il paesaggio locale PL 14, si sviluppa a partire dal traliccio 25N al traliccio 20N e comprende, anche la sottostazione elettrica SE Partanna 3, come rappresentato nella figura seguente.

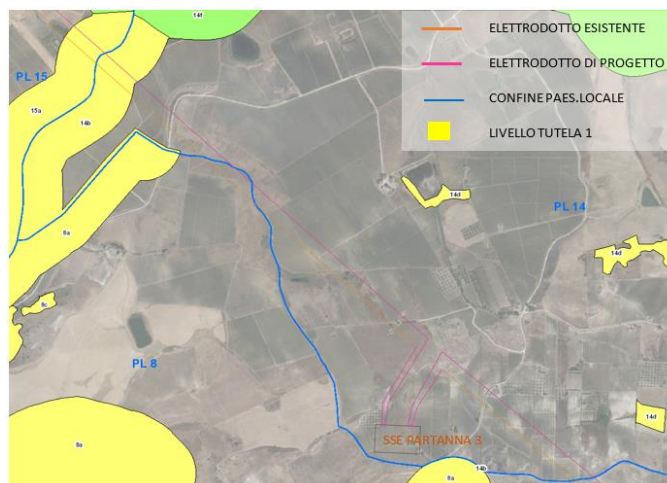


Figura 12 Tratto di elettrodotto che interessa il paesaggio locale PL14.

Come riportato in figura, la campata aerea 26N-25N attraversa il contesto 14b. **“Paesaggi fluviali, aree di interesse archeologico comprese” con livello di tutela 1.**

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- salvaguardare la rete ecologica che andrà potenziata;
- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori;
- tutela delle formazioni riparali;
- recupero e rinaturalizzazione dei tratti artificiali con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- effettuare ogni necessario intervento di pulizia degli alvei in funzione della prevenzione del rischio esondazione;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari per la vegetazione e per la fauna di ambiente acquatico.

In queste aree non è consentito:

- qualsiasi azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti e, come per norma, gli interventi volti a garantire la pubblica incolumità.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- *mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;*

- *tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo deve essere preceduto da indagini archeologiche preventive e in ogni caso deve avvenire sotto la sorveglianza di personale della Soprintendenza.*

In queste aree non è consentito:

- *esercitare qualsiasi attività industriale;*
- *collocare cartellonistica pubblicitaria di qualunque tipo e dimensione ad eccezione della segnaletica viaria e delle indicazioni stradali;*
- *effettuare l'asporto di minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo che per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati.*

All'interno dell'area di rispetto del contesto 14b con livello di tutela 1, si avrà solamente l'attraversamento aereo dei conduttori, non verranno costruiti tralicci, e non verranno effettuati opere che modificheranno l'assetto geomorfologico e idrogeologico dell'area, in accordo con le NdA del Piano.

5.1.3.4. Paesaggio locale PL 8 Delia-Nivolelli

Descrizione del paesaggio locale

Art. 28 NdA: Il paesaggio locale è connotato dal bacino del fiume Delia, che nasce in prossimità di monte San Giuseppe presso il comune di Vita, si sviluppa tra il bacino del Mazaro e quello del Modione, e sfocia infine nei pressi della città di Mazara del Vallo. Il corso d'acqua è denominato Fiume Grande nel tratto di monte, fiume Delia nel tratto centrale, fiume Arena in quello finale.

Il reticolo ha un andamento sub-dendritico, determinato dalle basse pendenze dei versanti cui si associano litologie a permeabilità differente che determinano diverso grado di erosione per opera delle acque dilavanti. La morfologia pianeggiante e la maturità dei corsi d'acqua determinano il caratteristico andamento a meandri incassati, con due distinti gradi di maturità: maggiore nella parte terminale, dopo lo sbarramento, meno maturo a monte del Lago della Trinità, dove il fondo vallivo non è minimamente calibrato. Al paesaggio prevalentemente collinare che caratterizza il bacino nella parte settentrionale, segue quello tipicamente pianeggiante dell'area di Mazara del Vallo.

Il paesaggio agrario è abbastanza omogeneo e caratterizza tutta l'area con estese coltivazioni a vigneto e seminativo, che si ritrova a macchia di leopardo e in modo più continuo sui versanti collinari argillosi. Anche l'uliveto è presente, ma in minor quantità, anche se va diffondendosi sempre di più.

L'insediamento è caratterizzato prevalentemente da case sparse a carattere rurale, isolate o a formare allineamenti. La viabilità provinciale, comunale e interpoderale costruisce un'ampia griglia in cui si articola il disegno regolare dei campi.

Il patrimonio storico è costituito da ville, bagli e casali rurali, magazzini e abbeveratoi. Sono presenti piccole aree d'interesse archeologico (in contrada San Nicola, Sant'Agata, Paterno, Timpa Russa, Dubesi, ecc.) che testimoniano la presenza umana sin dall'età preistorica.

Obiettivi di qualità paesaggistica:

- *Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del paesaggio agrario;*

- *riqualificazione ambientale-paesistica degli insediamenti e promozione delle azioni per il riequilibrio paesaggistico;*
- *conservazione del patrimonio storico-culturale (architetture, percorsi e insediamenti storici);*
- *salvaguardia delle testimonianze nelle aree d'interesse archeologico;*
- *potenziamento della rete ecologica;*
- *salvaguardia e recupero degli alvei fluviali;*
- *salvaguardia degli habitat lacustri;*
- *salvaguardia delle aree boscate.*

Indirizzi

In considerazione delle caratteristiche dell'opera in oggetto e del territorio interessato, gli indirizzi che verranno considerati sono quelli riportati al p.to a) "Paesaggio agrario" e al p.to b) "Punti panoramici, viabilità storica e panoramica" riportati nelle NdA all'art.28.

Paesaggio agrario

- *Mantenimento dei caratteri agricoli del paesaggio;*
- *valorizzazione delle colture agricole speciali e di pregio (in particolare uliveti e vigneti);*
- *le nuove costruzioni dovranno essere a bassa densità, di dimensioni contenute in rapporto alle superfici dei fondi, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;*
- *conservazione dei manufatti dell'agricoltura tradizionale, quali saie, masserie, viabilità e sentieri, in quanto elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico;*
- *riuso e rifunionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;*
- *tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Paesaggio agrario".*

Punti panoramici, viabilità storica e panoramica

- *Tutela dei punti panoramici e dei percorsi stradali ed autostradali che consentono visuali particolarmente ampie e significative del paesaggio, poiché offrono alla pubblica fruizione immagini rappresentative delle valenze ambientali e culturali del territorio;*
- *verifica dell'impatto paesaggistico-percettivo delle opere progettate, con previsione di mitigazione degli impatti;*
- *va evitata, nelle aree adiacenti o fortemente interferenti con i panorami percepibili dagli assi viari storici e panoramici e dai punti panoramici individuati dal Piano, la realizzazione di manufatti e opere che possano significativamente alterare i caratteri del contesto tradizionale e di panoramicità;*

Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del Codice

Il tratto di elettrodotto che interessa il paesaggio locale PL 8, si sviluppa a partire dal traliccio 20N al traliccio 13N, come rappresentato nella figura seguente.

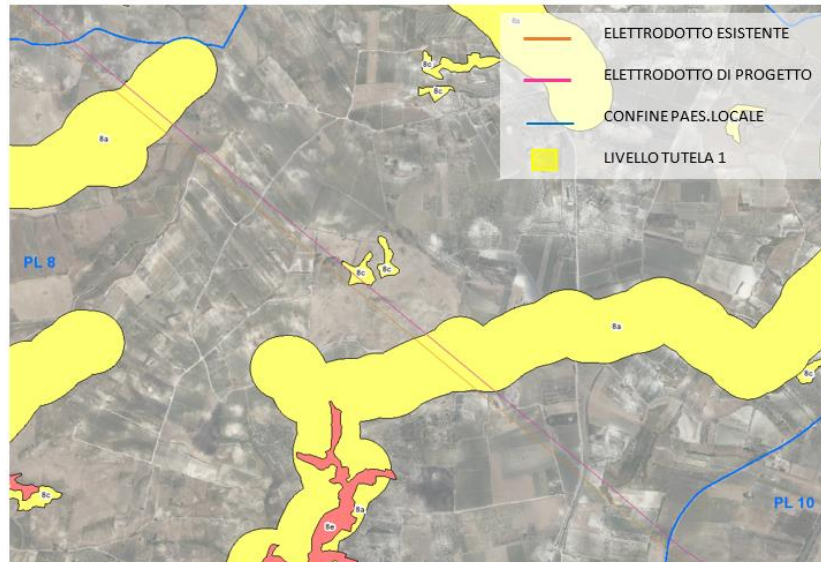


Figura 13 Tratto di elettrodotto che interessa il paesaggio locale PL 8.

Come riportato in figura, la campata aerea 26N-25N attraversa il contesto 8a “**Paesaggi fluviali, aree di interesse archeologico comprese**” con **livello di tutela 1**, mentre la campata 18N-17N attraversa il contesto paesaggistico 8c “**Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.lgs. 227/01)**” con **livello di tutela 1**.

8a. Paesaggio fluviale del Delia e dei suoi affluenti

Obiettivi specifici: Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- salvaguardare la rete ecologica che andrà potenziata;
- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori;
- tutela delle formazioni ripariali;
- recupero e rinaturalizzazione dei tratti artificiali con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- effettuare ogni necessario intervento di pulizia degli alvei in funzione della prevenzione del rischio esondazione;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari per la vegetazione e per la fauna di ambiente acquatico.

In queste aree non è consentito:

- qualsiasi azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;

- *effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici dei versanti anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;*
- *attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti e, come per norma, gli interventi volti a garantire la pubblica incolumità.*

L'attraversamento aereo dei conduttori nella campata 26N-25N avrà un andamento tendenzialmente perpendicolare al vincolo, in modo da minimizzare le interferenze che si possono creare. All' interno dell'aera tutelata, non verranno installati traliccio e non verranno effettuate opere che possano modificare le caratteristiche geomorfologiche e idrologiche del sito, in osservanza a quanto riportato nelle NdA dell'Art.28.

8c. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- *mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;*
- *conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;*
- *recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;*
- *contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri*
- *dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;*
- *tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.*

In queste aree non è consentito:

- *attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;*
- *realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;*
- *realizzare cave;*
- *realizzare impianti eolici.*

Anche in questo caso, l'attraversamento aereo dei conduttori nella campata 18N-17N avrà un andamento tendenzialmente perpendicolare al vincolo, in modo da minimizzare le interferenze che si possono creare. All' interno dell'aera tutelata, non verranno installati traliccio e non verranno effettuate opere che possano modificare le caratteristiche geomorfologiche e idrologiche del sito, in osservanza a quanto riportato nelle NdA dell'Art.28.

5.1.3.5. Paesaggio locale PL 10 Altopiano di Castelvetro

Descrizione del paesaggio locale

Art.30 NdA: *Il paesaggio locale dell'altopiano di Castelvetro è costituito da diversi contesti ambientali di grande interesse: un ampio tavolato costiero, ricoperto da "boschi" di ulivo, leggermente degradante verso il mare con dolci pendenze, delimitato dai bacini del Delia a Nord-Ovest e del Belice a Est e inciso dal fiume Modione, terrazzi e morbidi rilievi collinari che diventano aspri lungo il confine Nord-Ovest, una splendida costa sabbiosa sovrastata dalle rovine della città greca di Selinunte.*

La morfologia dell'area è caratterizzata da spianate calcarenitiche a debole pendenza, da aree pianeggianti interrotte da locali rotture e salti morfologici in corrispondenza degli orli dei terrazzi sia di origine marina sia fluviale.

Nella campagna, intensamente coltivata, domina la coltura più diffusa e più rappresentativa dell'olivo da mensa specializzato (DOP Nocellara del Belice) e da olio (Valle del Belice) e, in misura minore, dei vigneti. È un paesaggio agrario di grande valore percettivo e ambientale. L'ampia copertura arborea degli uliveti talora supplisce almeno in parte alla scarsità di ambienti di bosco veri e propri facilitando i movimenti di specie di uccelli legati ad ambienti di bosco, quali ghiandaia, rigogolo, rampichino. Il vigneto è presente a macchia di leopardo immerso fra gli olivi. I seminativi e gli agrumeti si trovano soltanto alla periferia di Castelvetro, lungo il corso del Modione.

Il paesaggio agrario è inoltre reso prezioso da numerose e importanti architetture rurali tipiche della società agro-pastorale del trapanese: ville signorili, concentrate soprattutto in prossimità dei due centri abitati, chiese e cappelle (tra queste, l'eccezionale esempio di architettura arabo-normanna della Trinità di Delia), case e aggregati rurali, bagli, mulini, magazzini, cantine e oleifici. I mulini lungo il Modione, alcuni dei quali risalenti al XV secolo (Scaglio, Terzi, Guirbi, San Giovanni, Mezzo e Garofano) molivano, fino alla metà del Novecento, il frumento raccolto in questo territorio, ma anche quello proveniente da un hinterland più ampio; essi testimoniano i caratteri del latifondo cerealicolo e la potenza delle famiglie feudali.

Il paesaggio è attraversato dal Modione; esso ha carattere torrentizio e lungo il suo percorso non riceve affluenti di rilievo. Gli antichi Greci lo chiamarono Selinus e nei pressi della sua foce, sul terrazzo calcareo che separa il fiume dal vicino vallone Landaro, fondarono la colonia di Selinunte. Nell'ultimo tratto, nelle contrade Margio e Latomie, il fiume presentava un andamento meandriforme, che è stato bonificato e rettificato, eliminando quasi del tutto la presenza di paludi.

Obiettivi di qualità paesaggistica:

- valorizzazione e miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del paesaggio agrario;
- riqualificazione ambientale-paesistica degli insediamenti e promozione del riequilibrio paesaggistico;
- conservazione del patrimonio storico-culturale (architetture, percorsi e insediamenti storici);
- salvaguardia delle testimonianze nelle aree d'interesse archeologico;
- potenziamento della rete ecologica;
- salvaguardia e recupero degli alvei fluviali;
- salvaguardia del Sito di Importanza Comunitaria "Sistema dunale capo Granitola, Porto Palo e foce del Belice" (ITA010011);

- *salvaguardia della fascia costiera;*
- *salvaguardia delle aree boscate.*

Indirizzi

In considerazione delle caratteristiche dell'opera in oggetto e del territorio interessato, gli indirizzi che verranno considerati sono quelli riportati al p.to b) "Paesaggio agrario" e al p.to c) "Punti panoramici, viabilità storica e panoramica" riportati nelle NdA all'art.30.

Paesaggio agrario:

- *Mantenimento dei caratteri agricoli del paesaggio;*
- *valorizzazione delle colture agricole speciali e di pregio (in particolare uliveti e vigneti);*
- *le nuove costruzioni dovranno essere a bassa densità, di dimensioni contenute in rapporto alle superfici dei fondi, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;*
- *conservazione dei manufatti dell'agricoltura tradizionale, quali saie, masserie, viabilità e sentieri, in quanto elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico;*
- *riuso e rifunionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;*
- *tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Paesaggio agrario"*

Punti panoramici, viabilità storica e panoramica

- *Tutela dei punti panoramici e dei percorsi stradali ed autostradali che consentono visuali particolarmente ampie e significative del paesaggio, poiché offrono alla pubblica fruizione immagini rappresentative delle valenze ambientali e culturali del territorio;*
- *verifica dell'impatto paesaggistico-percettivo delle opere progettate, con previsione di mitigazione degli impatti;*
- *va evitata, nelle aree adiacenti o fortemente interferenti con i panorami percepibili dagli assi viari storici e panoramici e dai punti panoramici individuati dal Piano, la realizzazione di manufatti e opere che possano significativamente alterare i caratteri del contesto tradizionale e di panoramicità;*
- *vanno evitate le palificazioni per servizi a rete e l'apposizione di cartelli pubblicitari, esclusa la segnaletica stradale e quella turistica di modeste dimensioni;*
- *tutela secondo quanto previsto dalle Norme per le componenti "Viabilità storica" e "Punti e percorsi panoramici".*

Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del Codice

Il tratto di elettrodotto che interessa il paesaggio locale PL 10, si sviluppa dal traliccio 20N al traliccio 7N e compressivo del raccordo 60bis, da realizzare, per il collegamento dell'elettrodotto in oggetto con quello già esistente, come rappresentato nella figura seguente.

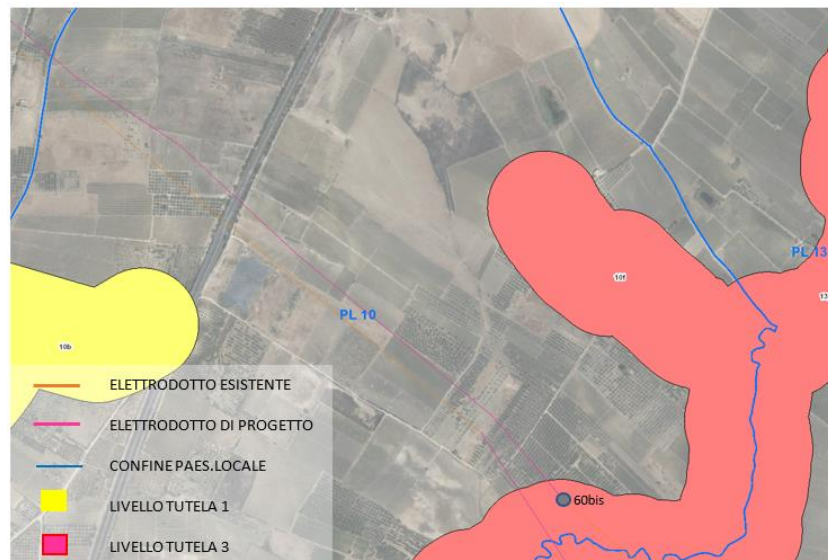


Figura 14 Tratto di elettrodotto che interessa il paesaggio locale PL 10

Il contesto paesaggistico interessato dall'opere è quello relativo al 10 f "Paesaggio fluviale del Modione ed impluvi minori, aree boscate e vegetazione assimilata comprese" con livello di tutela 3.

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- salvaguardare la rete ecologica che andrà potenziata;
- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori;
- tutela delle formazioni ripariali;
- recupero e rinaturalizzazione dei tratti artificiali con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- effettuare ogni necessario intervento di pulizia degli alvei in funzione della prevenzione del rischio esondazione;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari per la vegetazione e per la fauna di ambiente acquatico;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;

- *tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico.*

In queste aree non è consentito:

- *attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;*
- *realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;*
- *realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;*
- *realizzare infrastrutture e reti ad eccezione delle opere interrato;*
- *realizzare serre;*
- *realizzare cave;*
- *qualsiasi azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona;*
- *realizzare discariche e qualsiasi altro impianto di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);*
- *effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;*
- *effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;*
- *attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti e, come per norma, gli interventi volti a garantire la pubblica incolumità.*

Per quanto riguarda il tratto di elettrodotto che interessa le aera tutelate del contesto 10 f con livello di tutela 3, che si ricorda è esteso dal traliccio 20N al traliccio 7N, esso avrà un andamento tendenzialmente perpendicolare al vincolo, in modo da minimizzare le interferenze che si possono creare. Per quanto riguarda la realizzazione del traliccio di raccordo tra l'elettrodotto esistente e quello di progetto, il 60 bis, ricadente all'interno aera di tutela, costituisce un'interferenza non evitabile. La sua realizzazione, avverrà in modo tale da non modificare gli assetti geomorfologici e idrogeologici dell'area da tutelare; verranno incrementati ulteriori accorgimenti, per mitigare gli impatti da essi recati.

L'interferenza procurata dalla realizzazione di questo traliccio risulta accettabile, in considerazione, che l'opera riveste un'importanza di interesse pubblico per il trasporto di energia elettrica.

Si rappresenta che, per quanto riguarda la realizzazione delle opere in prossimità di tale area, tali opere sono già state autorizzate con Decreto Assessoriale D.A. n.156 del 28.06.2022 alla Società Energia Verde Trapani, per la realizzazione delle opere di adeguamento della RTN.

La fase di inizio dei lavori delle opere sarà avviata previa comunicazione, verifica e assenso da parte dalla Soprintendenza dei Beni Culturali territorialmente competente.

5.1.3.6. Paesaggio locale PL 13 Belice

Descrizione del paesaggio locale

Art.33: Il paesaggio è costituito dall'alta valle del fiume Belice e si estende fino a comprendere, in direzione Ovest, anche la parte iniziale del bacino del Modione. La valle e il fiume costituiscono uno degli scenari più espressivi della natura e della storia della Sicilia.

Si entra nella Valle, da Nord, tramite la strada a scorrimento veloce Palermo-Sciacca, il cui tracciato si sviluppa lungo il fondovalle del Belice sinistro, per poi deviare decisamente verso Sud-Est, in direzione di Sciacca, dopo la confluenza dei due rami iniziali del Belice. L'ingresso nella Valle da questo percorso è immediatamente percepibile per il repentino cambio delle caratteristiche morfologiche e naturali del territorio rispetto a quello da cui si proviene: s'incontra subito, infatti, la "Montagna", interclusa fra i due rami del fiume, primo di una serie di rilievi abbastanza regolari che da qui si dispiegano verso Ovest.

A Est del Monte delle Ricotte, nei pressi di Santa Ninfa, la particolare natura geolitologica dei rilievi, localmente caratterizzata da banchi di gessi selenitici, rende il paesaggio più aspro, con culminazioni che si spingono dai 450 ai 700 metri circa: M. Castellaccio (466), M. della Magione (556), M. Finestrelle (663), Rocca delle Penne (673). Questa zona è caratterizzata da diffusi ipogei che a volte assumono forme d'inghiottitoio, in altre di gallerie sub-orizzontali, in altre ancora di pozzi quasi verticali. Quest'area comprende il bacino del torrente del Biviere.

Più a Sud, oltre la corona dei rilievi, nel paesaggio prevalgono le forme ondulate e mammellonari, che sono il prodotto dei processi morfogenetici che si esplicano sui rilievi di natura prevalentemente argillosa e argillo-marnosa. I versanti di questi rilievi spesso appaiono solcati da profonde incisioni a fossi e da numerose linee di corrivazione, che nell'insieme definiscono un reticolo idrografico ben affermato di tipo dendritico, che alimenta il Belice. L'area del bacino del Modione, nella parte Ovest del Paesaggio locale, è caratterizzata da un'altimetria prevalentemente modesta solcata al centro dal fiume che, a Sud di Santa Ninfa, presenta due rami.

Le coltivazioni di vigneti e oliveti, interrotte da minori estensioni di seminativo e incolto, interessano l'intero paesaggio locale.

Nella Valle del Belice sono da segnalare, infine, numerose zone d'interesse archeologico, tra le quali: le necropoli di Valle Secco e di contrada Stretto; l'area di Torre Bigini, in cui sono state ritrovate tracce d'insediamenti preistorici; l'area in località Airone, a sud di Partanna, con i preziosi resti dell'acquedotto selinuntino; la zona di Itria, dove è stato scoperto un opificio per la lavorazione dell'argilla; l'area di zona Montagna, ricca di reperti di età greco-romana.

Obiettivi di qualità paesaggistica:

- Valorizzazione e miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- conservazione, recupero e miglioramento della fruizione dei centri storici abbandonati;
- conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del paesaggio agrario;
- riqualificazione ambientale-paesistica degli insediamenti e promozione delle azioni per il riequilibrio paesaggistico;

- *salvaguardia delle testimonianze nelle aree d'interesse archeologico;*
- *conservazione del patrimonio storico-culturale (architetture, percorsi e insediamenti storici);*
- *potenziamento della rete ecologica;*
- *salvaguardia e recupero degli alvei fluviali;*
- *salvaguardia degli habitat lacustri;*
- *salvaguardia del Sito di Importanza Comunitaria Zona Speciale di Conservazione "Complesso Monti di S.Ninfa – Gibellina e Grotta S.Ninfa" (ITA010022);*
- *salvaguardia delle singolarità geomorfologiche e geolitologiche;*
- *- salvaguardia delle aree boscate.*

Indirizzi

In considerazione delle caratteristiche dell'opera in oggetto e del territorio interessato, gli indirizzi che verranno considerati sono quelli riportati al p.to b) "Paesaggio agrario" e al p.to c) "Punti panoramici, viabilità storica e panoramica" riportati nelle NdA all'art.33.

Paesaggio agrario

- *Mantenimento dei caratteri agricoli del paesaggio;*
- *valorizzazione delle colture agricole speciali e di pregio (in particolare uliveti e vigneti);*
- *le nuove costruzioni dovranno essere a bassa densità, di dimensioni contenute in rapporto alle superfici dei fondi, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;*
- *conservazione dei manufatti dell'agricoltura tradizionale, quali saie, masserie,*
- *viabilità e sentieri, in quanto elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico;*
- *riuso e rifunionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;*
- *tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Paesaggio agrario".*

Punti panoramici, viabilità storica e panoramica

- *Tutela dei punti panoramici e dei percorsi stradali ed autostradali che consentono visuali particolarmente ampie e significative del paesaggio, poiché offrono alla pubblica fruizione immagini rappresentative delle valenze ambientali e culturali del territorio;*
- *verifica dell'impatto paesaggistico-percettivo delle opere progettate, con previsione di mitigazione degli impatti;*
- *va evitata, nelle aree adiacenti o fortemente interferenti con i panorami percepibili dagli assi viari storici e panoramici e dai punti panoramici individuati dal Piano, la realizzazione di manufatti e opere che possano significativamente alterare i caratteri del contesto tradizionale e di panoramicità;*

- vanno evitate le palificazioni per servizi a rete e l'apposizione di cartelli pubblicitari, esclusa la segnaletica stradale e quella turistica di modeste dimensioni.
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per le componenti "Viabilità storica" e "Punti e percorsi panoramici".

Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del Codice

Il tratto di elettrodotto che interessa il paesaggio locale PL 13, si sviluppa a partire dal traliccio 7N fino a giungere con la stazioni elettrica Partanna, come rappresentato nella figura seguente.

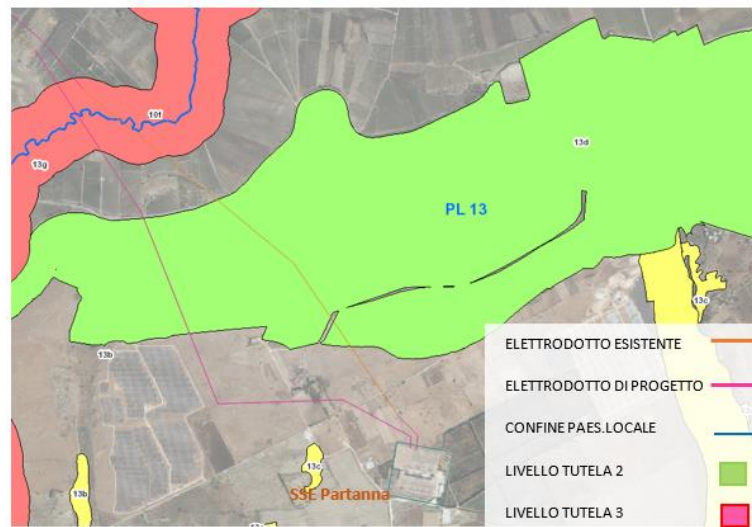


Figura 15 Tratto di elettrodotto e SE Partanna che interessa il paesaggio locale PL 13

Come riportato in figura, la campata aerea 8N-7N attraversa il contesto 13g **"Paesaggio fluviale del Modione ed impluvi minori, aree boscate e vegetazione assimilata comprese"** con **livello di tutela 3**.

Invece le campate che vanno dal traliccio 6N al traliccio 4N, con la realizzazione del traliccio 5N all' interno dell'aera tutelata, interessano il contesto paesaggistico 13d **Paesaggio agrario tradizionale e delle colture di pregio degli uliveti e dei vigneti** con **livello di tutela 2**

13g.Paesaggio dei fiumi Belice e Modione, aree di interesse archeologico, aree boscate e vegetazione assimilata comprese

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- salvaguardare la rete ecologica che andrà potenziata;
- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori;
- tutela delle formazioni ripariali;
- recupero e rinaturalizzazione dei tratti artificiali con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- effettuare ogni necessario intervento di pulizia degli alvei in funzione della prevenzione del rischio esondazione;

- *utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari per la vegetazione e per la fauna di ambiente acquatico;*
- *miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;*
- *potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;*
- *conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;*
- *conservazione e manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);*
- *tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;*
- *valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;*
- *tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico.*

In queste aree non è consentito:

- *attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;*
- *realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;*
- *realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;*
- *realizzare infrastrutture e reti ad eccezione delle opere interrato;*
- *realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;*
- *realizzare serre;*
- *realizzare cave;*
- *qualsiasi azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona;*
- *realizzare impianti di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);*
- *effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;*
- *effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;*

- *attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti e, come per norma, gli interventi volti a garantire la pubblica incolumità.*

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- *mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;*
- *tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo deve essere preceduto da indagini archeologiche preventive e in ogni caso deve avvenire sotto la sorveglianza di personale della Soprintendenza.*

In queste aree non è consentito:

- *esercitare qualsiasi attività industriale;*
- *collocare cartellonistica pubblicitaria di qualunque tipo e dimensione ad eccezione della segnaletica viaria e delle indicazioni stradali;*
- *effettuare l'asporto di minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo che per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati.*

Per quanto riguarda il tratto di elettrodotto che interessa le aree tutelate del contesto 13 g con livello 3, che si ricorda è esteso dal traliccio 8N al traliccio 7N, valgono le stesse prescrizioni riportate al paragrafo precedente 5.1.3.5 relativo al paesaggio locale 10.

13d Paesaggio agrario tradizionale e delle colture di pregio degli uliveti e dei vigneti

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- *mantenimento e valorizzazione delle colture tradizionali arboree di uliveti e frutteti e dei vigneti;*
- *salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;*
- *protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;*
- *conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agrario;*
- *conservazione dei beni isolati qualificanti e caratterizzanti individuati dal Piano e dagli strumenti urbanistici, nonché delle eventuali aree verdi di pertinenza, prevedendo usi compatibili e interventi che non alterino la struttura, la tipologia e la forma architettonica né le essenze vegetali e l'organizzazione delle aree verdi;*
- *contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;*
- *conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);*

- *tutela secondo quanto previsto dalle Norme per le componenti del paesaggio agrario.*

In queste aree non è consentito:

- *realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;*
- *realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;*
- *realizzare cave;*
- *effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;*
- *realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;*

Per quanto riguarda l'attraversamento aereo dei conduttori, che interessa le aera tutelate del contesto 13d con livello 2, che si ricorda è esteso dal traliccio 6N al traliccio 4N, esso avrà un andamento tendenzialmente perpendicolare al vincolo, in modo da minimizzare le interferenze che si possono creare. Per quanto riguarda la realizzazione del traliccio 5N, ricadente all'interno area di tutela, costituisce un'interferenza non evitabile. La sua realizzazione, avverrà in modo tale da non modificare gli assetti geomorfologici e idrogeologici e agricoli (ulivi) dell'aera da tutelare; verranno incrementati ulteriori accorgimenti, per mitigare gli impatti da essi recati, come da esempio, ad esempio la ripiantumazione in zone limitrofe, di parte del vigneto tolta per far posto al piede del traliccio. L'interferenza procurata dalla realizzazione da questo traliccio risulta accettabile, in considerazione, che l'opera riveste un'importanza di interesse pubblico per il trasporto di energia elettrica.

La fase di inizio dei lavori delle opere sarà avviata previa comunicazione, verifica e assenso da parte dalla Soprintendenza dei Beni Culturali territorialmente competente.

Si rappresenta che, per quanto riguarda la realizzazione delle opere, nell'area tutelata, esse sono già state autorizzate con Decreto Assessoriale D.A. n.156 del 28.06.2022 alla Società Energia Verde Trapani, per la realizzazione delle opere di adeguamento della RTN.

5.2. Regime Vincolistico dell'aera di intervento

Come riportato precedentemente, l'opera di adeguamento della RTN relativa alla realizzazione dell'ampliamento delle SE di Partanna 2, Partanna e la costruzione di un elettrodotto di 21Km circa che collega le due stazioni, interesserà l'aera di 5 comuni, Marsala, Salemi, Santa Ninfa, Castelvetro e Partanna siti nella provincia di Trapani. Di seguito si riportano le considerazioni relative al regime vincolistico ai sensi del D.lgs. 42/2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", attraverso l'analisi cartografica dell'opera inserita nel contesto territoriale interessato, così come rappresentato graficamente negli elaborati SIA.PTO.17A.1 e SIA.PTO.17A.2 "Carta beni paesaggistici.

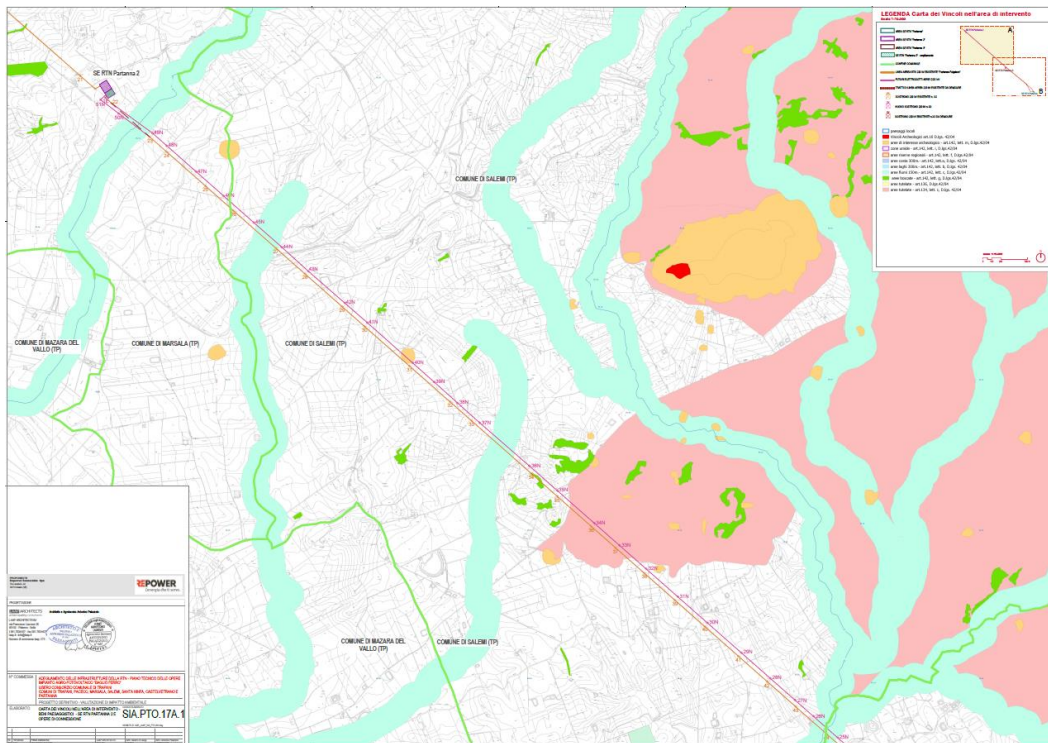


Figura 16 Stralcio Carta beni paesaggistici inq. A (SIA.PTO.17A.1)

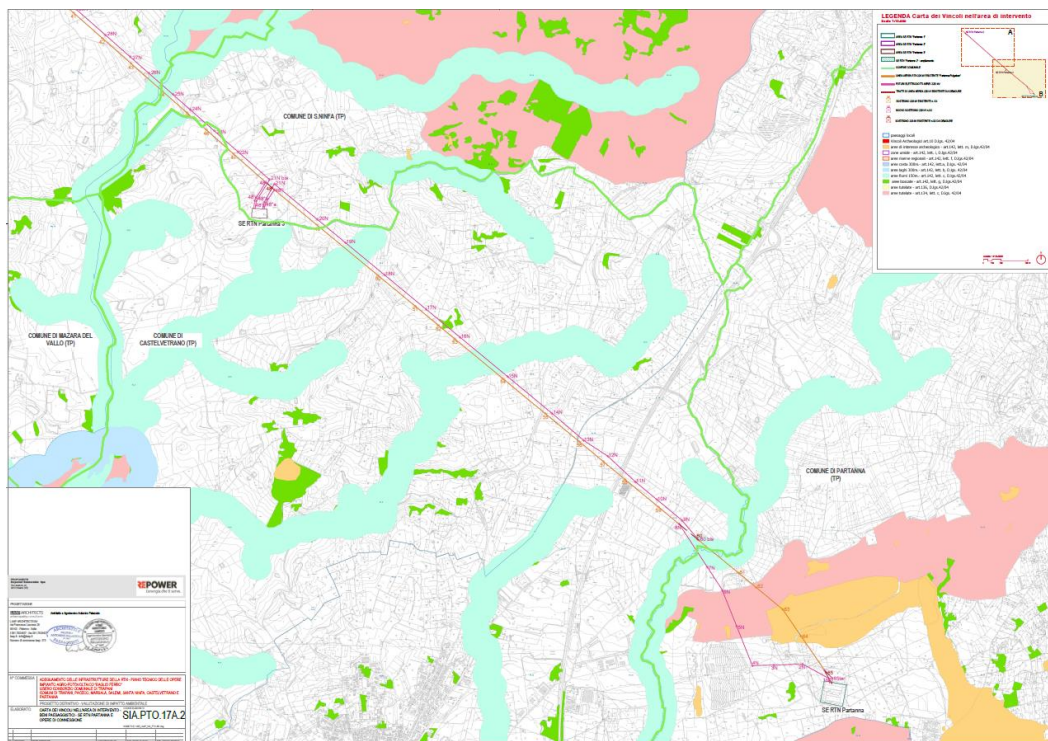


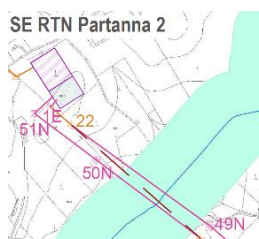
Figura 17 Stralcio Carta beni paesaggistici inq. B (SIA.PTO.17A.2)

5.2.1. Aree vincolate fiumi torrenti e corsi d'acqua (150 m) ai sensi della Lett. C) comma 1 dell'art.142 D.lgs. 42/2004

Nella considerazione dell'aree vincolate, è stato considerato un buffer di analisi di 1Km dalle opere di progetto. In tali aree vincolate, vige una fascia di rispetto dai corsi d'acqua di 150 m. Di seguito si riportano i tratti dell'opera che interessano tale vincolo. Si rappresenta che il tratto di elettrodotto di progetto è identificato in colore magenta, mentre, l'elettrodotto già esistente è identificato con colore arancio.

Tratto SE Partanna al Traliccio 49N

Nessun traliccio insiste nella fascia di rispetto



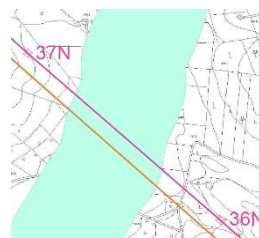
Tratto Campata 45N - 44N

Nessun traliccio insiste nella fascia di rispetto



Tratto Campata 37N - 36N

Nessun traliccio insiste nella fascia di rispetto



Tratto Campata 26N - 25N

Nessun traliccio insiste nella fascia di rispetto



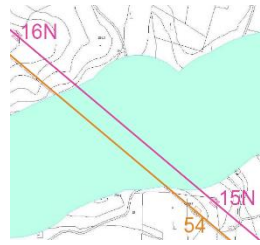
Tratto Campata 19N - 18N

Nessun traliccio insiste nella fascia di rispetto



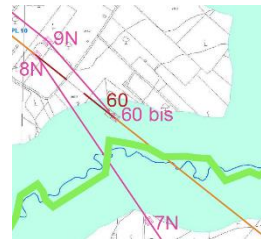
Tratto Campata 16N - 15N

Nessun traliccio insiste nella fascia di rispetto



Tratto Campate 9N - 7N

Il traliccio 60 bis insiste nella fascia di rispetto



Le uniche interferenze che si riscontrano sono quelle relative agli attraversamenti delle linee aeree al di sopra dei corsi d'acqua, che è da considerarsi poco rilevante, in funzione della quota di posa dei conduttori nelle campate. Per quanto riguarda la realizzazione del traliccio 60bis, previsto all'interno della fascia di rispetto dei 150 m, costituisce un'interferenza non evitabile. La sua realizzazione, avverrà in modo tale da non modificare gli assetti geomorfologici e idrogeologici dell'area da tutelare; verranno incrementati ulteriori accorgimenti, per mitigare gli impatti da essi recati.

L'interferenza procurata dalla realizzazione di questo traliccio risulta accettabile, in considerazione, che l'opera riveste un'importanza di interesse pubblico per il trasporto di energia elettrica.

Corre l'obbligo di rappresentare che, per quanto riguarda la realizzazione delle opere in prossimità di tale area, tali opere sono già state autorizzate con Decreto Assessoriale D.A. n.156 del 28.06.2022 alla Società Energia Verde Trapani, per la realizzazione delle opere di adeguamento della RTN. Tutti i lavori saranno preventivamente comunicati e sottoposti a verifica dalla Soprintendenza dei Beni Culturali territorialmente competente.

5.2.2. Aree vincolate ai sensi della Lett. C dell'art.134 D.lgs. 42/2004

Di seguito si riportano i tratti dell'opera che interessano tale vincolo. Si rappresenta che il tratto di elettrodotto di progetto è identificato in colore magenta, mentre, l'elettrodotto già esistente è identificato con colore arancio. Nella considerazione dell'area vincolata, è stato considerato un buffer di analisi di 1Km dalle opere di progetto.

Tratto Campate 35N-32N

Le campate attraversano l'area vincolata ai sensi della lett.C art.134 del D.lgs. 42/04 "uliveti del crinale di monte Porticato". Esso avrà un andamento tendenzialmente perpendicolare al vincolo, in modo da minimizzare le interferenze che si possono creare. Per quando riguarda la realizzazione dei tralicci all'interno di tale area (traliccio 33N e 34N), essi costituiscono un'interferenza non evitabile. L'interferenza procurata dalla realizzazione di questi due tralicci risulta accettabile, in considerazione, che l'opera riveste un'importanza di interesse pubblico per il trasporto di energia elettrica.

La realizzazione di questi due tralicci non comporta variazioni agli assetti morfologici e idrogeologici del sito, visto che si tratta di opere puntuali e durante la loro realizzazione verranno incrementati ulteriori accorgimenti per mitigare gli impatti da essi recati.

Infine, il tracciato dell'nuovo elettrodotto è stato progettato in modo tale da essere parallelo ad un tracciato di un elettrodotto già esiste, quindi in una porzione di territori già interessata dallo stesso tipo di opera, in modo tale da non andare recare altre interferenze in altri contesti territoriali più vulnerabili.

La fase di inizio dei lavori delle opere sarà avviata previa comunicazione, verifica e assenso da parte dalla Soprintendenza dei Beni Culturali territorialmente competente.



Figura 18 Tratto di elettrodotto dal traliccio 35N al 32

Tratto Campate 6N-4N

Tale tratto attraversa l'area vincolata di uliveti. Esso avrà un andamento tendenzialmente perpendicolare al vincolo, in modo da minimizzare le interferenze che si possono creare.

Per quando riguarda la realizzazione del traliccio 5N, ricadente all'interno aera di tutela, costituisce un'interferenza non evitabile. La sua realizzazione, avverrà in modo tale da non modificare gli assetti geomorfologici e idrogeologici e agricoli (ulivi) dell'area da tutelare; verranno incrementati ulteriori accorgimenti, per mitigare gli impatti da essi recati, come da esempio, ad esempio la ripiantumazione in zone limitrofe, di parte del vigneto tolta per far posto al piede del traliccio. L'interferenza procurata dalla realizzazione da questo traliccio risulta accettabile, in considerazione, che l'opera riveste un'importanza di interesse pubblico per il trasporto di energia elettrica.

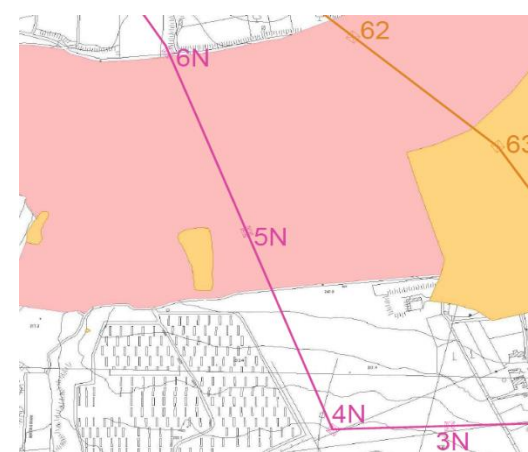


Figura 19 Tratto di elettrodotto dal traliccio 6N alla SE Partanna

La fase di inizio dei lavori delle opere sarà avviata previa comunicazione, verifica e assenso da parte dalla Soprintendenza dei Beni Culturali territorialmente competente.

Si rappresenta che, per quanto riguarda la realizzazione delle opere, nell'area tutelata, esse sono già state autorizzate con Decreto Assessoriale D.A. n.156 del 28.06.2022 alla Società Energia Verde Trapani, per la realizzazione delle opere di adeguamento della RTN.

5.2.3. Aree vincolate ai sensi della Lett. G dell'art.142 D.lgs. 42/2004

Le aree vincolate maggior importanza prossime all'elettrodotto in oggetto sono di seguito riportate.

Tratto Campate 39N-32N

Nel tratto di elettrodotto, riportato nella figura a fianco, si evincono, nel buffer di 1Km da esso, delle aree vincolate a bosco ai sensi dell'art 2 del D.L. n.227 del 18.05.2011 (colore verde).

Le opere dell'elettrodotto non interferiscono direttamente con le aree vincolate, e la loro vicinanza non compromette la conservazione o la salvaguardia di questi bene paesaggistico.

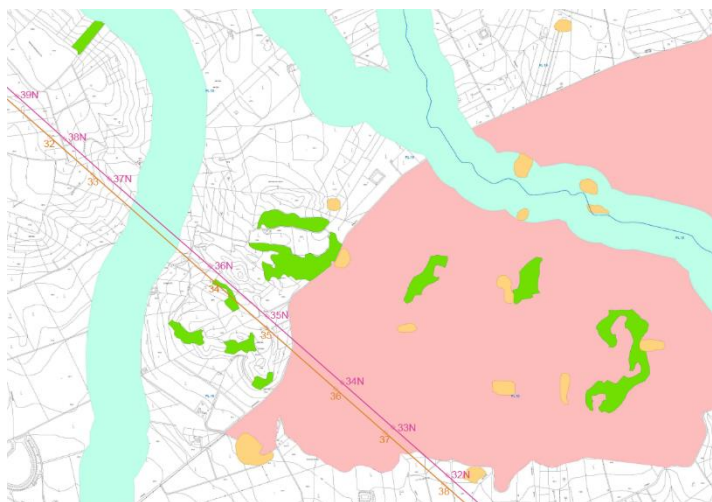


Figura 20 Tratto di elettrodotto dal traliccio 35N al 32 che interessa le aree boscate

Tratto Campate 24N-16N

In questa figura si può notare come la campata 17N-16N interferisca direttamente con il bene paesaggistico. In considerazione della quota di posa dei conduttori in campata, essi non avranno effetti sugli apparti aerei della vegetazione boschiva, facendo risultare tale interferenza tollerabile e non significativa. Infine, le altre aree identificate, sono a distanza sufficiente da non subire ripercussioni dall'opera.

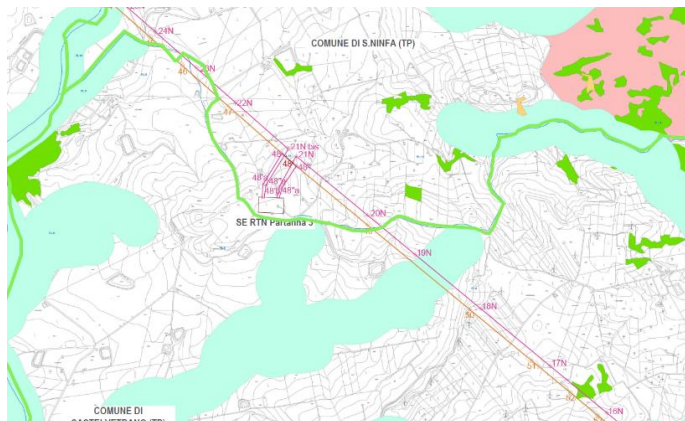


Figura 21 Tratto di elettrodotto dal traliccio 24N al 16 che interessa le aree boscate

Tratto Campate 6N-SE Partanna

In questo tratto si possono notare 3 aree vincolate ai sensi della Lett.G art.142 D.lgs.42/04. Non si evince un'interferenza diretta dell'elettrodotto e della stazione con tali aree, in considerazione anche della distanza da eSE, infatti la più vicina dista a circa 200 dall'elettrodotto e a circa 300 m dalla stazione Partanna 2

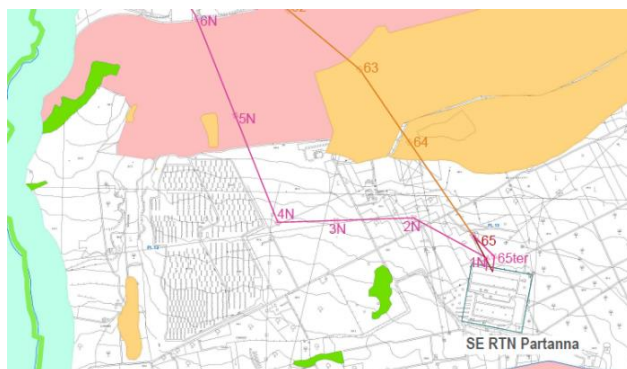


Figura 22 Tratto di elettrodotto dal traliccio 6N alla SE Partanna che interessa le aree boscate

5.2.4. Aree vincolate ai sensi della Lett. M dell'art.142 D.lgs. 42/2004

Per quanto riguarda il progetto in esame, in prossimità dell'area di realizzazione (buffer di 1000 m), si rileva la presenza di siti di interesse archeologico ai sensi dell'art.142 D.lgs. 42/04. Di seguito si riportano i tratti limitrofi a tali siti.

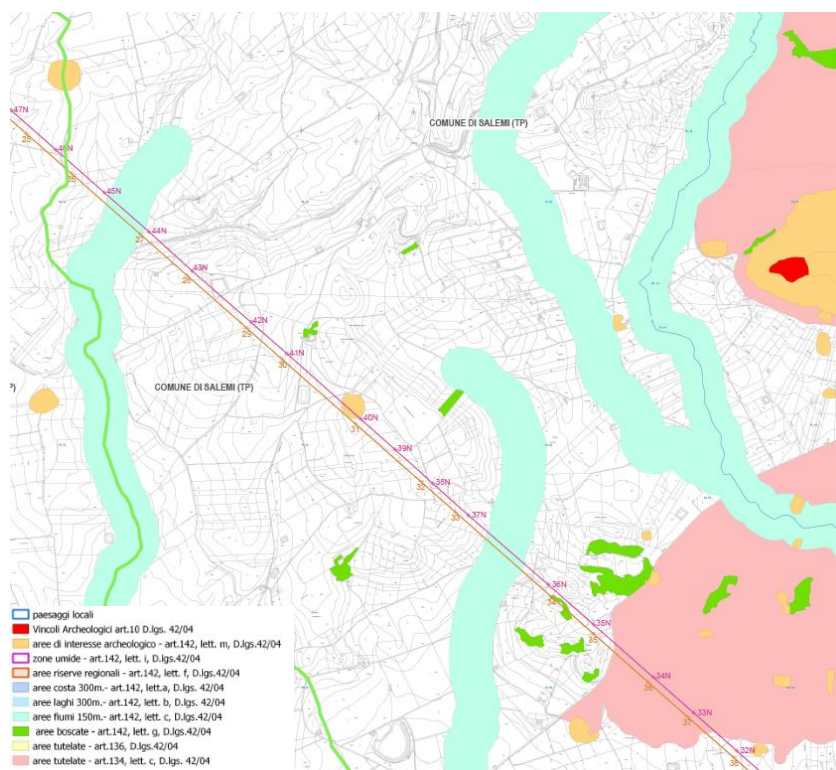


Figura 23 Tratto di elettrodotto dal traliccio 47N al 32N che interessa area archeologiche

Nella tabella si riportano le caratteristiche identificative dell'area archeologico e la distanza dalle opere, del tratto dal traliccio 47N al traliccio 32N.

STRUTTURA	ETÀ	DESCRIZIONE	DISTANZA DALL' OPERA
TRALICCIO 47N	Ellenica	Frammenti Fittili	330 m
TRALICCIO 40N	Romana Imperiale	Frammenti Fittili	5 m
CAMPATA 35N-34N	Bronzo Tardo	Frammenti Fittili	690 m
	Bronzo Tardo	Frammenti Fittili	470 m
	Greca Romana	Frammenti Fittili	530 m
	Bronzo Tardo	Frammenti Fittili	427 m

TRALICCIO 32N	Bronzo Tardo	Frammenti Fittili	516 m
	Greca Romana	Frammenti Fittili	62 m
	Greca Romana	Frammenti Fittili	730 m

Altre aree vincolate ai sensi dell'art.142 D.lgs. 42/04, interessate dal progetto, sono localizzate in prossimità della stazione elettrica di Partanna di seguito riportate.

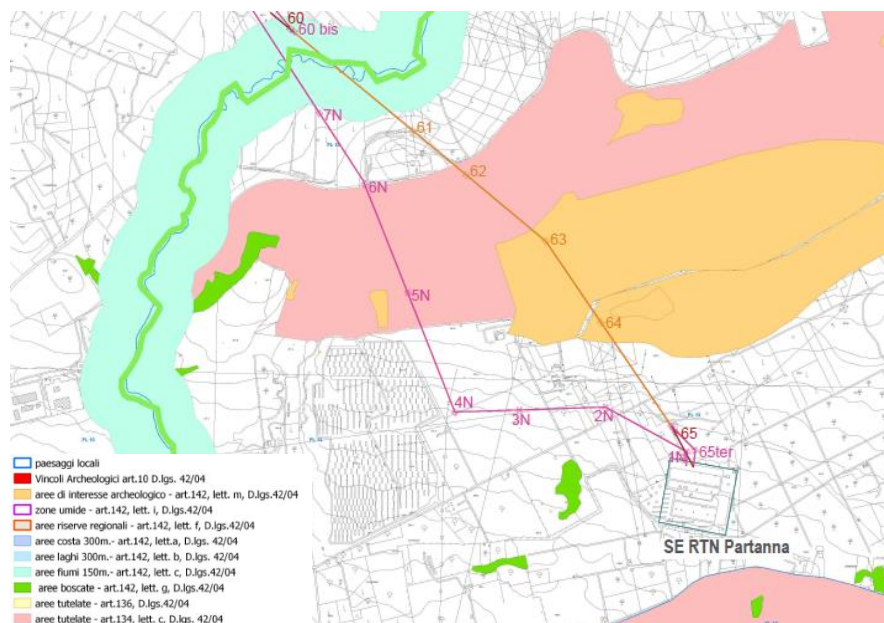


Figura 25 Tratto di elettrodotto dal traliccio 6N alla SE Partanna che interessa area archeologiche

Nella tabella si riportano le caratteristiche identificative dell'aree archeologico e la distanza dalle opere, del tratto dal traliccio 6N alla SE Partanna.

STRUTTURA	ETÀ	DESCRIZIONE	DISTANZA DALL' OPERA
TRALICCIO 6N-SE PARTANNA	Greca Classica	Frammenti Fittili	95 m
	Romana Imperiale	Frammenti Fittili	244 m
	Bronzo Tardo	Frammenti Fittili	256 m
	Ellenica	Frammenti Fittili	700 m

Anche in questo caso, l'attraversamento aereo dei conduttori elettrici al di sopra dell'area vincolate, non comportano interferenze significative. Si rappresenta che, per quanto riguarda la realizzazione delle opere in prossimità di tale area, tali opere sono già state

autorizzate con Decreto Assessoriale D.A. n.156 del 28.06.2022 alla Società Energia Verde Trapani, per la realizzazione delle opere di adeguamento della RTN. Tutti i lavori saranno preventivamente comunicati e sottoposti a verifica dalla Soprintendenza dei Beni Culturali territorialmente competente.

Da quanto riportato precedentemente, in riferimento alle aree vincolate ai sensi della lett. M dell'Art.142 D.lgs 42/04, in osservanza dei regimi normati relativi agli ambiti territoriali interessati, La fase di inizio dei lavori per l'adeguamento della RTN in oggetto sarà avviata previa comunicazione, verifica e assenso da parte dalla Soprintendenza dei Beni Culturali territorialmente competente.

5.3. Pianificazione Comunale

Di seguito si riportano gli inquadramenti urbanistici dei comuni interessati dall'opera. Come rappresentato negli elaborati SIA.PTO. 19.1 e SIA.PTO.19.2 "Carta dello studio di inserimento urbanistico", gli ampliamenti delle stazioni elettriche di Partanna 2 e Partanna e la realizzazione della SE Partanna 3, con relativo elettrodotto di collegamento, si sviluppano esclusivamente su terreni agricoli, riducendo di conseguenza l'esposizione della popolazione ad onde elettromagnetiche.

Ai sensi dell'art. 1 – sexies della Legge n. 290 del 27 ottobre 2003 (legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239), *le reti nazionali di trasporto dell'energia... sono soggette a un'autorizzazione unica, rilasciata dal Ministero delle attività produttive di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e previa intesa con la regione o le regioni interessate, la quale sostituisce autorizzazioni, concessioni, nulla osta e atti di assenso comunque denominati previsti dalle norme vigenti, costituendo titolo a costruire e ad esercire tali infrastrutture in conformità al progetto approvato..... Restano ferme, nell'ambito del presente procedimento unico, le competenze del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in merito all'accertamento della conformità delle opere alle prescrizioni delle norme di settore e dei piani urbanistici ed edilizi (rif. comma 1).*

Per il rilascio dell'autorizzazione, ai fini della verifica della conformità urbanistica dell'opera, è fatto obbligo di richiedere il parere motivato degli enti locali nel cui territorio ricadano le opere di cui al comma 1 (rif. comma 3).

5.3.1. Piano Urbanistico Comprensoriale del Comune di Marsala

Il Comune è dotato del P.U.C. n. 1 (Piano Urbanistico Comprensoriale), approvato con D.P.R.S. 133/A del 29/11/77, che è lo strumento urbanistico vigente.

Il tratto di opera che interessa in territorio comunale di Marsala si estende dalla SE Partanna 2 al traliccio 46N, ricadendo in Zona Agricola.

L'opera in oggetto non presenta elementi specifici di incompatibilità con la pianificazione di livello comunale, con particolare riferimento alle norme di attuazione delle zone agricole.

5.3.2. Piano Comprensoriale del Comune di Salemi

Lo strumento urbanistico in vigore nel Comune di Salemi è costituito dal Piano Comprensoriale di Salemi, approvato con D.prs. n. 133/a del 29/11/1977.

I tratti dell'opera che interessano il territorio comunale di Salemi si sviluppano dal traliccio 45N al traliccio 25N.

Secondo lo strumento urbanistico appena citato, i terreni oggetto della realizzazione dell'elettrodotto ricadono in zona E - verde agricolo. Le zone agricole sono da considerarsi compatibili in quanto è ammessa la realizzazione di insediamenti produttivi, come potrebbe essere intesa l'opera in oggetto, ai sensi dell'art. 35 della L.R. 7 agosto 1997, n.30, come modificato dal comma 3 dell'art. 89 della L.R. n.6/2001 e dall'art. 38 della L. 7/2003.

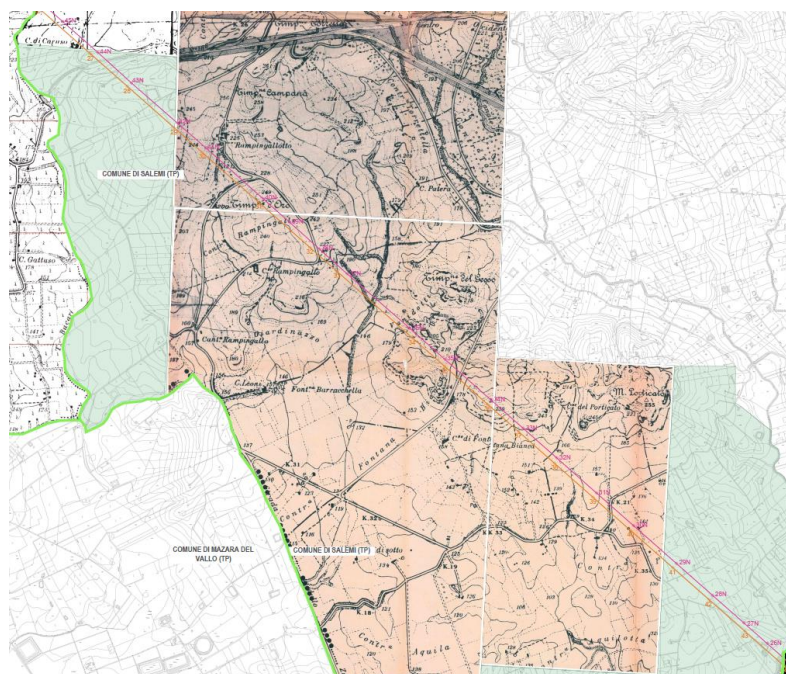


Figura 26 Stralcio cartografico del Piano comprensoriale di Salemi interessato dall'opera.

5.3.3. P.R.G. Comune di Santa Ninfa

Lo strumento urbanistico in vigore nel territorio comunale è costituito dal Piano Regolatore Generale di S. Ninfa (TP) modificato con prescrizioni dettate dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente Dec. Ass. 47/DRU del 03/04/2000.

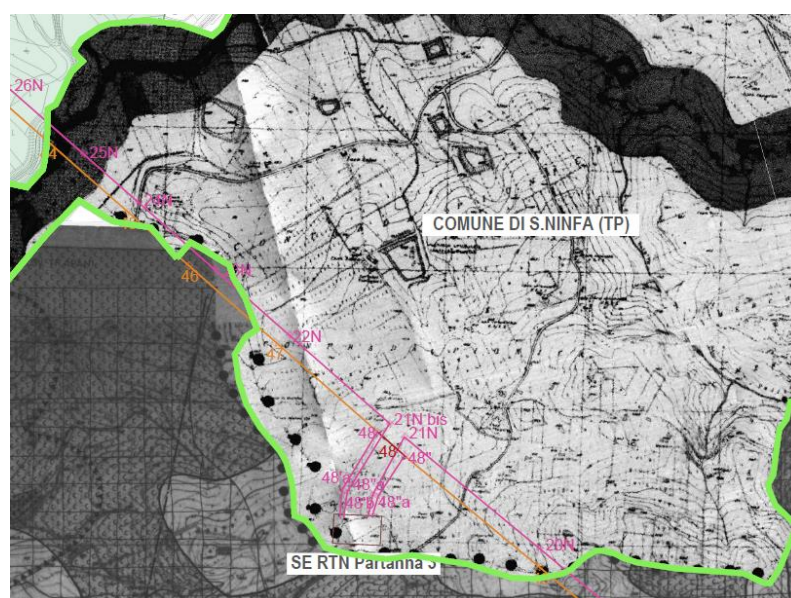


Figura 27 Stralcio cartografico del PRG di Santa Ninfa interessato dalle opere.

Le opere che riguardano il territorio comunale di Santa Ninfa sono: la SE Partanna 3 e parte dell'elettrodotto che si estende dal traliccio 25N al 20N, ricadenti in zona E – zone agricole.

In tali zone è ammessa la realizzazione di insediamenti produttivi, ai sensi dell'art. 35 della L.R. 7 agosto 1997, n.30, come modificato dal comma 3 dell'art. 89 della L.R. n.6/2001 e dall'art. 38 della L. 7/2003 (insediamenti produttivi in verde agricolo). Data la specificità

delle opere stesse che sono da intendersi di interesse pubblico, l'intervento è da ritenersi in deroga alle prescrizioni dello strumento urbanistico, così come previsto dalle Norme di Attuazione dei singoli strumenti urbanistici e dell'art. 12 del D.Lgs n.387/2003.

5.3.4. P.R.G. Comune di Castelvetro

Lo strumento urbanistico in atto nel comune di Castelvetro è il piano regolatore P.R.G. approvato con delibera del C.C. n. 90 del 2002. L' elettrodotto che interessa il territorio comunale si sviluppa dal traliccio 19N al traliccio 60bis.

Tale tratto ricade in zona omogenea agricola E1, nel quale in funzione dell'interesse pubblico dell'opera, è ammessa la realizzazione di insediamenti produttivi, ai sensi dell'art. 35 della L.R. 7 agosto 1997, n.30, come modificato dal comma 3 dell'art. 89 della L.R. n.6/2001 e dall'art. 38 della L. 7/2003 (insediamenti produttivi in verde agricolo).

Di seguito si allega stralcio cartografico del P.R.G. di Castelvetro interessato dalle opere.

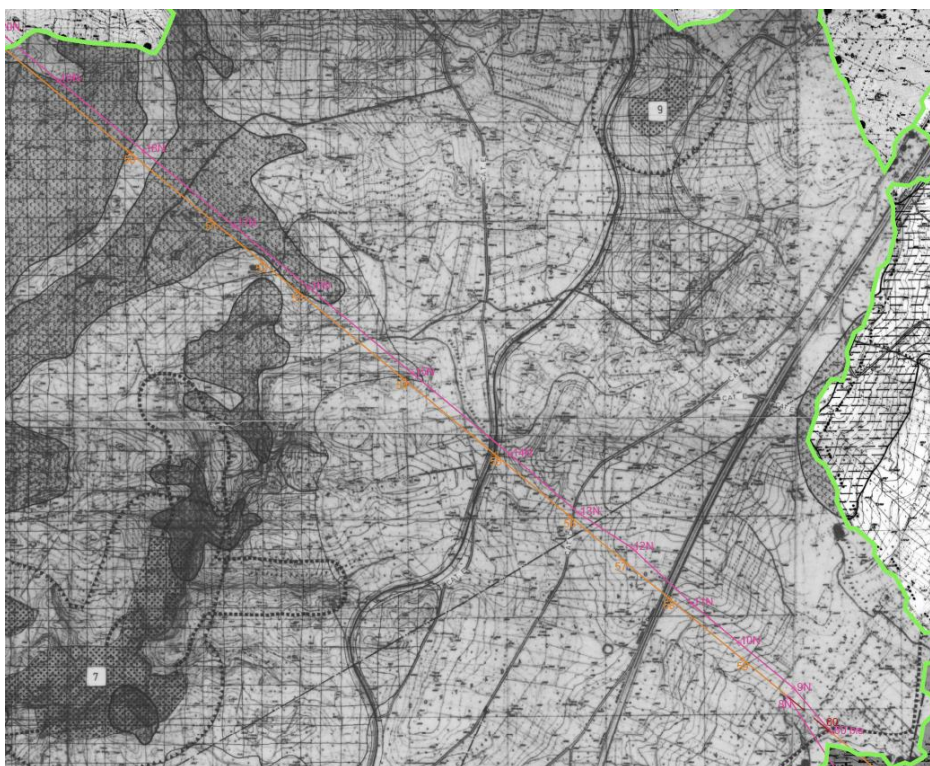


Figura 28 Stralcio cartografico del P.R.G. di Castelvetro interessato dalle opere

5.3.5. P.R.G. Comune di Partanna

Lo strumento urbanistico in vigore nel Comune di Partanna interessato dall'Ampliamento della stazione a 220 kV di Partanna e parte dell'elettrodotto che si estende dal traliccio 7N alla stazione di Partanna, è costituito dal Piano Regolatore Generale di Partanna.

I terreni oggetto della realizzazione dei sopracitati impianti fotovoltaici ricadono in zona E - verde agricolo. Le zone agricole sono da considerarsi compatibili; in tali zone è ammessa la realizzazione di insediamenti produttivi, ai sensi dell'art. 35 della L.R. 7 agosto 1997, n.30, come modificato dal comma 3 dell'art. 89 della L.R. n.6/2001 e dall'art. 38 della L. 7/2003

Di seguito si allega stralcio cartografico del P.R.G. di Partanna interessato dalle opere.

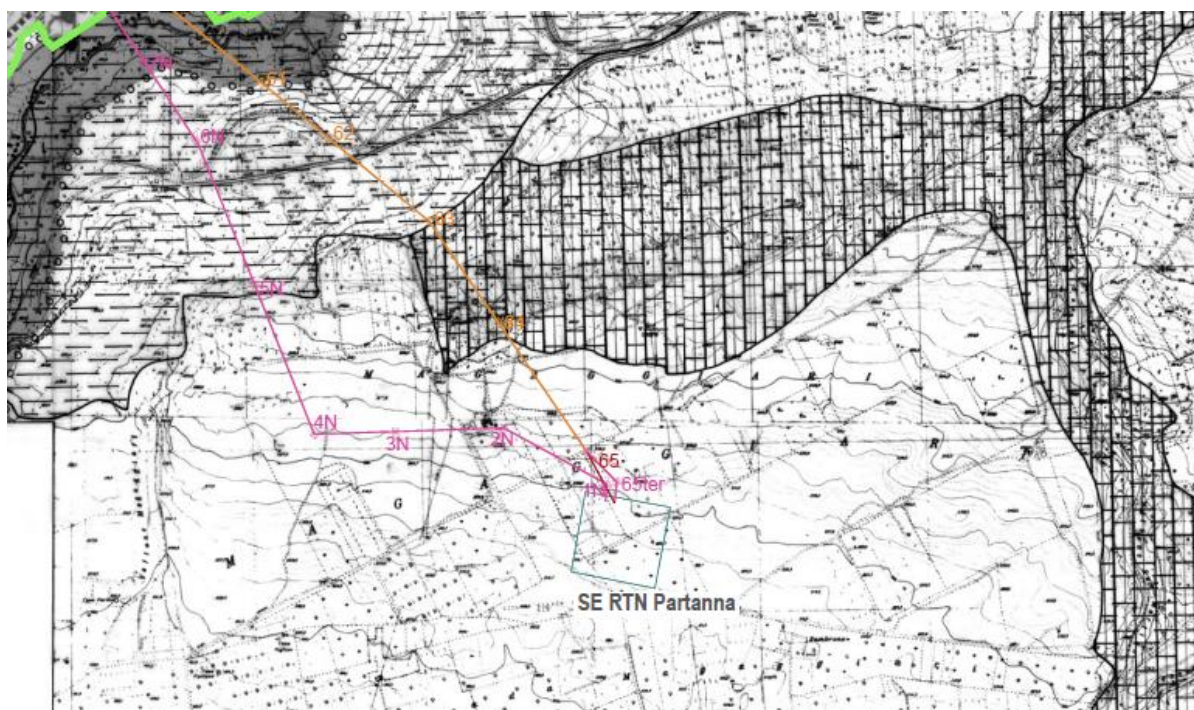


Figura 29 stralcio cartografico del P.R.G. di Partanna interessato dalle opere

5.4. Rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat"

garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat (Direttiva del Consiglio 92/43/CEE), che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici. In Sicilia, ad oggi sono stati individuati da parte della Regione: 213 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), designati quali Zone Speciali di Conservazione, 16 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e 16 siti di tipo C, ovvero SIC/ZSC coincidenti con ZPS, per un totale complessivi 245 siti Natura 2000 (Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – aggiornamento Dicembre 2021).

REGIONE	ZPS					SIC-ZSC					SIC-ZSC/ZPS				
	n. siti	superficie a terra		superficie a mare		n. siti	superficie a terra		superficie a mare		n. siti	superficie a terra		superficie a mare	
		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%		sup. (ha)	%		
Sicilia	16	270.792	10,53%	560.213	14,85%	213	360.963	14,04%	179.947	4,77%	16	19.618	0,76%	34	0,001%

In Italia il recepimento della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" è avvenuto nel 1997 attraverso il regolamento DPR 8 settembre 1997 n. 357, successivamente modificato e integrato con il DPR 12 marzo 2003, n. 120. La Direttiva Uccelli è stata abrogata e sostituita integralmente dalla nuova Direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009. Il recepimento delle

Direttive da parte dell'Italia ha introdotto l'obbligatorietà della procedura per la Valutazione di Incidenza per ogni piano, progetto o attività, con incidenza significativa, indipendentemente dalla tipologia e dal limite dimensionale, e ha specificato il ruolo e le competenze di Regioni e Province Autonome nella costruzione e gestione della rete Natura 2000.

Nel documento della Commissione "La gestione dei siti della rete Natura 2000 - guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat" è chiaramente indicato che, affinché un progetto possa essere considerato "direttamente connesso o necessario alla gestione del sito", la "gestione" si deve riferire alle misure gestionali a fini di conservazione, mentre il termine "direttamente" si riferisce a misure che sono state concepite unicamente per la gestione a fini conservativi di un sito e non in relazione a conseguenze dirette e indirette su altre attività. Alla luce di tali considerazioni si può affermare che la realizzazione del progetto in esame non si configura come direttamente connessa alla gestione dei Siti Natura 2000 presenti.

Nella Tabella seguente si riportano i siti della Rete Natura 2000 limitrofi all'area d'intervento.

La realizzazione della nuova linea elettrica è tuttavia circondata da una diffusa antropizzazione per lo più di tipo agricolo, completamente isolata dal contesto più naturale presente all'interno dei Siti Natura 2000.

Tipologia (Sito Rete Natura 2000)	Definizione ufficiale	Distanza (km)
ZSC	ITA010014 "Sciare di Marsala"	12,6
ZSC	ITA010023 "Montagna grande di Salemi"	10,0
ZSC	ITA010022 "Complesso dei Monti di Santa Ninfa e Gibellina"	8,7
ZSC	ITA010005 "Laghetti di Preola e Gorgi Tondi e Sciare di Mazara"	14,0
ZPS	ITA010031 "Laghetti di Preola e Gorgi Tondi"	10,0

Come evidenziato nella cartografia seguente il progetto sarà interamente realizzato all'esterno del perimetro di aree della Rete Natura 2000. In rosso è riportato un buffer di 10 km dallo sviluppo dell'intervento. (Cfr. elaborato cod. SIA.PTO.16B – Carta dei Vincoli nel raggio di 10 km – Siti Natura 2000).

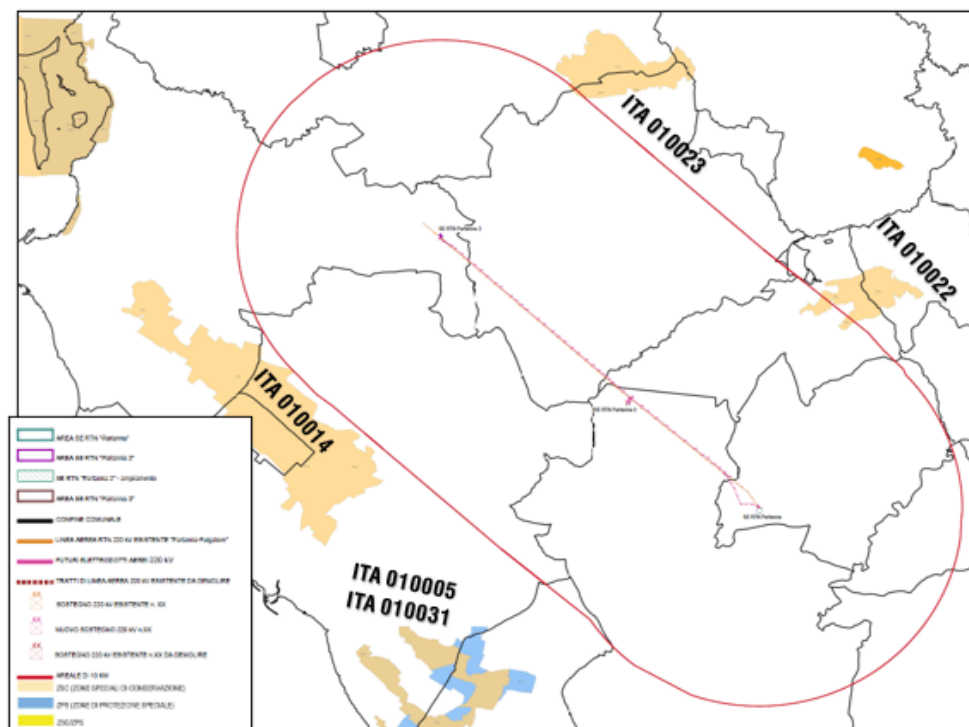


Figura 30 Carta delle distanze dai siti Rete Natura 2000.

5.5. Rete Ecologica Siciliana

La Rete Ecologica Siciliana, rappresenta un’infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare ambiti territoriali dotati di un elevato valore naturalistico, è il luogo in cui meglio può esplicitarsi la strategia di coniugare la tutela e la conservazione delle risorse ambientali con uno sviluppo economico e sociale che utilizzi come esplicito vantaggio competitivo la qualità delle risorse stesse e rafforzi nel medio e lungo periodo l’interesse delle comunità locali alla cura del territorio.

Seguendo gli indirizzi comunitari, la Sicilia si è dotata di una rete ecologica, una maglia d’interventi coordinati e pianificati di beni e servizi per lo sviluppo sostenibile. L’obiettivo è dunque quello di mantenere i processi ecologici e i meccanismi evolutivi nei sistemi naturali, fornendo strumenti concreti per mantenere la resilienza ecologica dei sistemi naturali e per fermare l’incremento della vulnerabilità degli stessi.

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva delle componenti della rete ecologica Siciliana individuati:

Elemento della Rete Ecologica	Localizzazione
Corridoio diffuso da riqualificare	Campata tra i tralicci 32N – 31N
Corridoio lineare da riqualificare	Campata tra i tralicci 26N – 25N

Dall’analisi cartografica riportata nell’elaborato SIA.PTO.16I – “Carta dei vincoli nel raggio di 10 km – Rete Ecologica Siciliana”, si evince che i maggiori corridoi ecologici individuati sono quelli fluviali e questi sono intesi come habitat lineari che funzionano da percorso per gli spostamenti della fauna, garantendo anche una connessione ambientale tra le aree abitate e la campagna circostante.

Gli interventi preposti e la disposizione dei microcantieri non interferiscono direttamente con i corridoi presenti, in fase di esecutiva durante le operazioni di tesatura, si adatteranno tutte le necessarie modalità e precauzione al fine di non interferire con tale componente. Si ritiene pertanto che la realizzazione delle opere in oggetto, in considerazione della presenza dell'esistente linea parallela Fulgatore-Partanna, non comporti un decremento della qualità degli elementi della Rete Ecologica Siciliana.

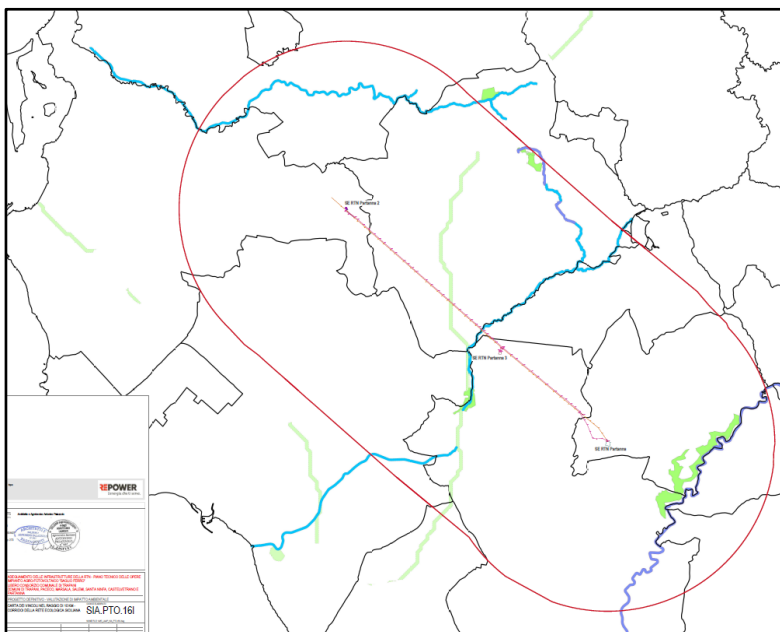


Figura 31 Sovrapposizione delle opere in progetto con la Carta della Rete Ecologica Siciliana

5.6. IBA (Important Bird Area)

La conservazione della biodiversità in generale e dell'avifauna in particolare è una missione estremamente ardua: a livello mondiale, quasi il 12% delle specie di uccelli è minacciato di estinzione e buona parte delle altre sono in declino.

La minaccia principale è costituita dalla perdita di habitat, a sua volta dovuta a molteplici fattori quali ad esempio la deforestazione, la trasformazione di habitat naturali in terreni agricoli o la transizione da agricoltura tradizionale ad agricoltura intensiva, la bonifica delle zone umide, l'urbanizzazione e lo sviluppo di infrastrutture.

D'altro canto le risorse economiche a disposizione sono estremamente limitate: risulta quindi fondamentale saperle indirizzare in maniera da rendere gli sforzi di conservazione il più possibile efficaci.

Con questa logica nasce il concetto di IBA (Important Bird Area, aree importanti per gli uccelli) messo a punto da BirdLife International (una rete che raggruppa numerose associazioni ambientaliste dedicate alla conservazione degli uccelli in tutto il mondo).

Le IBA sono luoghi che sono stati identificati in tutto il mondo, sulla base di criteri omogenei, dalle varie associazioni che fanno parte di *Bird Life International*.

Considerata un'area vasta di 10 km, l'opera in progetto non ricade internamente o in aree limitrofe a IBA, tuttavia trattandosi della realizzazione di un elettrodotto aereo in alta tensione non si può a priori scongiurare fenomeni di interferenza con la componente volatile (avifauna e chiroterteri).

Tuttavia il presente studio propone in seguito delle opere di minimizzazione degli impatti per tali componenti e ci si riserva ulteriori approfondimenti in seguito alle attività di monitoraggio previste.

Si riportano nella seguente tabella e in cartografia, elaborato cod.SIA.PTO.16C – “Carta dei vincoli nel raggio di 10 km – Important Bird Area (IBA)”, le distanze rispetto alle IBA e le opere in progetto. Si sottolinea che gli interventi non ricadono in tali aree, perlopiù distano diversi chilometri dalle IBA di seguito riportate. Pertanto l’opera è compatibile con tale strumento di tutela.

CODICE	DENOMINAZIONE	DISTANZA
IBA 158	Stagnone di Marsala e Saline di Trapani	16,7 km
IBA 162	Zone umide del Mazarese	13,8 km
IBA 215	Monti Sicani, Rocca Busambra e Bosco della Ficuzza	15,7 km

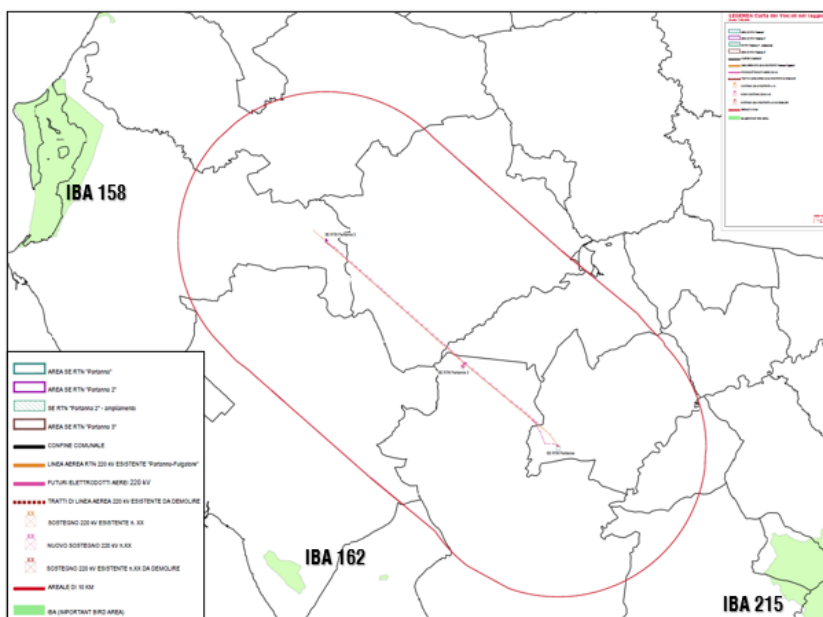


Figura 32 Sovrapposizione delle opere in progetto con le Important Bird Area (IBA).

5.7. Parchi e Riserve

La Regione Sicilia, con le Leggi regionali n. 98 del 6 maggio 1981 e n. 14 del 9 agosto 1988 e s.m.i., ha identificato nei parchi regionali e nelle riserve naturali le aree da destinare a protezione della natura. Con il Decreto n. 970/91 è stato approvato, ai sensi dell'art. 3 della legge regionale n. 14/88, il piano regionale dei parchi e delle riserve naturali.

Dall'analisi della cartografia riportata di seguito elaborato SIA.PTO.16D – “Carta dei Vincoli nel raggio di 10 km – Parchi e Riserve”, la realizzazione del nuovo elettrodotto non interferisce con i territori protetti dai Parchi e Riserve.

L'opera in progetto dista dal sito più vicino, la Riserva regionale - Grotta di santa Ninfa, 9,3 km.

Pertanto non si segnala alcuna interferenza. In cartografia vengono riportati inoltre le Riserve regionali: Isole dello Stagnone (17km) a nord e Lago Preola e Gorghi Tondi (18,5km) a sud.

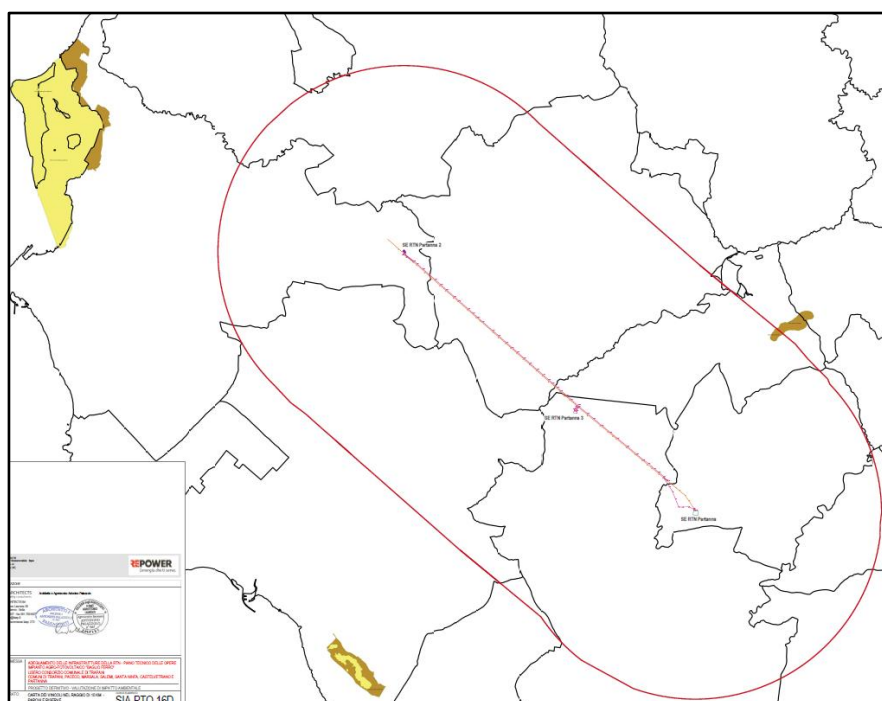


Figura 33 Sovrapposizione delle opere in progetto con la Carta Parchi e Riserve.

5.8. Aree boscate L.R. 16/1996

La Regione Siciliana, tramite il Comando del Corpo Forestale, in merito alle aree boscate di cui al D.Lgs. 34/2018, art. 3-4 (ex D.Lgs. 227/2001), si è dotata di un Sistema Informativo Forestale (SIF) in grado di mettere a disposizione il maggior numero possibile di informazioni riguardanti aspetti diversi del territorio forestale e degli spazi naturali.

Il SIF, infatti, gestisce e rende disponibili informazioni territoriali sulle superfici boscate in termini di cartografie e dati tabellari. Adottando come base di classificazione del soprassuolo le tipologie forestali, sono stati realizzati la Carta Forestale Regionale (in scala 1:10.000) e l'Inventario Forestale Regionale: entrambi costituiscono parte di un'infrastruttura informatica perfettamente integrata nel Sistema Informativo Territoriale della Regione (SITR).

Le aree d'installazione dell'elettrodotto, non interferiscono direttamente, con aree boscate di cui alla L.R. 16/1996 e s.m.i. Fatta eccezione per un tratto di campata tra i tralicci 17N e 16N in cui dall'analisi cartografica desunta dal portale SIF della Regione Siciliana risulta afferente alla categoria forestale: Macchie e arbusteti mediterranei- Gariga a palma-nana.

Le aree descritte tuttavia non insistono in aree di competenza dei microcantieri per la realizzazione dei tralicci e non verranno coinvolte da nessuna azione progettuale. Si riporta agli elaborati cod. SIA.PTO.17.C.1 e SIA.PTO.17.C.2 – “Carta dei vincoli nell'area di intervento - Carta Forestale”

Di seguito viene reso un estratto della zona interessata, in magenta viene riportato il nuovo elettrodotto, in arancio quello esistente.

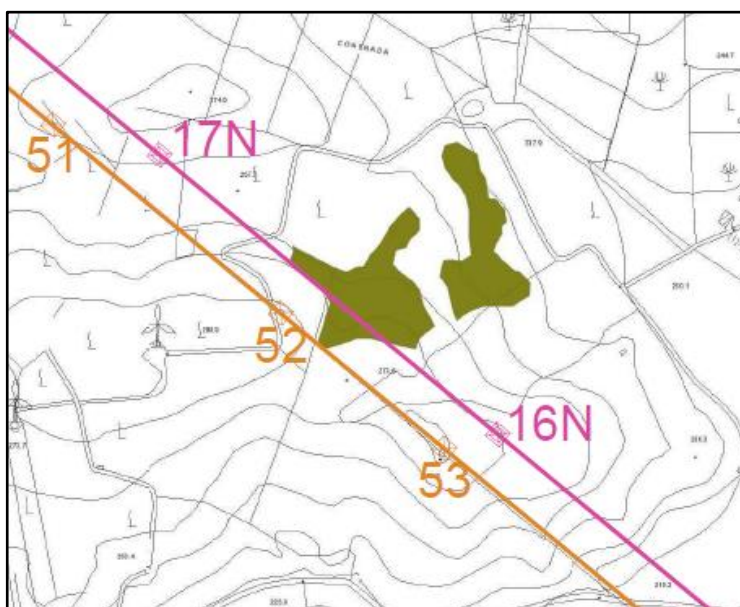


Figura 34 Tratto dell'elettrodotto che sorvola le Aree boscate ai sensi della L.R. 16/1996.

5.9. Piano di tutela del Patrimonio Geositi

La Sicilia è stata la prima regione in Italia a dotarsi di uno strumento legislativo per la tutela e la valorizzazione dei Geositi, la legge la LEGGE 11 aprile 2012, n. 25 "Norme per il riconoscimento, la catalogazione e la tutela dei Geositi in Sicilia", che rimanda al decreto assessoriale ARTA n. 87/2012 le linee guida per la gestione del Catalogo Regionale dei Geositi e l'individuazione delle modalità per l'istituzione del singolo Geosito.

Affinché il Geosito possa rappresentare anche occasione di sviluppo per il territorio nel quale ricade, la normativa prevede la valorizzazione del bene geologico attraverso la divulgazione e la fruizione, qualora quest'ultima sia possibile, cioè non comprometta lo stato di conservazione del bene naturale o la sicurezza dei visitatori. Il D.A. 87/Gab del 11/06/2012, dettando le linee guida per l'istituzione del Geosito, trasforma in una procedura il legame che esiste tra la conoscenza del bene geologico e la sua tutela attraverso una corretta pianificazione.

Il Progetto di Piano di tutela del patrimonio (Geositi) è stato elaborato sulla base della mappa del catalogo dei Geositi, ricavata dal SITR, e attesta come il progetto sarà interamente realizzato all'esterno di aree interessate dalla presenza degli stessi e risulta quindi compatibile alla norma vigente.

All'interno dell'area vasta (raggio 10km) si segnalano i seguenti Geositi:

Nome Geosito	Comune	Distanza	Interesse
Sistema Carsico della Grotta di Santa Ninfa	Santa Ninfa	9,4 km	Nazionale
Grotta dei Personaggi	Montevago	9,6 km	Regionale

Dall'analisi cartografica che raffigura la localizzazione dei Geositi nell'area vasta di studio (elaborato cod.SIA.PTO.16H-Carta dei vincoli nel raggio di 10km-Geositi), si può concludere che l'intervento non interferisce in nessun modo con i Geositi sopra elencati.

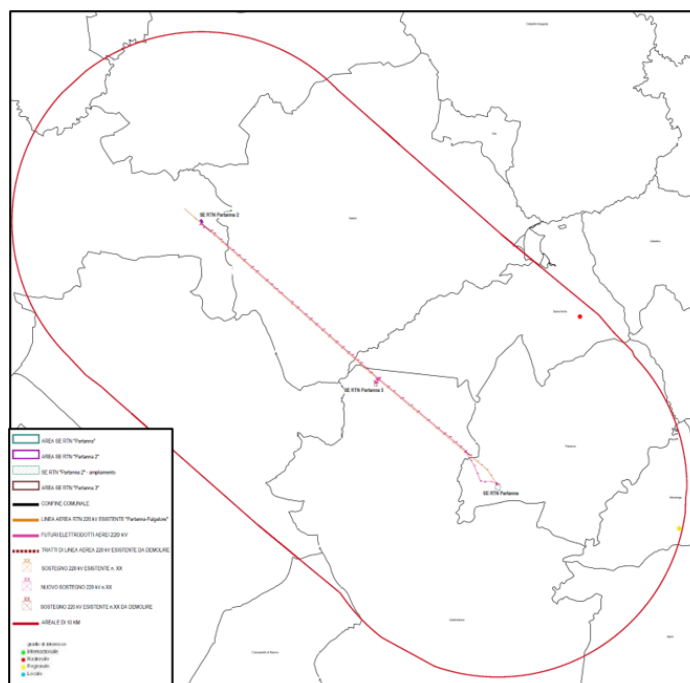


Figura 35 .Localizzazione dei Geositi nell'area vasta d'intervento

5.10. Piano per l'Assetto Idrogeologico della Regione Sicilia (P.A.I.)

Con il Piano per l'Assetto Idrogeologico viene avviata, nella Regione Siciliana, la pianificazione di bacino, intesa come lo strumento fondamentale della politica di assetto territoriale delineata dalla Legge 183/89, della quale ne costituisce il primo stralcio tematico e funzionale. Il Piano Stralcio per 'Assetto Idrogeologico, di seguito denominato P.A.I., redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter, della L. 183/89, dell'art. 1, comma 1, del D.L. 180/98, convertito con modificazioni dalla L. 267/98, e dell'art. 1 bis del D.L. 279/2000, convertito con modificazioni dalla L. 365/2000, ha valore di Piano Territoriale di Settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio siciliano.

Il P.A.I. ha sostanzialmente tre funzioni:

- conoscitiva;
- normativa e prescrittiva
- programmatica

Esso è finalizzato, quindi, al raggiungimento della migliore relazione di compatibilità tra la naturale dinamica idrogeomorfologica di bacino e le aspettative di utilizzo del territorio, nel rispetto della tutela ambientale, della sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture. Di fondamentale importanza strumentale al Piano sono le carte di pericolosità e delle aree a rischio.

Carta della Pericolosità

Il PAI stabilisce le norme per prevenire i pericoli da dissesti di versante ed i danni, anche potenziali, alle persone, ai beni ed alle attività vulnerabili; nonché per prevenire la formazione di nuove condizioni di rischio nel territorio della Regione.

Le aree sono classificate, indipendentemente dall'esistenza attuale di aree a rischio effettivamente perimetrale di beni o attività vulnerabili e di condizioni di rischio e danni potenziali, a pericolosità molto elevata (P4) elevata (P3) media (P2) moderata (P1) e Bassa (P0).

Carta delle Aree a Rischio

Il rischio idrogeologico, individuato nel P.A.I., viene definito sulla base dell'entità attesa della perdita di vite umane, di danni alla proprietà e di interruzione di attività economiche, in conseguenza del verificarsi di frane ed inondazioni. Le classi di rischio, così come individuate nell'Atto di indirizzo e coordinamento previsto dall'articolo 1, comma 2, del decreto legge 11 giugno 1998 n.180 e approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri il 29/9/98, sono aggregate in quattro classi di rischio, a gravosità crescente, alle quali sono state attribuite le seguenti definizioni:

R4 - rischio molto elevato - Quando sono possibili la perdita di vite umane o lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione delle attività socioeconomiche.

R3 - rischio elevato - Quando sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione della funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale.

R2 - rischio medio - Quando sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.

R1 - rischio moderato - Quando i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali.

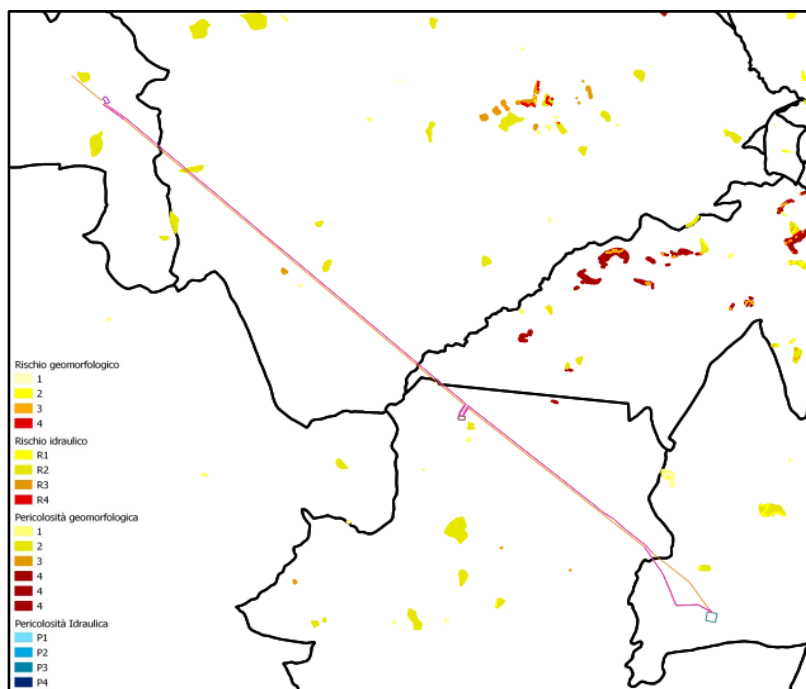


Figura 36 . Carta Aree PAI

Dall'analisi cartografica, si evince che l'area di intervento che interessa la realizzazione del nuovo elettrodotto 220kV di collegamento alle SE Partanna – Partanna 2 ricade in una zona classificata "nessun pericolo" e "rischio nullo".

Si riporta alle carte allegate al presente SIA:

- SIA.PTO.17E.1 - SIA.PTO.17E.2: PAI- Dissesti geomorfologici e tipologia.
- SIA.PTO.17F.1 - SIA.PTO.17F.2: PAI- Pericolosità geomorfologica
- SIA.PTO.17G.1 - SIA.PTO.17G.2: PAI – Rischio geomorfologico
- SIA.PTO.17H.1 - SIA.PTO.17H.2: PAI – Pericolosità e rischio idraulico

5.11. Vincolo Idrogeologico

Il Regio Decreto-Legge n. 3267/23 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani" vincola per scopi idrogeologici, i terreni di qualsiasi natura e destinazione che possono subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque; un secondo vincolo è posto sui boschi che per loro speciale ubicazione, difendono terreni o fabbricati da caduta di valanghe, dal rotolamento dei sassi o dalla furia del vento.

Per i territori vincolati, sono segnalate una serie di prescrizioni sull'utilizzo e la gestione. Il vincolo idrogeologico deve essere tenuto in considerazione soprattutto nel caso di territori montani dove tagli indiscriminati e/o opere di edilizia possono creare gravi danni all'ambiente.

Partendo da questo presupposto detto vincolo, in generale, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio.

Per la verifica della sussistenza del Vincolo Idrogeologico si è fatto riferimento al Sistema Informativo Forestale dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente (SIF) ed al Piano Territoriale Provinciale di Trapani.

Come si evince dall'elaborato *cod. SIA.PTO.17 D.1 e SIA.PTO.17 D.2-Carta dei vincoli nell'area di intervento -Vincolo idrogeologico*, alcune porzioni di impianto ricadono in aree soggette a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.Lgs 3267/23; in tale tratto è prevista la realizzazione del minor numero di sostegni possibile. Gli studi geologici, geomorfologici ed idrogeologici eseguiti (cfr. elaborato Edison 01.01.03 – Relazione Geologica) evidenziano che l'area interessata dal progetto di realizzazione degli elettrodotti è geomorfologicamente stabile e non si rilevano forme possibili di dissesto in atto o potenziali.

La tabella seguente riporta i tralicci localizzati nelle aree a Vincolo Idrogeologico.

TRALICCIO	COMUNE
19N	Castelvetrano
18N	Castelvetrano
16N	Castelvetrano
15N	Castelvetrano
7N	Partanna
6N	Partanna

La cartografia seguente riporta la sovrapposizione dell'opera in progetto con le aree soggette a Vincolo Idrogeologico (viene riportato l'estratto interessato da tale vincolo).

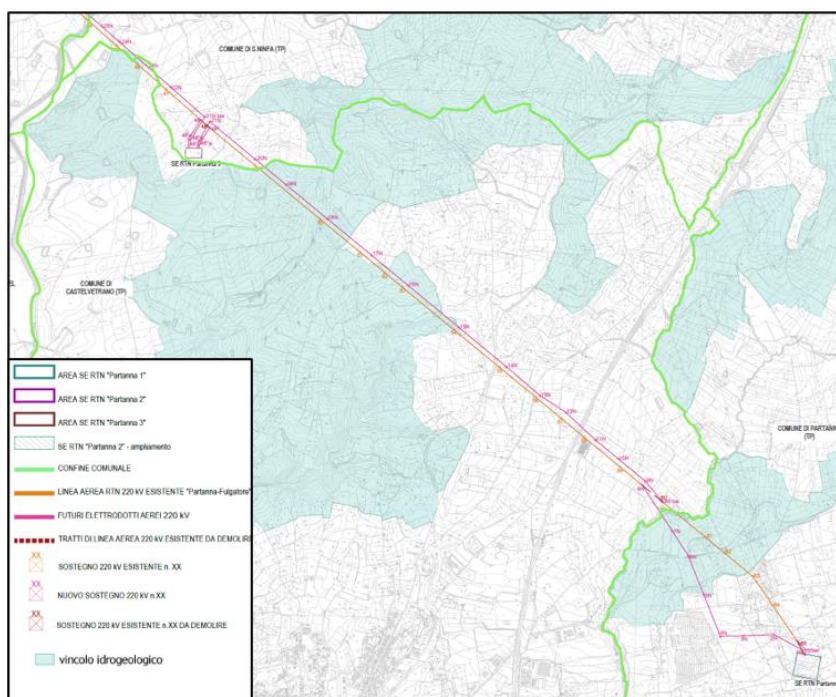


Figura 37 Sovrapposizione dell'opera in progetto con la Carta del Vincolo Idrogeologico Tav.B

6. RIPERCUSSIONI DEL PROGETTO SULLA COMPONENTE PAESAGGISTICA

Di seguito si riportano le considerazioni e le valutazioni sugli impatti generati dall'opera sulla componente ambientale del sistema Paesaggio in osservanza alle linee guida SNPA 28/2020.

6.1. Impatti causati dal progetto

Gli impatti che il progetto causa alla componente ambientale paesaggio, si concentra in due fasi della vita dell'opera, quella di cantiere, e quella di esercizio.

fase di cantiere: gli impatti attesi in questa fase sono quelli relativi alle caratteristiche strutturali del paesaggio, e quelli dovuti alla presenza fisica del cantiere.

fase di esercizio: gli impatti attesi in questa fase sono quelli relativi alle caratteristiche strutturali del paesaggio, e quelli alla fruizione del paesaggio e sui caratteri percettivi di esso.

Tali impatti si ripercuotono negli elementi sensibili del paesaggio, e su potenziali recettori, componenti che già sono stati individuati nell'analisi di larga scala, nei piani paesaggistici territoriali e locali, che di seguito vengono riportati:

- Aree tutelate alla Dlgs 42/04;
- Viabilità storica
- Punti panoramici
- Beni isolati
- Assi di visuale dinamica

La valutazione dei potenziali impatti verrà effettuata considerando l'alterazione che gli elementi strutturali potranno subire in seguito alla realizzazione delle opere in progetto. Tale valutazione restituirà un grado di impatto, che potrà essere bassa o media o elevata, fino alla totale eliminazione dell'elemento. Inoltre, l'impatto sarà funzione dell'importanza sia dell'elemento interessato nell'unità paesistica di riferimento, sia dell'estensione dell'alterazione/soppressione.

Per quanto concerne l'impatto sui caratteri visuali e percettivi, la presenza di elettrodotti all'interno dei paesaggi ormai parte dell'immagine stessa, in particolare dei paesaggi più antropizzati, ed è questa la ragione che, in condizioni normali di attraversamento di territori dalle peculiarità non molto accentuate, la presenza di elettrodotti non costituisce un elemento di disturbo particolarmente rilevante. Diverso è il caso in cui l'elettrodotto passi in prossimità di beni culturali o elementi strutturali di particolare significato paesistico. In questo caso, nell'individuazione dell'impatto è fondamentale il rapporto di scala, oltre al diverso significato delle opere interessate.

6.2. Fase di cantiere

Durante la fase di cantierizzazione dell'opera le attività che potrebbero generare impatti sulle componenti paesaggistiche sono:

- Uso del suolo per le aree di cantiere e delle relative aree di accesso;
- Movimentazione dei macchinari quali ruspe e gru;
- Realizzazione delle opere di scavo per le fondazioni e montaggio dei tralicci;

- Posa e tesatura dei conduttori.

Con riferimento a queste azioni di progetto sono state considerate come significative le seguenti interferenze prevedibili:

- sui caratteri strutturali e visuali del paesaggio: si produce a seguito dell'inserimento di nuovi manufatti nel contesto paesaggistico, oppure alterando la struttura dello stesso mediante l'eliminazione di taluni elementi significativi;
- sulla fruizione del paesaggio: consiste nell'interferenze sui caratteri percettivi legati a determinate peculiarità della fruizione paesaggistica.

La realizzazione dei tralicci non comporterà consumo significative di suolo e di asportazione di terreno vegetale e di vegetazione presente; le eventuali coltivazioni presenti (ulivi o viti) rimosse per far posto alle opere di scavo, verranno reimpiantate in zone limitrofe all'area di cantiere. La movimentazione dei macchinari tra le aree di cantieri mobili avverrà utilizzando esclusivamente strade interpoderali esistenti.

Data la breve durata attività di cantiere e la dimensione assai ridotta delle zone di lavoro, corrispondente ad un'area poco più estesa dell'area occupata dai sostegni, gli impatti risulteranno di livello molto basso e sempre reversibili.

6.2.1. Fase di esercizio

Componente "Paesaggi"

Il paesaggio in cui è inserito il progetto è quello relativo al contesto territoriale di Ambito 2 e 3 della Provincia di Trapani, ed interessa 5 territori comunali di Marsala, Salemi, Santa Ninfa, Castelvetro e Partanna. L'individuazione dei tipi di paesaggio consente di individuare i contesti attraversati dall'elettrodotto e la rispettiva sensibilità paesaggistica rispetto alle eventuali interferenze.

l'opera interessa solo paesaggi di tipo rurale, di seguito riportati:

TRATTO DELL'OPERA

PAESAGGIO AGRARIO

Dalla SE Partanna 2 al traliccio 22N	Vigneto
Campata 41N - 40N	Uliveto
Traliccio 33N, 31N, 29N	Colture erbacee
Campate 24N - 15N	Colture erbacee
Campate 14N - 7N	Vigneto
Traliccio 10N e 8N	Uliveto
Dal traliccio 6N alla SE Partanna	Uliveto

Il paesaggio risulta morfologicamente omogeneo, non presenta rilievi significativi, complessivamente alterato dalla presenza di impianti eolici, con una matrice paesaggistica caratterizzata da una limitata capacità di assorbimento visivo delle opere.

La vegetazione arborea presente è caratterizzata prevalentemente da ulivi, non in grado di determinare un parziale assorbimento visivo dell'opera. La presenza di elementi di antropizzazione come gli impianti eolici, aumenta la profondità delle visuali. Anche per

questo si è optato per una scelta progettuale che preveda la realizzazione del nuovo tracciato dell'elettrodotto, parallelo a uno già esistente, così da creare una "visione di insieme" di tali strutture.

Lo stato attuale di riconoscibilità del paesaggio è tale da definire una sensibilità media per l'impatto generato dall'opera. Il nuovo elettrodotto si pone quale elemento di antropizzazione del paesaggio rurale interessato, comportando un impatto in termini di intrusione visiva.

Aree di tutela ai sensi dell'art.142 lett.m del Dlgs 42/04

Le interferenze che l'opera ha sulle aree di interesse archeologico sono di seguito riportate:

TRATTO DELL'OPERA	ETA'	DESCRIZIONE	DISTANZA DALL'OPERA
Traliccio 47N	Ellenica	Frammenti Fittili	330 m
Traliccio 40N	Romana Imperiale	Frammenti Fittili	5 m
Campata 35N-34N	Bronzo Tardo	Frammenti Fittili	690 m
	Bronzo Tardo	Frammenti Fittili	470 m
	Greca Romana	Frammenti Fittili	530 m
	Bronzo Tardo	Frammenti Fittili	427 m
Traliccio 32N	Bronzo Tardo	Frammenti Fittili	516 m
	Greca Romana	Frammenti Fittili	62 m
	Greca Romana	Frammenti Fittili	730 m
Traliccio 6n-SE Partanna	Greca Classica	Frammenti Fittili	95 m
	Romana Imperiale	Frammenti Fittili	244 m
	Bronzo Tardo	Frammenti Fittili	256 m
	Ellenica	Frammenti Fittili	700 m

Nessun traliccio è realizzato all'interno di queste aree, le interferenze sono dovute solo al sorvolo dei conduttori nelle vicinanze di tali aree.

Si può valutare che il livello, di impatto generato dalla presenza dell'opera in prossimità delle aree tutelate, è basso

Aree di tutela ai sensi dell'art 134 lett.c del Dlgs 42/04

Il tracciato dell'elettrodotto è stato progettato in modo da non suscitare modifiche considerevoli alle componentistiche del territorio. Questa scelta ha portato al tracciamento di una nuova linea a 220KV che fosse il più possibile parallela ad un elettrodotto a 150 KV già esistente, in modo tale inserire l'opera in un contesto territoriale che già presenta degli interventi dello stesso genere.

Il progetto però prevede che tratti di elettrodotto interferiscono con le aree tutelate ai sensi dell'art 134 lett.c del Dlgs 42/04, e l'inserimento di 3 tralicci al loro interno. La realizzazione di tali tralicci non comporterà modifiche morfologiche e idrogeologiche del sito.

Si può valutare che il livello, di impatto generato dalla presenza dell'opera in prossimità delle aree tutelate, è medio/basso

Componente Vegetazione

Non si rilevano opere di progetto in aree a tutela boschiva, o in zone con vegetazione naturale. Nella campata 17N -16N l'attraversamento aereo dei conduttori sorvola un'area vincolata ai sensi art.142 lett.g (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.). I tralicci verranno realizzati in campi colti o incolti. Il progetto non prevede nessuna realizzazione di strade di cantiere o di esercizio a servizio dell'elettrodotto o delle stazioni elettriche.

Considerando che, la quota di posa dei conduttori della campata 17N-16N non interferisce con gli appalti aerei della vegetazione presente nell'area vincolata, si può affermare che gli impatti risultano di livello basso e sempre reversibili.

Componente Idrografica

Lungo il tracciato dell'elettrodotto, vengono intercettati elementi della rete idrografica. Come riportato nei paragrafi precedenti, la quasi totalità dei tralicci, ad eccezione del traliccio 60bis è stato posto all'interno della fascia di rispetto di 150 m dai corsi d'acqua ai sensi del art.art.142 lett.c (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.).

Gli attraversamenti aerei dei conduttori al di sopra dei corsi d'acqua intercettati, non generano impatti significativi per i caratteristi di tali luoghi, e non comportano la soppressione o il taglio della vegetazione ripariale tipica dei di questi habitat.

L'impatto, generato dalle opere su tale componente paesaggistica, assume un livello basso.

6.2.2. Impatto visivo

L'impatto generato sulla visuale del paesaggio dalla realizzazione delle opere di adeguamento della RTN, è in funzione di vari elementi, di seguito riportati:

- Rapporto di scala con le componenti del paesaggio;
- Visibilità dell'oggetto in rapporto alle visuali rappresentative che caratterizzano il paesaggio;
- L'estensione del campo di intervisibilità;
- Tempo di permanenza degli elementi dell'opera nel campo visivo dell'osservatore o ricettore.

L' impatto visivo di compone di due tipologie:

- Ostruzione visiva, quando un nuovo elemento costituisce una barriera, totale o parziale alla percezione del paesaggio posto dietro l'elemento stesso.
- Introduzione visiva, quando il nuovo elemento causa di disturbo alla percezione visiva del paesaggio, indipendentemente dall'entità del campo visivo da esso occupato.

Per quanto riguarda l'opera in oggetto, cioè l'elettrodotto, siamo in presenza di impatto visivo di tipo introduttivo.

Gli elementi progettuali che interferiscono con il paesaggio sono rappresentati dalla realizzazione dei nuovi tralicci, dai cavi e dagli ampliamenti delle stazioni elettriche.

Per quanto riguarda i tralicci, l'impatto dipende da diverse variabili: dalla forma, dalla dislocazione e densità degli stessi e dal colore; dato l'ingombro limitato della base dei sostegni, l'impatto è quasi esclusivamente di tipo visuale; diversamente è il caso delle stazioni elettriche, la cui presenza, oltre a generare delle interferenze visuali, interferisce anche con la struttura e l'uso del paesaggio in maniera più consistente.

Per una valutazione dell'impatto visivo che l'opera genera sulle componenti del paesaggio, si deve considerare:

- le caratteristiche percettive delle opere, la percezione degli elementi costituenti l'elettrodotto (tralicci, conduttori aerei) e le stazioni elettriche;
- l'assorbimento visuale del paesaggio circostante, le modalità di percezione e il numero di ricettori sensibili interessati.

L'impatto visuale generato dall'inserimento di un nuovo elemento nel paesaggio è funzione della distanza dell'osservatore da esso. Infatti, la percezione diminuisce con la distanza con una legge lineare solo in una situazione ideale in cui il territorio circostante risulta completamente pianeggiante e privo di altri elementi; nella realtà le variabili da considerare sono molteplici e assai diverse tra loro.

Il territorio, in cui verrà realizzato l'elettrodotto, è per la maggior parte mosso, presenta un succedersi di ambiti visivi aperti e chiusi, caratteristici dell'ambiente collinare, e gli elementi del soprassuolo che possono costituire delle barriere visuali sono assai limitati, data la scarsa presenza di vegetazione ed edificato. Si rileva la presenza significati di impianti di produzione di energia elettrici da fonti solare ed eolica.

In generale la presenza di una specifica opera produce un impatto visivo che si manifesterà con gravità diversa a seconda della sensibilità dell'osservatore e, soprattutto, della distanza dei ricettori. Per una valutazione di tipo percettivo, incentrata sulla visibilità dell'opera, si rimanda all'elaborato SIA.PTO.10 "relazione di visibilità dell'opera".

6.2.3. Studio di visibilità

Al fine di valutare l'impatto visivo che degli elettrodotti possono avere sul paesaggio bisogna studiare l'area di visibilità che essi generano, scegliendo in particolare come punti di osservazione luoghi dalla forte valenza paesaggistica e panoramica, nonché luoghi con un elevato flusso di osservatori come viabilità esistenti.

Preliminarmente si è proceduto con la definizione della dimensione dell'area di visibilità teorica all'interno del quale individuare i punti di vista rilevanti da cui trarre il sito di impianto. La dimensione dell'areale è ottenuta moltiplicando l'altezza massima dei sostegni per 50, come indicato dalle Linee Guida (cfr. capitolo 2).

Ricordando che l'altezza massima dei tralicci non supera mai i 61 m, la dimensione dell'areale è pari a 3.050 m (3 km).

L'areale, nato dalla sovrapposizione degli areali dell'elettrodotto e delle stazioni precedentemente descritte, interseca i limiti amministrativi dei seguenti Comuni:

1. Marsala
2. Mazara del Vallo
3. Salemi
4. Trapani

5. Santa Ninfa
6. Castelvetrano
7. Partanna



Figura 38 Intersezioni tra limiti comunali e limiti dell'areale di 3 km

A questo punto sono stati valutati i centri abitati interessati e inclusi all'interno dell'area, in particolare facendo riferimento alle Zone residenziali a tessuto continuo per come sono individuate dalla Carta del suolo (Corine Land Cover) Secondo le analisi svolte non sono stati riscontrate sovrapposizioni tra l'areale definito e centri abitati a tessuto continuo. (cfr. elaborato SIA.PTO.28).

6.2.3.1. Considerazioni sul Bacino Visivo Effettivo:

Per valutare la reale visibilità di un oggetto non è sufficiente fare riferimento all'area stabilita, in quanto il reale bacino visivo di un occhio umano ha un determinato limite entro il quale non riesce a distinguere più le immagini. Di seguito si riporta quanto scritto da Gianluca Melis e Giuseppe Frongia in "Nuovi approcci per la valutazione dell'impatto visuale alla scala territoriale: dalla 'viewshed analysis' all'indice di intensità percettiva potenziale" all'interno del libro "Conoscere per rappresentare. Temi di cartografia e approcci metodologici" (EUT, Trieste 2018):

"Il principale limite alla validità di tali valutazioni, che hanno peraltro il grande pregio di poter elaborare in estrema rapidità e a costi minimi grandi moli di dati affrontando anche la scala territoriale, è identificabile proprio con il loro approccio metodologico basato su criteri geografico-orografici che non tengono in conto né il meccanismo della visione umana né il concetto di percezione visiva. I metodi appena citati si limitano, infatti, a modellizzare il fenomeno visivo come semplice continuità della linea visuale stimata in uno spazio orografico teorico e semplificato, spesso limitato al semplice modello digitale del terreno che non riporta quindi gli ingombri visuali di coperture vegetali e manufatti.

Inoltre l'incidenza percettiva sull'osservatore è stimata considerando la sola numerosità dei punti visibili senza tenere in considerazione l'insieme di limitazioni alla visibilità connesse sia alla posizione relativa di osservatore e oggetto osservato, sia alle possibilità fisiologiche della visione umana, come la capacità risolutiva dell'occhio umano o il rapporto di contrasto con lo sfondo."

Per questo motivo la distanza effettiva che l'occhio umano può percepire può essere differente rispetto a quanto studiato nel paragrafo precedente sulla base delle "**Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili**". Va quindi tenuto in considerazione che la diminuzione della percezione visiva dipende puntualmente dal punto di osservazione, dall'angolo di visuale dell'osservatore e dalla presenza di ostacoli visivi fisici e di conseguenza tali elementi andranno tenuti in considerazione nella restituzione dei fotoinserti.

6.2.3.2. Analisi Territoriale

Una volta definito l'areale si è passati all'analisi territoriale per la individuazione di punti sensibili dai quali risulta visibile l'impianto. L'analisi è partita dal Piano Paesaggistico degli Ambiti regionali 2 e 3 ricadenti nella Provincia di Trapani. Si è, quindi, indagato circa la presenza di beni culturali e paesaggistici (beni isolati, siti archeologici ecc.) e si è riservata particolare attenzione a tratti di viabilità principale-strade esistenti.

Per l'ubicazione degli elementi di cui al precedente elenco si rinvia all'elaborato grafico SIA.PTO.21.1 "Carta delle Componenti del Paesaggio - SE RTN Partanna 2 e opere di connessione" e SIA.PTO.21.2 "Carta delle Componenti del Paesaggio - SE RTN Partanna e opere di connessione". A seguito di apposito sopralluogo sono stati scelti alcuni punti da cui fosse effettivamente visibile l'impianto. Non è stato possibile raggiungere alcuni dei punti preliminarmente individuati per due ragioni:

- sito inaccessibile a causa di presenza di recinzioni;
- sito non raggiungibile in condizioni di sicurezza.

Dai punti scelti, o da siti posti nell'immediato intorno dei punti stessi, sono stati effettuati opportuni scatti fotografici. Quindi, sono state effettuate apposite fotosimulazioni dello stato post operam a partire dagli stessi scatti fotografici, confrontandolo con lo stato ante operam. Per un'analisi più approfondita delle simulazioni fotografiche, si rinvia all'elaborato SIA.PTO.30 "*Relazione fotosimulazione delle opere di rete con punti di ripresa*".

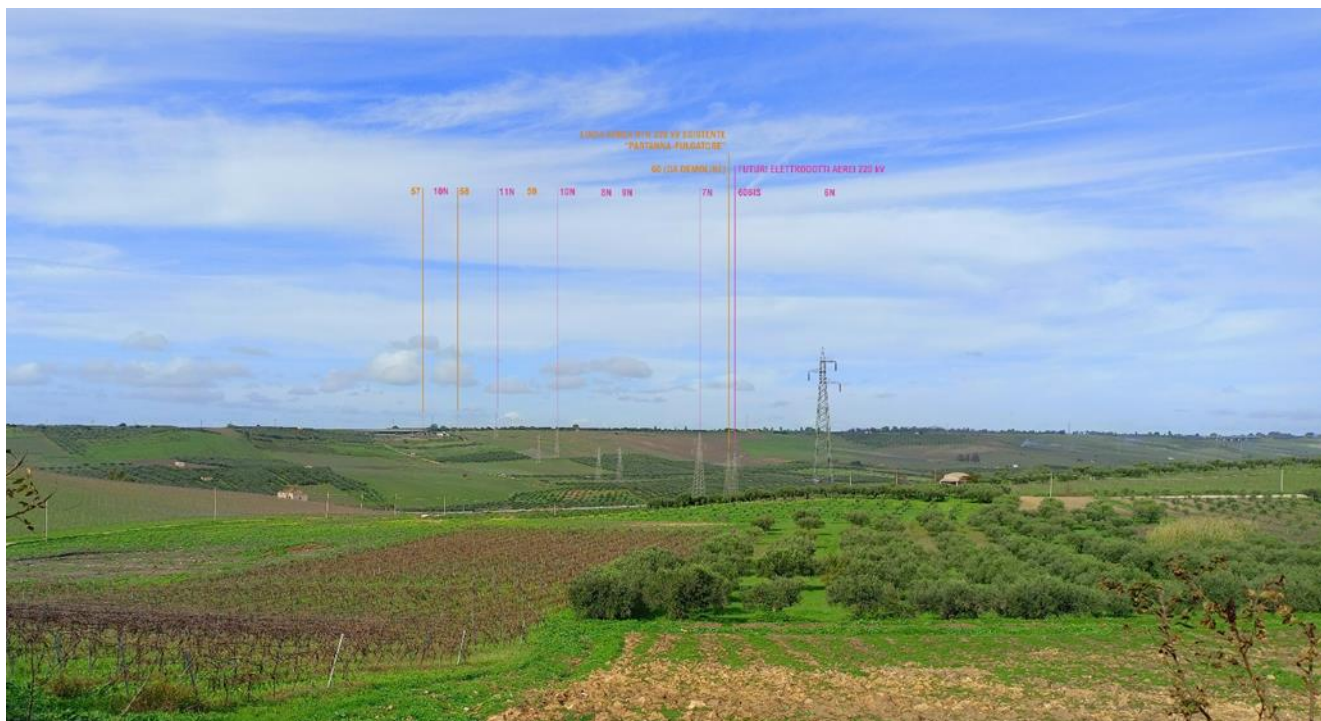


Figura 39 Fotosimulazione degli elettrodotti dall'area tutelata uliveti del Piano Paesaggistico di Trapani Ambito 2 e 3

L'elaborato, oltre a riportare una planimetria con l'indicazione dei punti fotografici, è organizzato secondo schede descrittive in ciascuna delle quali sono riportati i seguenti dati:

- Inquadramento territoriale
- Coordinate geografiche del punto di vista secondo due sistemi di riferimento
- Quota del punto di vista s.l.m. (altitudine)
- Quota di scatto (ovvero altezza dell'osservatore)
- Comune da cui è stata scattata la foto
- Distanza dalle opere di rete (in riferimento all'elemento più vicino)
- Breve descrizione dell'ubicazione del punto di vista
- Stato attuale ante operam.
- Fotosimulazione dello stato post operam.

Di seguito l'elenco dei punti scelti (POV = Point Of View):

1. POV Area tutelata uliveti (art.134, lett. c, D.lgs. 42/04)
2. POV Bene Isolato Baglio Biggini – Area di interesse archeologico Magaggiari
3. POV Strada Provinciale SP50
4. POV Punto panoramico Castello di Mokarta

5. POV Bene Isolato Baglio Rampigallotto

6. POV Bene Isolato Baglio Torretta

7. POV Strada Statale SS188

Le schede dell'elaborato avente codice SIA.PTO.30 riportano anche un breve commento circa la possibilità o meno di tragguardare l'impianto dai punti di scatto fotografico scelto. In generale dai 7 punti prescelti le opere di rete risultano visibili.

6.2.3.3. Fotosimulazioni delle aree d'intervento

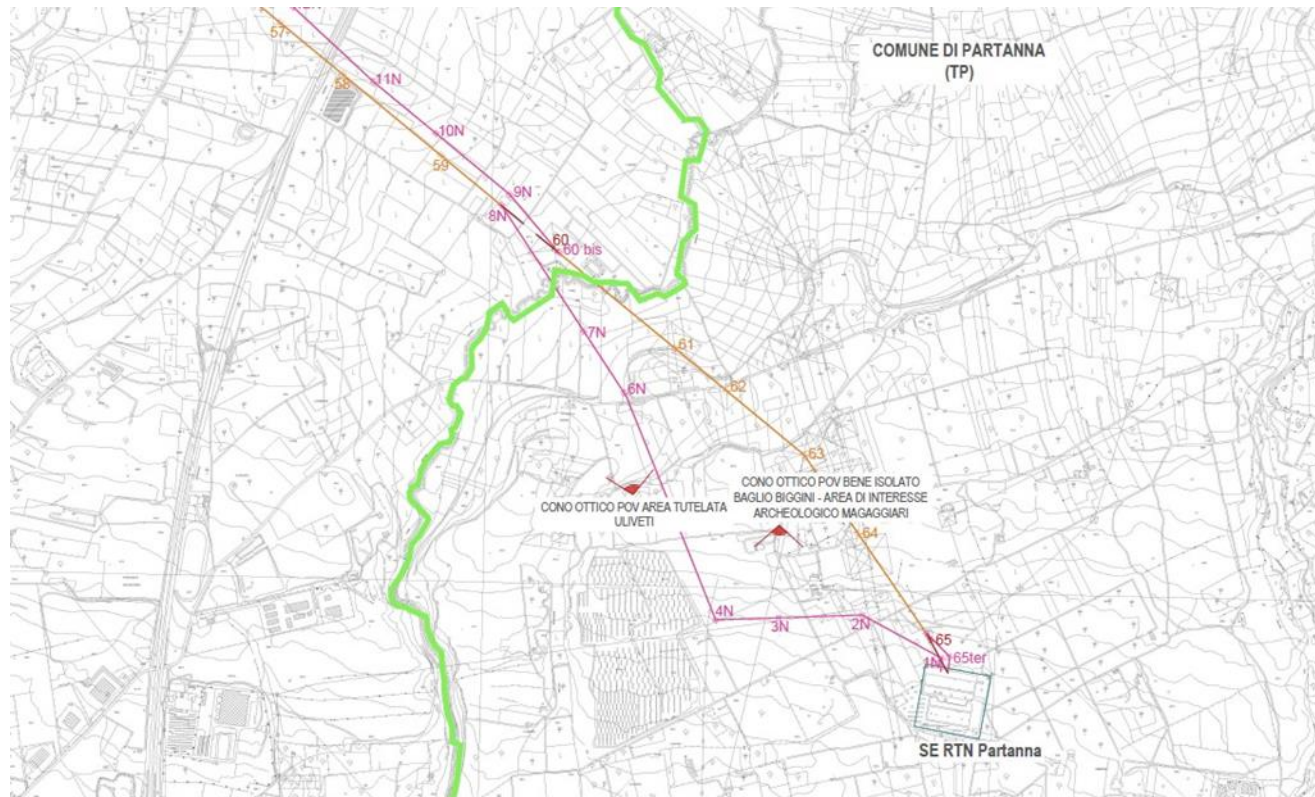


Figura 40 Inquadramento e coni ottici dei punti di osservazione

POV Bene Isolato Baglio Biggini - Area archeologica Magaggiari

Stato di Fatto



Fotosimulazione di Progetto



POV Strada provinciale SP50

Stato di Fatto



Fotosimulazione di Progetto



POV Punto panoramico Castello di Mokarta

Stato di Fatto



Fotosimulazione di Progetto



POV Bene Isolato Baglio Rampigallotto

Stato di Fatto



Fotosimulazione di Progetto

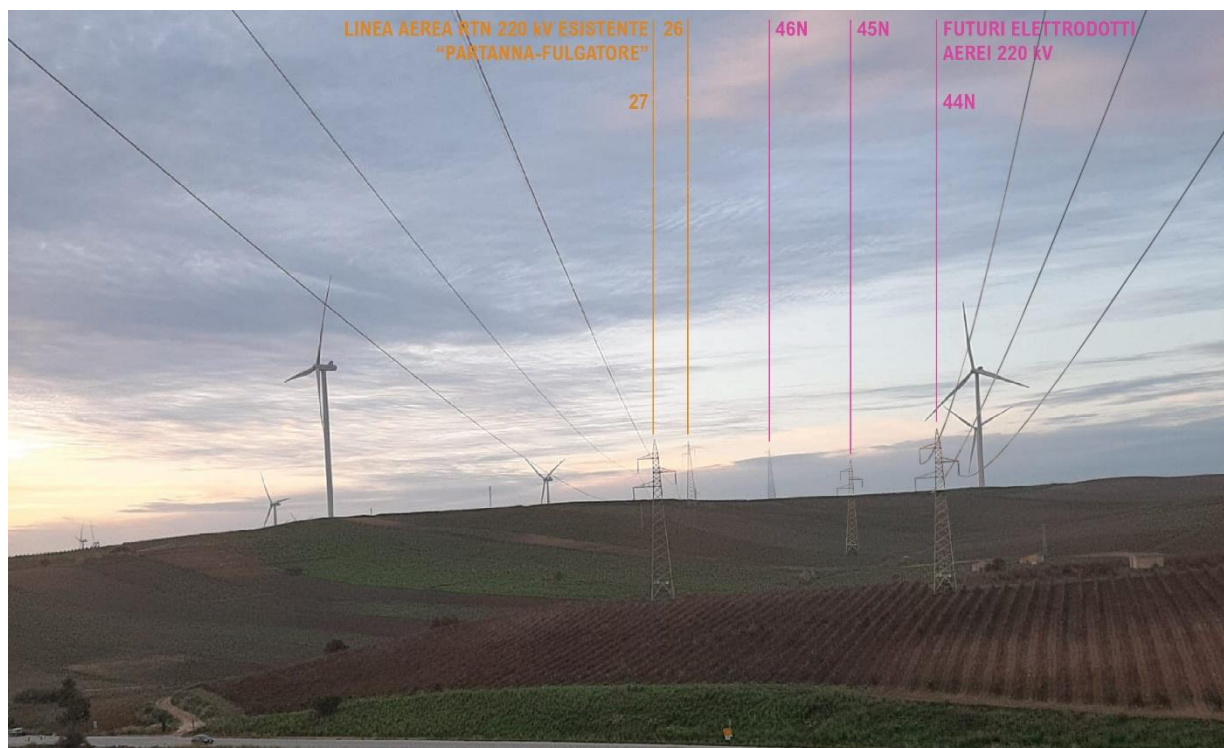


POV Bene Isolato Baglio Torretta

Stato di Fatto



Fotosimulazione di Progetto



POV Strada Statale SS188

Stato di Fatto



Fotosimulazione di Progetto



6.2.3.4. Impatto sui caratteri visuali e percettivi

Percezione statica

Si tratta in particolare dei nuclei edificati dove è prevalente la percezione statica e continuativa, e i beni culturali isolati, dove a distanze ravvicinate si manifesta una particolare sensibilità visiva.

In riferimento agli **insediamenti storici** dall'analisi effettuata sulle cartografie tematiche, evidenzia che i nuclei storici sono piuttosto distanti sia dagli elettrodotti che dalla stazione elettrica in progetto.

Gli interventi di nuova realizzazione non interessano direttamente insediamenti storici, e si collocano ad una distanza minima tale da garantire impatti paesaggistici trascurabili. Di seguito si riportano le distanze dell'elettrodotto dai nuclei storici e abitativi

I centri abitati più vicini alle opere in oggetto sono (misure in linea d'area):

- Salemi (7,8 km dall'elettrodotto);
- Santa Ninfa (7,5 km dall'elettrodotto);
- Partanna (4 km dalla SE Partanna);
- Castelvetrano (4 km dall'elettrodotto).

Il livello di impatto di tipo visivo che l'opera genera sui centri abitati e nuclei storici è trascurabile.

Per quanto riguarda invece i **beni isolati**, di seguito si riporta una lista di tali beni intercettati dal tracciato dell'elettrodotto nel raggio di 1Km.

TRATTO DELL'OPERA	TIPOLOGIA DI BENE ISOLATO	ID. E RILEVANZA	DISTANZA DALL'OPERA
SE Partanna 2	Abbeveratoio San Nicola	383-Bassa	51 m
Campata 45N-44N	Abbeveratoio Malvagna	389-Bassa	630 m
Campata 44N-43N	Casa Rurale Giummarella	388-Media	920 m
Traliccio 43N	Baglio Torretta	387-Media	57 m
Campata 40N-41N	Casa Rurale Rampingallato	393-Media	275 m
	Pozzo	393-Media	280 m
	Baglio Rampingallato	392-Alta	207 m
	Fontana Rampingallato	394-Alta	80 m
Campata 39N-38N	Baglio Rampingallato	305-Media	505 m
Campata 34N-33N	Case Fontana Bianca	295-Media	520 m
Campate 28N-26N	Casa Cantoniera	109-Media	670 m
	Casa del Pozzillo	32-Media	195 m
	Abbeveratoio	33-Media	135 m

Campata 20N-21Nbis	Abbeveratoio	6235-Media	935 m
Campate 17N - 14N	Casa della Torretta	6245-Media	890 m
	Case Agate	6243-Bassa	310 m
	Case Agate	6244-Bassa	460 m
	Casa Rurale	6242-Bassa	420 m
Campata 12N-11N	Casa D'Anca	295-Media	520 m
Campate 6N-SE Partanna	Casello Ferroviario	104-Media	200 m
	Pozzo	105-Media	490 m
	Pozzo	106-Media	920 m
	Pozzo	107-Media	810 m
	Pozzo	108-Media	510 m
	Torre Biggini	10-Eccezionale	470 m
	Baglio Biggini	892-Media	390 m

Dalla lista sopra riportata si evince che un patrimonio diffuso sul territorio esaminato, costituito in gran parte da bagli, abbeveratoi, case rurali e impianti di supporto all'attività agricola localizzati in prossimità degli interventi, che tuttavia non risultano impattati dalle opere in progetto, ad eccezione del baglio Rambigallo e della torre Biggini, in funzione della loro rilevanza, assumono le caratteristiche di luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, per la rilevanza della fruizione di tipo turistico o culturale, o la posizione panoramica.

Nella maggior parte dei casi, benché sia stato loro riconosciuto un valore storico-culturale, si tratta di ruderi o di strutture private rispetto ai quali non è attribuibile una specifica funzione di fruizione paesaggistica.

il livello di impatto generato dall'opera è medio basso.

Percezione dinamica

La percezione dinamica che si ha dagli assi di fruizione visuale costituiti da strade più o meno frequentate e quindi più o meno importanti.

La stima dell'impatto visivo rispetto ai luoghi di fruizione dinamica tiene conto delle condizioni di dinamicità attese dell'osservatore, oltre al livello di frequentazione della strada e alla collocazione delle eventuali barriere visive quali vegetazione d'alto fusto e manufatti esistenti lungo le percorrenze.

La **viabilità stradale** costituisce il principale elemento di fruizione dinamica del paesaggio. Nell'area di studio sono presenti diverse tipologie di percorsi viabilistici, tutti caratterizzati da una elevata panoramicità, considerando la profondità delle visuali e la limitata presenza di ostacoli visivi. Di seguito si riporta una lista dei tratti dell'elettrodotto che intercettano gli assi viari.

TRATTO DELL'OPERA	ASSI VIARI
CAMPATA 44N-43N	S.S.188
CAMPATA 45N-35N	S.P.79
CAMPATA 31N-30N	S.P.50
CAMPATA 25N-24N	S.P.30
CAMPATA 21N-20N	S.P.70
CAMPATA 15N-14N	S.P.50
	FERROVIA
	S.S 119
CAMPATA 12N-11N	A.29 Palermo Mazara del Vallo
CAMPATA 6N-5N	S.R. Partanna-Biggini-Airone

L'autostrada Palermo Mazara del Vallo è quella che presenta i più elevanti livelli di percorrenza, la presenza di vegetazione stradale oltre alla elevata velocità di percorrenza limitano l'impatto visivo dell'opera in questo asse.

Invece per strade statali e provinciali hanno livelli di percorrenza ridotti, legati ai trasferimenti tra i centri urbani dislocati a margine dell'area di intervento; la velocità di percorrenza è minore. Nell'area di intervento sono inoltre presenti numerose strade secondarie, a carattere agricolo, caratterizzate da panorami altamente significativi e rappresentativi, per la profondità delle visuali in alcuni punti e per la rappresentatività dell'andamento geomorfologico.

L'impatto visivo, generato dall'elettrodotto in corrispondenza delle strade statali e provinciali, assume un livello medio.

Per quanto riguarda la viabilità storica intercettata dal tracciato dell'elettrodotto, di seguito si riporta un elenco in cui si riporta la tipologia di viabilità storica, l'identificativo della scheda della viabilità, e la distanza dagli elementi dell'opera

TRATTO DELL'OPERA	TIPOLOGIA DI VIABILITA'	IDENTIFICATIVO	DISTANZA DALL'OPERA
SE Partanna 2	Regia Trazzera	658	50 m
	Regia Trazzera	30	15 m
Traliccio 50N	Regia Trazzera	30	48 m
Campata 50N-49N	Regia Trazzera	30	Attrav. Aereo
Campata 43N-42N	Regia Trazzera	343	Attrav. Aereo
Campata 35N-34N	Regia Trazzera	484	Attrav. Aereo
Campata 25N-24N	Regia Trazzera	127	Attrav. Aereo
	Regia Trazzera	238	126 m
Campata 15N-14N	Ferrovia Storica	---	Attrav. Aereo

Traliccio 6N	Regia Trazzera	134	30 m
	Ferrovia Storica	---	50 m

In considerazione della distanza che gli elementi strutturali dell'opere hanno sulla viabilità storica, essi, non recheranno modifiche al loro tracciato.

La tabella sotto riportata evidenzia le interferenze e i rapporti di vicinanza degli elementi progettuali con la viabilità storica ed in particolare con le Regie Trazzere. Dall'analisi della tabella si evince che nell'area di studio, 5 di esse sono attraversate dalle campate dell'elettrodotto.

L'impatto rispetto a tali elementi viene valutato in termini di fruizione da tali assi percettivi, che assume un livello medio/basso

7. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI PAESAGGISTICI

L'obiettivo della valutazione di impatto sul paesaggio è la ricognizione e la misurazione degli effetti che la realizzazione di un progetto potrebbe avere nel contesto paesaggistico ad esso pertinente.

Viene di seguito riportato il giudizio complessivo d'impatto sulla componente paesaggistica

Si ricorda che il giudizio di impatto sulle singole componenti è stato attribuito secondo la seguente scala relativa, distinguendo l'impatto stesso a seconda che sia da considerare positivo, nullo o negativo nei confronti della componente che ne subisce gli effetti e attribuendo un colore a ciascun livello, di seguito riportato:

IMPATTO					
MOLTO ALTO	ALTO	MEDIO	BASSO/TRASCURABILE	NULLO	POSITIVO

Di seguito si riporta la Matrice del giudizio complessivo dell'impatto Paesaggistico

COMPONENTE	FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO	FASE DI FINE ESERCIZIO
Paesaggio agrario	MEDIO	BASSO/TRASCURABILE	NULLO
Aree di tutela ai sensi dell'art.142 lett.m del Dlgs 42/04	BASSO/TRASCURABILE	BASSO/TRASCURABILE	NULLO
Aree di tutela ai sensi dell'art.134 lett.c del Dlgs 42/04	MEDIO	MEDIO	POSITIVO
Vegetazione	BASSO/TRASCURABILE	BASSO/TRASCURABILE	NULLO
Rete Idrografica	BASSO/TRASCURABILE	BASSO/TRASCURABILE	NULLO
Visibilità	MEDIO	MEDIO	POSITIVO

Dall'analisi della Matrice sopra riportata, la realizzazione delle opere di adeguamento della RTN consistenti nell'ampliamento delle due stazioni elettriche di Partanna e Partanna 2 e la realizzazione di un nuovo elettrodotto con una lunghezza di 21 Km che collega le due stazioni, genera un impatto alle componenti del paesaggio di livello **Medio**.

È stata valutata anche la fase di fine esercizio, che prevede, dopo una fase di cantierizzazione per lo smontaggio delle opere, il ripristino dei luoghi allo stato originario, ed in alcuni tratti dell'opera, al miglioramento di alcune componenti paesaggistiche.

Come riportato nei paragrafi precedenti, il tracciato del nuovo elettrodotto è stato posto parallelamente a un tracciato di un elettrodotto già esistente; con questa scelta progettuale si è cercato di minimizzare gli impatti, inserendo l'opera in un contesto territoriale in cui sono poste strutture simili, in cui la morfologia dei luoghi gioca un ruolo maggiore di mascheramento dell'opera.

8. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

8.1. Fase di Cantiere

La viabilità, rappresentando un elemento di impatto sul paesaggio sarà ridotta al minimo, così come le piazzole di servizio, verrà pertanto utilizzata al meglio la viabilità già esistente.

Sono di fatto necessarie delle piste di accesso per la realizzazione dei micro-cantieri per il posizionamento dei tralicci, queste interesseranno per lo più aree agricole. La viabilità di cantiere pertanto non presenta caratteri permanenti sul paesaggio, prevedendo il ripristino dei luoghi al termine dei lavori.

Un'altra misura che verrà adottata con lo scopo di armonizzare, la vista dei sostegni con l'ambiente circostante, riguarda la scelta delle tonalità cromatiche, ciò incide sul modo in cui si percepiscono le opere: nel caso in esame si tratta sempre di fondali bassi di pianura/collina, pertanto la colorazione grigia opaca è quella che permette di ridurre maggiormente il contrasto tra l'opera e lo sfondo, sia che i sostegni risultino interposti tra l'osservatore ed il cielo o per visuali panoramiche su sfondo agricolo.

8.2. Fase di Esercizio

Durante la fase di esercizio l'impatto inevitabile dovuto alla presenza di un elettrodotto aereo è dovuto alla percezione visiva dovuto all'inserimento di elementi estranei e di rilevanti dimensioni all'interno del contesto paesaggistico. Nel caso di un elettrodotto risulta essere la componente di maggiore rilevanza.

Per questo motivo il progetto prevede il percorso dell'elettrodotto, che si svilupperà per circa 21 km, in raddoppio alla linea a 220kV già esistente Fulgatore-Partanna, consentendo in questo modo di non apportare modificazioni sostanziali salvaguardando il patrimonio paesaggistico.

8.3. Fase di Fine Esercizio

La durata della vita tecnica dell'opera, non è facilmente determinabile, a fronte dei vari interventi di manutenzione effettuati durante la fase di esercizio, che prolungano notevolmente tale periodo.

Nel caso della demolizione dell'elettrodotto, gli impatti e le relative mitigazioni previste sono assimilabili a quelle proposte nella fase di cantiere.

Durante la dismissione si procede poi al recupero di tutti gli elementi costituenti: conduttori, sostegni, smantellamento delle fondazioni, destinando laddove è possibile il riutilizzo di tali materiali o allo smaltimento nelle discariche autorizzate e secondo la normativa vigente.

La rimozione dell'elettrodotto non causa incisioni irreversibili alle aree impegnate e si provvederà al ripristino di esse garantendo il rispetto della morfologia dei luoghi e la riqualificazione ambientale attraverso la ricostituzione del sistema agrario e delle fitocenosi presenti ante-operam.

9. CONCLUSIONI

La realizzazione di tale opera è necessaria alla connessione e quindi all'esercizio del parco eolico Borgo Chitarra con potenza di 48 MW e di altri impianti industriali per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Occorre inoltre mettere in evidenza che parte di elettrodotto nel tratto dalla nuova Stazione Partanna 3 nel comune di Castelvetro alla stazione Partanna è già stato autorizzato con Decreto Assessoriale D.A. n.156 del 28.06.2022 alla Società Energia Verde Trapani.

Il progetto permetterà quindi di apportare benefici socio-economici, contribuendo agli obiettivi di decarbonizzazione attraverso l'impiego di energia pulita e sostenibile, contribuendo altresì allo sviluppo e al potenziamento della rete elettrica nazionale, incrementando la resilienza e sicurezza complessiva del sistema di trasmissione.

E' necessario segnalare la presenza di alcune criticità, lungo il tracciato dell'elettrodotto, relative ad alcuni vincoli di natura paesaggistica, che in virtù delle modeste superfici interessate, grazie al carattere puntuale degli interventi, l'interesse pubblico dell'opera e le misure di mitigazione/compensazione attuate, possono considerarsi ammissibili e compatibili col progetto.

L'analisi degli impatti a carico delle componenti più sensibili rispetto alle infrastrutture, quali paesaggio e avifauna, non ha messo in evidenza livelli elevati di impatto ambientale, in considerazione anche del fatto che il nuovo tracciato dell'elettrodotto si svilupperà in parallelo all'esistente linea aerea Fulgatore-Partanna.

Alla luce delle valutazioni effettuate per la componente in esame, delle ottimizzazioni progettuali e delle misure di mitigazione previste, emerge un'incidenza medio bassa dei potenziali impatti dovuti all'opera in progetto in ciascuna delle fasi di cantiere, esercizio e fine esercizio

Si evidenzia inoltre che l'opera non interferisce direttamente e si colloca a rilevanti distanze da Parchi e Riserve Nazionali e Regionali, Siti Rete Natura 2000, Important Bird Area (IBA) e zone Ramsar.